# AL MOLTO REVERENDO MONSIGNORE

## *IL SIG. MARIO Chaboga, dignissimo Archidiacono di Ragusi.*

Essendo l'huomo tra tutte le creature molto Reuerendo Monsignore perfettissimo, & ritenēdo quanto all'essential forma sua molta similitudine col suo fattore, & in quello non'hauendo luogo l'otio: segue ancora, che nell'humano intelletto non potrà per conto alcuno, ritrouarsi otiosità. Da quì le speculationi, dalle quale son fatti poi le scienze, & l'altre cose trouate dall'intelletto son nate: Da quì parimente è nato l'inuestigare gli occulti secreti della natura, ma che dico l'inuestigare? quando non solamente l'huomo si contenta della inuestigatione, ma cerca in tutto, & per tutto mettendo in opera, di farsi Scimia della natu-

ra, anzi che superarla, mentre tenta di fare quello che alla natura è impossibile, & che ciò sia vero, si può cauare da' Secreti, che tutto il giorno si odono & veggono mettere in essecutione. Di questi adunque Secreti essendone V.S. copiosissima, tra li esperimentati da se, & tra quelli, che ella portò seco di Vngheria, & io desiando, che la età nostra, si come in tutte l'altre cose supera di gran lunga l'antiche, così in questa parte se le lascia a grã pezzo dietro: ho voluto con dare al mondo i miei, far scala a V.S. pregandola, ch'ella non voglia in questa parte essere più auara di me; anzi si come con le sue molte virtù mi supera, così in questo voglia di gran lunga auanzarmi. Per laqual cosa, non sola io li resterò obligatissima, ma il mondo tutto, e io mi goderò di hauere al mondo fatto vn vtile tale.

Di V. S. affettionatissima

Isabella Cortese.

# TAVOLA
## DE I CAPITOLI
### *De gli secreti della Signora Isabella Cortese.*

## LIBRO PRIMO.

## *Libro Secondo.*



Sal

## *Libro Terzo.*

*Libro Quarto.*


della

## *Libro Quarto.*


della

Il

Sgu-

*Il fine della Tauola de i Capitoli.*

# DELLI SECRETI DELLA SIG. ISABELLA CORTESE.

## LIBRO PRIMO.

### Contra peste, e contra veneno. Cap. I.

*Ra Gregorio Mezzo capo fece vn'olio per Papa Clemente VII. contra veleno, e peste, e fu prouato in due pregioni di Campidoglio, ch'erano condannati alla morte, e fece la proua, che vno morì, e l'altro che fu aiutato con questo olio scampò, alla quale esperienza intrauenne il Senatore M. Simon Tornaboni, & il Cameriere del detto Papa.*

*Piglia del olio vecchissimo lib. 6. e di Maggio habbi manipoli 6. delle foglie di perforata, e mettile in olio sopradetto, e bollano in bagno maria per hore quattro, e lassa raffreddare in vn vaso ben turato, poi cola e spremi le foglie nel torcitore, poi metti in vaso ben turato, et appēdi al sole, e lassa così stare fin che la perforata comincia a fiorire, e tanti manipoli de fiori, quāte libre furono del detto olio, ne metterai dētro, e fa che bollano in bagno come di sopra e spre-*

mi come di sopra, & un'altra volta nel vaso bene turato s'appicchi al Sole, fin che il sol sarà in Lione, e la Luna in Scorpione, poi piglia per ogni libra del sopradetto olio cẽto, e vinti scorpioni, e più; se potrai, e mettigli nel detto olio, e fa bollire in bagno maria ꝑ quattro hore, e spremi come di sopra, poi sospẽdi al Sole fin che i frutti di perforata siano maturi, & ĩ ogni libra del predetto olio, metti un manipolo delle predette frutta nel detto, e fa bollire, e spremi come di sopra poi si metta al Sole. Ma sempre innãzi che si sprema l'olio lascialo raffreddare nel vaso, nelquale hauerà bollito. Poi per ogni lib. del detto olio, piglia termentilla, carlina, aristologiaro, sandali rossi, radici di carlina, spico nardo dittamo biãco, grana di ginepre on. s. cedoaria gentiana an. on. ij. centaurea, imperatoria, an. on. i. queste due cose ultime metti se ti piace, e tutto menutamente tagliato, & alquanto pesto nel mortaio, mettasi in infusione di uino uecchissimo grande, nero, o bianco, o maluagia, o acqua vita, che sarà meglio, & iui si lassi per tre dì, poi si metta nel detto olio, e fa bollire per sei, o per otto hore in bagno maria, e spremi e torci come di sopra. Poi ꝑ ogni lib. del sopradetto olio, piglia bolo armeno, mirrha, reubarbaro eletto, zaffarano, aloe epatico, sandali ana on. ij. tutto si poluerizi, et un'altra uolta fa che bolla in bagno maria per sei, o per otto hore, e nõ spremere pel torcitore, poi ꝑ ogni li. piglia di mitridate tiriaca fina an. on. ij. e fa bollire insieme col predetto olio ꝑ dodici hore, e non si sprema piu, poi sospendi al Sole per quattro dì nel vaso ben turato, e sarà compito.

## Virtù del detto olio.

*Se fosse persona, che hauesse preso veleno per bocca vngasi il cuore, & i polsi di sei hore in sei hore, per duo dì naturali, poi vna volta il giorno per insino a quattro dì. Chi hauesse sospetto di magnare veleno in alcun luogo, doue andrà a magnare, vngasi prima che vi vada vna volta il cuore, e poi che serà tornato vn'altra volta. Chi volesse preseruarsi dalla peste, ancor pratticãdo cõ gli amorbati, vngasi il cuore, e li polsi vna volta il giorno, quando ne va à dormire. Se alcuno fosse morsicato da qual si voglia animale, velenoso, o cane arrabbiato, o ferito d'arma auuelenata, ungasi intorno alla piaga, e li polsi, et il cuore, di otto hore, in otto hore, insin a quattro giorni, e poi una uolta il dì per sino passato il settimo giorno: S'alcuno hauesse pontura di mal di costa, vngasi la doglia, & il cuore per due giorni, di quattro hore, in quattro hore. S'alcuno hauesse dolore de fiãco ungasi il dolore, & il cuore, e li polsi, e questi tre mali vuole essere l'olio caldo. S'alcuno haueße dolore colico ungasi fra le due nature, et il cuore. Alli vermi p li putti, vngetegli il cuore, e li polsi, e la nuca, e le nari, la fontanella della gola, e quella dello stomaco. S'alcuno hauesse spasimo in vna ferita, ouero in altra maniera, vngasi intorno al male, & il cuore, e li polsi, di otto hore, in otto hore, insino paßato il quarto giorno, e poi due volte il giorno per quattordeci giorni. S'alcuno fosse appestato vngasi intorno il cuore, & intorno al male di quattro hore ĩ quattro hore infin al settimo dì, e poi una uolta la mattina, & una la sera*

*insin a venti giorni. E nota, che quando non si potesse hauere l'olio uecchissimo farai distillare l'olio della oliua per tre, o quattro volte, e serà della medesima perfettione.*

## Contra peste, e veneno, del Re Ferdinando. Cap. 2.

*Piglia lib.ij. d'acqua vita ottimamente rettificata, nella quale poni q̃ste cose. Zuccaro fino, radici de carlina ana on.iij. cedoaria, seme di cardo santo an. on.i. reubarbaro. dr.i. grani di ginepre, on.ij.s. terra sigillata, bollo armeno, an. on.i. seme di ruta. on.iij. foglie di ruta, on.5. cinamomo eletto. on.5. silo balsamo, carpobalsamo, foglie di sena, macis, legno aloe, doronico, an. on.ij. ditamo bianco. on.7. seme santo, e di portulaca an. on.4. seme d'acetosa, cicorea, & di cedro mondati, an. on.iij. radici di termẽtilla, gentiana, an. on.6. tutto si poluerizi, e ponganſi nell'acqua predetta per vna notte, che'l uaso stia ben chiuso, poi aggiõgi li.i. d'olio di genepre, e lib.i. di tiriaca fina, e tutto si ponga nel orinale col suo lambicco, poi metti al fornello e s̃tilla fin che tutta l'acqua ardente sia distillata, e seruala ch'è preciosissima, in qualche vaso di vetro benissimo turato, e sopra la feccia, ce resterã no nell'orinale poni li.i. d'oglio d'incenso, e di grado in grado augumenta il fuoco, fin che tutto l'olio serà distillato fuora, ilquale serua nel vetro ben turato. E quãdo sopraueniſſe ad alcuno la febre pestifera subito, innanzi che dorma, se è huomo di età perfetta, gli darai on 5. della detta acqua, e se'l fosse di meza età gli darai on.iij. e se serà piccolino on.ij. et incontinẽte*

detta

*detta acqua si rappresenterà al cuocer e libererà da ogni veleno. E doue apparirà il segno pestifero ongi subito col sopradetto olio, e subito da quella parte doue appare, fallo sanguinare alla vena comune, poi si ponga nel letto, e sudi quanto potrà, e stia coperto de panni quanto può, e sudi per tre hore, e non dorma, poi gli si dia da magnare, è guarirà. La sopradetta acqua marauigliosamẽte sana tutti quelli, che gli fosse dato ueleno a magnare, ouero bere, e beuuto de detta acqua subito sarà libero. E se hauesse uermi di qual si voglia specie, se gli onga la fontanella della gola, & attorno l'ombilico, e la bocca dello stomaco, e li polsi, e le reni co'l detto olio, e subito sarà libero.*

## Olio de perforata, a peste, veleno, & altri mali. Cap. 3.

*Piglia olio d'oliua on. 18. terebintina on. iij. zaffaranno on. s. reubarbaro eletto on. ij. gẽtiana, cardo benedetto, dittamo biãco ana on. i. perforata cõ li fiori, e cõ l'herba, e la semente assai quantità, momordica, i frutti le frondi, & i fiori, per la metà, o altrotanto, taglisi ogni cosa menutamente, e la perforata vorrà esser sbroffata cõ ottimo vino lassandola per tre dì in luoco fresco, dapoi si ponga nel olio sopradetto, e si faccia bollire a fuoco tẽperato tanto che cali l'humidità del vino, poi leuisi dal fuoco, e põgasegli la terebintina, e la momordica, e l'altre cose, e che bolla di nuouo, e non faccia bollor grande, per due o tre hore, poi si tẽga il vaso di uetro ben serrato sotto'l letame, caldo per trenta dì, dapoi in luogo freddo sotto terra per tre braccia, per quindici, dapoi si ponga al sole*

*per due mesi, e se piu, piu, & al sereno ben serrato, & adopera come di sopra.*

## Olio di scorpione contra peste, & altri mali. Cap. 4.

*Piglia dell'olio vecchissimo li.i. scorpioni viui numero cento, falli bollir in bagno maria co'l dett'olio, tanto che i detti scorpioni siano secchi, poi colagli, & in detto olio ponigli on.i. di reubarbaro eletto, poluerizato sottilmente, tiriaca fina on.i. sempre misticando fin che sia fredda, poi cola, e spremi forte, e serua il liquore in vaso ben serato.* *Altrimenti.*

*Piglia olio vecchio li.i. scorpioni num. 140. quali siano presi in Sol Lione, e mettigli nel detto olio fin che'l Sole sia passato del segno di Lione, e fallo bollire poi in vna caccia di rame, tanto che i scorpioni vengano a galla di sopra, allhora poniui dẽtro ruta, abro tanto, an. ma.i. e lassa bollire tãto che detti scorpioni siano crepati, poi spremigli fortemente, e nella detta espressione metterai tiriaca fina, quanto più si può: reubarbaro eletto, ana on.i. dittamo bianco, gentiana ana on.5. che sia di quell'anno le radice dette, termẽtilla dr.ij. & ogni cosa si tagli sottilmente, e si ponga in detta infusione in vna scodella sempre mescolãdo con vn bacchetto fin tanto che sarà raffreddato, poi mettilo in vaso di vetro ben chiuso, e per quaranta dì si tenga al Sole, di continuo poi si serbi.*

### Il modo d'vsarlo sarà questo.

*Quando l'appestato si sente male, & ha febre, si vnga intorno il cuore, e li polsi, e le nari, e guarirà. Contra carbone, & apostema, ongi del detto intorno*

il male, e fallo stare in letto ben coperto, che sudi per hore sei, e come hauerà sudato mutisi i panni bianchi e netti, e dagli a bere vna scodella del consumato, & altre cose cordiali, e sarà libero. E nota che ancora che non hauesse la peste, & habbia la febre, e dolore di corpo, o di capo, ongasi come di sopra è detto, e sarà libero, quando non fosse febre pestilentiale. Contra i uermini, ongi del predetto olio, a chi hauesse vermi, o grande, o picciolo che serà, la bocca del stomaco, e subito poi ontagli la fontanella della gola, perche altrimenti i uermini salendo potriano affogarlo, poi ongigli la schena all'incontro della forcella dello stomaco, & ongi ancora la nuca, e serà libero in due hore.

## Alle scrofole in quaranta dì. Cap. 5.

Piglia due radici di pan porcino, ben nette, e taglielo in vēti fette l'vna, che in tutto sarãno quaranta fette, e seccale all'ombra, poi ogni mattina se ne pigli vna, e si poluerizi, e con due dita de vin bianco perfettissimo si beua la detta poluere, a digiuno, e fornite le quaranta fette in quaranta dì sarà libero.

## Empiastro per li vermini.

Scamonea, sugo d'assenzo centaurea maggiore, ana on.i. fele di toro on.ij. zaffarano, opio thebaico dr.s. olio petrolio on.i. e faccisi l'unguento, e di quello s'ungano le reni, e l'ombilicolo, e le tempie dell'infermo, e guarirà.

## Olio che in ventiquattro hore salda le ferite. Cap. 6.

Piglia olio vecchio li. i. cinabrio. on. iij. e tritalo bene, e ponilo a bollire a fuoco soaue tanto che cali la

metà, ouero che quādo ne pigliarai vna lagrima nel dito, che si appicchi, e fila informa quasi di mele, e se non sarà al detto segno lassalo alquāto piu bollire, poi che sarà leuato dal fuoco fatto questo segno, lassalo alquanto venire tepido, e passalo per stamegna maneggiādolo come si fa a passare il sapore, e quello pigliarai in uaso da per se, e le fecci, che restarāno nella stamigna serua per altro conto, come poi dirò. E pigliarai tāto olio de perforata fatto delli bottoni, quāto che serà l'olio sopradetto, & incorporalo insieme tenendo per vn poco in caldo, poi serualo in vn vaso bē turato. E ꝑ ferite, se ne butti un poco da tre, o quattro gioccie che sia caldo ꝑ la ferita, e si stringa la ferita con porgli i suoi fili di sopra, e lassala stare per vētiquattro hore, serà guarita. Le fecci sopradette rimaste le porrai in vna pila noua, e gli porrai dell'olio comune sopra da meza lib. per sin a vna lib. e lo farai bollir soauemente che cali per metà poi serualo in vaso da per se, che vale a piaghe mirabilmente. E'l cinabrio, che rimane si ponga nella storta piccola, e si caui quella acqua, o olio, che si potrà per fuoco cauarne, quale ha virtù.

## Olio che salda in ventiquattro hore. Cap. 7.

Piglia pigne fresche nu. ij. noce di cipresso fresche nu. 6. lequai cose benissimo peste si ponga in lib. i. de rasa di pino, olio comune antico boccale mezzo, si ponga ogni cosa in boccia sotto'l letame per dieci dì, poi si caui per lambicco, con dargli fuoco soaue da'l principio, perche gonfia forte, e come ha preso il furo re suo si aumēti il fuoco, cauandogli quel che può dar

di

*di quel vaso, e serà fatto, vsalo a i tuoi bisogni, che salda le ferite in ventiquattro hore.*

Olio de vesciche d'olmo, che in ventiquattro hore salda le ferite, e vale a leuare la nodosità, e gomme delle podagre. Cap. 8.

*Per quelle gõme della podagra, che sono nelle giõture delle dita, d'ogni tẽpo è buona, ma molto piu del mese di Luglio, e di Agosto uale, e che habbia più uirtù, e poi ꝑ dodeci dì il sole habbia ricotto le dette vesciche bene, e cosi raccoglierai tutte le vesciche d'olmo che trouarai, e raccoglierai il liquore che ci stà in quelle in vn orinale. E perche ci serà alcuna vescica che hauerà vn liquore piu denso, e quagliato, e quasi come secco, e che sarà rimesso in qualche corno della vescica, il detto liquore si uorrà torre da ꝑ se, e serualo. E quãdo del liquore sopradetto n'hauerai raccolto vna gran quantità a tuo volere, si vorrà passare per panno lino, che venga netto, e quello sopra la cenere calda lo metti fin tãto che se ne parta, & essali quella strania humidità, che gli sarà, & il liquore viene attaccaticcio come mele rosato colato e di color lionato, e se'l liquor quagliato sopradetto, che si ritroua nelle vesciche, l'accõpagnarai cõ questo secõdo si potrà fare, e serà buono, ma a serbarla da ꝑ se in vn uaso bẽ chiuso farà miracoli. E cosi il primo, et il secõdo liquore, che s'è detto cauato dalle ceneri calde sopradette, et estratta la sua humidità si põga in un uaso di vetro, doppio, e benissimo turato di colla che resista al caldo, et all'humido e'l sepelirai nel letame caldissimo tenendolo in tal caldo, e reggimento per tempo*

*d'vn'anno, & almeno per sei mesi, dapoi al sole per trenta giorni. Poi si serbi, & a ferite a saldarle in vētiquattro hore, & alle podagre, & alla nodosità delle dita per podagre, & a piaghe, farà miracoli.*

Colla à ferite senza punti. Cap. 9.

*Piglia mastici, incenso, calce viua, polueriza, e stempera con chiara d'ouo, poi nella detta chiara bagna le pezze di tela, e metti vna pezza da vn lato, l'altra dall'altro della ferita alquanto lontane dalla ferita, e lassale seccare, poi caccia le pezze vna contra l'altra rado stringendole, e ciò farai con tre ponti, poi medica la ferita come sai, e salderà benissimo.*

*Acqua da calli, da scrofole lentigini, glandole del uolto, e del collo, e questa distillatione fa tre liquori, il primo è buono per donne da far capelli biondi, ma si spezzano, il secondo imbianca i denti, fregandone sopra i dēti, il terzo liquore è piu biāco, & è fuoco artificiato, e questo è buono a calli, et alli sopradetti mali. Piglia vitriolo rom. on. 8. alu. di roc. on. 6. salnitrio. on. 9. sal gemma. on. 6. lequali cose pestate metti a distillare a fuoco lento de carboni, come s'vsa.*

Alla milza. Cap. 10.

*Agrimonia pestata, e cauatogli il sugo, quello si ponga con vn'ouo fresco sbattuto del quale si facci vna frittella, e cuocasi nella padella nel tegame senza sale, e senza olio ma così semplice, e si mangi la mattina a digiuno, e ciò si facci per vēti, o trenta dì, e quanto piu si farà tanto sarà meglio.*

*Vnguento da saldar vn taglio de ferita, e massimamēte in sul viso, senza pōti, tasti, e senza chiara.*

*Piglia*

*Piglia terebintina fina Venetiana on. ij. bolo armeno on. 5. incorpora insieme senza fuoco.*

### Alle creste, che vengono alle donne, per causa del parto, o per altra cagione. Cap. 11.

*Sementi di stafisagria, si pesti sottilmente, e le creste si ongano di mele bianco, e di sopra vi spargi molto bene della detta poluere e lassa stare per un quarto d'hora e la poluere darà grandissima passione, e si leua cosi sfendi vna cipolla bianca, e cuocila su le bragia, e cosi tepida applicala in su le creste, e laßala stare, e cessarà.*

### Alle creste, e morici sanarle in tre dì. Cap. 12.

*Piglia Euforbio, cinabrio, olio di mastici, ana incorpora suffumiga con le dette cose, e guarirà.*

### Alle morici, e fistole, & ogni piaga vecchia. Cap. 13.

*Piglia uitriolo rom. alume zuccarino, an. e fanne poluere, e metti sopra il male, prima getta della detta poluere, poi poni sopra songia, e lassa stare vn dì, & vna notte, poi fa il secondo dì il simile che farà operatione, e leua lo spasimo.*

### Alla morici. Cap. 14.

*Piglia Midollo de stinchi di vitello, rosso d'ouo olio rosato, ana, mestica insieme, e metti sopra vna pezza de lino, e poni il male.*

### Vnguento per la tigna. Cap. 15.

*Butiro vecchio baiocco uno, terrebintina baiocchi doi, sal comune on. 6. bẽ pesto, cenere di ciauatte, quãto basta, poi fa bollire tutte queste cose in vaso di rame p vn miserere, poi si põga in uaso di terra, metti-*

gli

*gli dentro le infrascritte cose. Sangue di drago baiocco vno, bolo armeno baiocco vno, olio laurino baiocchi doi, mistica insieme, poi quando vorrai adoperare il detto vnguento. Prima cauarai fuori del capo i capelli tignosi, poi impastagli il capo con verderame; e chiara d'ouo ben sbattuta, fregando bene con la mano sopra il capo, e lassarai cosi per doi dì, poi gli lauarai il capo con orina, e lesciuaccio, e poi ongeragli il capo con il detto vnguento, e lo lasserai cosi p tre dì, poi gli lauerai il capo, e s'hauerà su de capelli cattiui, leuaragli, e se qualche fiata il capo si smorbidasse troppo, quando gli hauerai cauato i peli gli potrai sfregare sù dell'alume di rocca bruciato.*

## Alli porri sopra la verga. Cap. 16.

*Piglia Orpimẽto del piu bello, e quello si triti sottilmente, e mettilo in vna piccola boccetta, tenẽdola sopra i carboni accesi, e l'orpimento si verrà à liquefare, doue il tenerai tanto, che in tutto non sia desiccato, e che nõ sì abbruci, e che sia in color di rubino, e cõdotto a tal modo, ne pigliarai quãtità che vorrai per bisogni, e tritalo sottilmente, poi habbi acqua d'alume di rocca e di quella bagnerai porri, e lauati gli insalarai di questa poluere, e laßagli cosi, questo farai due volte al dì, & in tre giorni sarai libero.*

## Alli porri. Cap. 17.

*Pepe fortemente pesto e misto con l'aceto fortissimo, si metta sopra. Alle catteratte etiam formate, e contra ogni macchia nell'occhio, e'l male della schiẽza, e de'l fegato, per vntione, o per empiastro, messo.*

*Piglia marcasita in pezzetti, e mettasi nel fuoco*

de

de carboni, et infuoca e estingua spesse volte nell'olio comune vecchio chiarissimo, e non vuol esser estinto manco di cinque volte, ma l'olio laterino in ciò faria meglio, poi si pesti, e mettasi nella boccia, e distillisi per lambicco, o aludello, vitriato, e quel che si distilla cogli. E le peci, e le fecci, che rimarrà nel fondo del vaso, pigliale, e tritale, e tritate distemperale cõ olio distillato, & vn'altra volta metti nella boccia a distillare. E nota quanto più questa cosa sarà distillata augumentarassi la virtù sua, nel penetrare, dissoluere, operando circa gli mali de gli occhi.

## Pillole contra il mal Francioso. Cap. 18.

Piglia elleboro nero, turbiti eletti, ana on. iiij. gengiouo, bistorta, terebintina, dittamo bianco, diagridio, an. scr. i. reubarbaro eletto, specie di iera con agarico, ana on. i. pestinsi sottilissimamente, & con on. i. di tiriaca grande ottimamente s'incorporino, e faccinsi pillole, lequali sono buone per male detto di sopra, e guariscono doglie, e gomme.

## Alli porri della verga. Cap. 19.

Piglia poluere d'hermodatoli, on. i. olio violato. on. ij. vn poco di cera, e fa vnguento, & adoperalo.

## Alla tigna. Cap. 20.

Pesta la pianta con le radici dell'helleboro verde, e cauane cinque libre de sugo, e falle bollire in una pila con lib. iij. di lardo rancido, che si facci com'unguẽto, e quello quagliato che serà di sopra, riponi per unger, e l'acqua che sarà di sotto piu morbida, e liquida tieni per lauare la testa, e si uorrà lauare, due uolte il

dì,

dì, & altretante vngere, e ciò per vn mese si facci, radendo la testa prima del patiente.

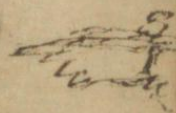
Olio di perforata allo spasmo, & a saldar le ferite. Cap. 21.

*Piglia de fiori, o di sementi di perforata man. iij. olio comune vecchio lib. ij. terebintina chiara lib. i. e pesta le sementi, & ogni cosa si ponga nella boccia di vetro, e stia al Sole, ouero sotterra p tre, o per quattro mesi, poi si scaldi vn poco, e colisi, e rinouinsi le sementi, e così vn'altra volta si facci come di sopra, poi cola, e serua alli bisogni, aggiungendo zaffarano scro. i. maluagia, on. ij. & barai olio perfettissimo.*

Alle scrofole. Cap. 22.

*Mele rosato, e farina di grano ben cernita s'incorpori insieme che sia liquido, poi si aggiungi vn poco di arsenico poluerizato, cioè quanto staria nella metà d'vn carlino, di tal vnguento distendi sopra vn bolettino picciolo quāto vna onghia, & in due uolte ammazerà la detta, che diuēterà nera. Poi vngi intorno alla piaga con butiro, poi habbi sugo d'apio con vn rosso d'ouo, & vn poco di mele rosato, misticato insieme, e bagna delle pezzette, e vedrai che mettendo sopra la scrofola morta in vno, o due giorni la si lasserà, poi se l'altre si rientrassero dētro metti sopra la piaga dette pezzette bagnate, e subito veniranno alla bocca tutte bianche, lequali vedendo sopra poni la pezzetta del primo vnguento con l'arsenico, e fa come di sopra, e quando la piaga serà netta saldala con vnguento apostolorum, & vnguento bianco, canforato misticati insieme.*

## Alla tigna. Cap.24.

*Piglia tre ſcodelle di leſſiua che nõ ſia troppo dolce, nè troppo forte e poi piglia pece greca, pece nera ana on.ij.raſa graſſa on.1.s.farina di grano ben cernuta ſcodella vna, fa vnguento al fuoco, ilquale distendi ſopra tela nuoua groſsetta, e ponila in capo ſopra il male, e carcala bene, e ponẽdola la mattina la leuarai la ſera, e ſubito leuata che l'harai laua il capo con l'acqua tepida, e poi aſciugalo, e rimetti un'altro ſimile, e la mattina leualo, laua, e ſciuga come di ſopra, e quando tu ſpicchi l'empiaſtro dal capo fallo preſto preſto, acciò l'infermo patiſca manco dolore, e coſi farai fin che vedrai netto molto ben il capo, e ſe tu vedrai qualche capello biãco tiralo uia con le mollette, che laſciandogli la tigna tornerebbe, e ſtando il capo bẽ netto, fa queſt'altro empiaſtro acciò naſcono i capelli. Empiaſtro ſecõdo. Olio comune.ʒ.i.terebentina.ʒ.s.cera noua ſcro.ij.e fa unguento al fuoco, poi piglia una ueſcica di porco, e non d'altro animale ſecca, e tagliala in due parti che venghino come due berette, & ongi il capo doue è ſtato il male, di queſto ſecondo vnguento, e metti sù la metà della veſcica in capo come ti piace, e coſi ongerai vna uolta il dì il capo, et ogni uolta che l'ongi prima lauagli il capo d'acqua, o d'orina, e nõ d'altra coſa, e ciò farai fin che naſcono i peli, e nõ l'onger più, e nõ gli tenire la ueſcica, ma fa che per tutto vn'anno intero ſi laui il capo un dì sì, e l'altro nò, e ſe non ſi lauaſſe ſaria pericolo che nõ gli ritornaſſe il male. Et anco fallo mutare, o lauare, tutti i ſuoi drappi che portaua quando haueа il*

*male cosi quelli del capo, come quelli de dosso, e sarà libero senza fallo.*

## Alli calli delle mani per mal Fräcese. Cap. 24.

*Malua, viola, caoli, semola, an. m. i. grasso di castrato li. i. & ogni cosa fa bollire con lisciuaccio marcio, poi riceui quel fumo alle mani, e ciò farai due uolte il dì, per otto dì, & andranno uia, e non ritorneranno. Poi t'ongerai le mani col seguente onto. Graßo di becco, graßo di gallina, e strutto di porco, incorpora ogni cosa insieme, & ongi per fin che sarai guarito, ma bisogna portare i guanti.*

## A guarire il mal della bocca per il mal Francese. Cap. 25.

*Acqua rosa argẽto viuo, on. i. solimato un quarto d'onc. biacca on. s. incorpora ogni cosa insieme, poi bagna cõ la bãbace il male piu volte il dì, e guarirà.*

## A far orinare la renella. Cap. 26.

*Seme di melone. on. i. s. gomma di ceragio. on. iiij. seme del sole. on. ij. liquiritia roßa on. i. s. zuccaro cãd. al peso di tutti fa poluere sottilissima della quale pigli dr. iiij. col brodo di ceci rossi due hore innãzi al cibo.*

*Al medesimo.*

*Poluere di sauina, poluere dell'oßo di nespole on. iiij. poluere del miglio del sole. scr. i. incorporinsi, e piglinsi come di sopra.*

*Al medesimo.*

*Porcellette secche on. ij. oua delle formiche on. i. fa poluere e beui. dr. i. alla volta. Decoctũ citonorũ ad carnositatem uirge ad hemoroidas, & stomachũ, & duas citonias in octo partes diuide, et alias duas minutim confrigas, et in quinque libris cõmunis olei*

*bullire lento igne facias donec oleum bene percoquatur, & ad ignem non crepiter, & colato inter oleo ſingulis quinque diebus de eo ante ſecundas horas cœnę, duas vncias accipere cęna ſobrię & a ſalſis & accidis abſtinere, & nouamentum maximum ad ſupradicta ſenties.*

## Per leuar i ſegnali delle ferite freſche. Cap. 27.

*Prendi olio d'amandole dolci, e latte di ſommarà tãto de vno come dell'altro, e fanne com'unguento, e mettilo nel ſegnale della ferita per molti dì, tãto che non paia piu nulla, e queſti due materiali vogliono eſſere freſchi, fatti ogni due dì.* *Al medeſimo.*

*Piglia vns leũs de montone, e dagli taglio, e mettilo ſopra le bragie, e farà vna ſchiuma, laqual cogliela miſticala con altrotanto olio d'oliua che ſi facci come vnguento, e mettilo nella ferita, e farà l'operatione ſopradetta.*

## Vnguento da rogna perfettiſſimo. Cap. 28.

*Vn bianco d'ouo freſco d'vn dì ſi sbatta molto bene in vna ſcodella con l'acqua roſa, e come ſarà ben sbattuto leua la ſchiuma che hauerà fatto, & il reſto metti in vn vaſo di vetro groſſo, e largo di bocca, e mettiui vn poco di ſollimato quanto un gran di cece, & altrotanto di biacca, o piu, ma che ſian ben peſti, e*

polverizati inanzi che si mettano nel vetro doue sta il bianco d'ouo, & acqua rosa, e con vn bastoncello volterai sempre a vna mano per mezz'hora o appresso, e metterai olio rosato, e storace liquida dapoi, e che pesino tanto quanto pesano tutte le sopradette cose, e siano misticate, & incorporate ben insieme nel detto vetro, tornandole a mescolar vn buon pezzo, poi metti il detto vnguento in vn vaso di vetro, e quando bisognerà vntati di quello, & è vna cosa molto pretiosa, che non solamente sana la rogna, ma anco fa gentilissima carne nel volto, e nell'altri luoghi doue si mette, & ancora purifica il sangue, & i mali humori, e dißecca la flemma salsa.

## Il fine del Primo Libro.

# DELLI SECRETI DELLA SIG. ISABELLA CORTESE.

## LIBRO SECONDO.

### Opera di Canfora.

### Particolare di Chirico Abbate di Colonia. Cap. I.

*Ico à te fratel Carissimo, che se vuoi seguir l'arte dell'Alchimia, & in quella operare, non bisogna che più seguiti l'opere di Geber, nè di Raimondo, nè di Arnaldo, o d'altri Filosofi, perche non hanno detto verità alcuna nei libri loro, se non con figure, & enigmati, con sincopi, dice Geber, Recipe Lapidem in capillis notum. Io ho letto, e riletto, e non trouo se non fauole, e ciancie, e Raimondo dice nella sua epistola accuratoria, Recipe Nigrum nigro nigrius, e quell'altro dice. Ascende in monte altiorem huius mundi, & ibi inuenies lapidem absconsum. Vn'altro dice. Plumbum nigrum, æs nostrum, magnesia nostra, e molte altre pazzie, che sarebbe longo a narrarle, lequali fanno perdere il tempo, e li denari. Et ho studiato in tali libri più di trenta anni, e mai non ho trouato cosa al-*

cuna buona, & ho consumato il tempo, e persa quasi la uita mia, e li denari. Ma per la misericordia di Dio ho ritrouato vn particolare buono, vero, e certo, fatto per me, qual m'ha ristaurato non solamente nella robba, ma nell'honore, e nella vita. E perche (carissimo fratello) sò che hai perso molto tempo, e cõsumato la robba ho hauuto compassione di te, e però ti priego non perder piu tempo attorno di questi libri de Filosofi, ma segui quel che ti scriuo, e non leuare nè scemare cosa alcuna, ma farai quel che ti dico e scriuo, e segui gli infrascritti commandamenti miei. E Dio ti darà la sua gratia.

Il primo precetto si è, che non lauori mai con alcun gran Maestro, acciò facendo l'opra buona, non habbi mal fine la vita tua.

Il secondo che tu facci fare quei vasi di terra, e di vetro che ti scriuo, che siano forti, e ben fatti, acciò non si perda la medicina per diffetto delli uasi debili.

Il terzo, ch'impari a conoscere tutti i materiali, e metalli, perche se ne fanno de soffistici, e nõ vaglio-no nulla.

Il quarto, ch'auertischi bene non dar troppo fuoco, nè manco del douere, ma proprio come ti scriuo, acciò non falli.

Il 5. ch'habbi un paio de mãtici a tua posta, & altre cose necessarie, acciò nõ uadi p le mani del uolgo.

Il sesto, che s'alcun ti domanda d'alcuna cosa di questa arte fingi non intendere, e mai non lassar entrar alcun doue lauori.

Il settimo, che ben impari a conoscer i metalli, mas-

massimamente oro, & argento, e non gli mettere in opera mai, se prima non sono ben deputati per tua mano di copella, e di cemento.

L'ottauo, che non insegni questa arte ad alcuno, perche il riuelare de secreti fa perdere l'efficacia.

Il nono, c'habbi vn seruitor fedele, e secreto, e buono d'anima che stia innanzi alla tua persona, e mai non lo lassar solo.

Il decimo, & ultimo comandamento è, che quādo hauerai compita l'opera tua habbi ad amare Dio glorioso, e che facci dell'elemosine, e facci bene alli poueri, e pregoti che osserui bene questi dieci comandamēti acciò possi peruenire a buon fine della tua fatica.

Fratel carissimo tre cose scriuo che sono principij delle cose naturali secondo il Filosofo, cioè materia, forma, e priuatione. E per tanto noi faremo questa nostra medicina di tre cose naturali, cioè materia, forma, e priuatione, che sono, corpo, anima, e spirito, per la materia s'intende il corpo, per la forma s'intende l'anima, per la priuatione s'intende lo spirito, perche secondo che per la priuatione si fa ogni generatione, e corruttione, cosi mediante lo spirito si fa l'unione, e si compone del corpo e dell'anima, e questo vediamo dell'huomo. Adunque come hauerete questi tre principij naturali, hauerete la discussione de particolare, tal che non potrete fallire, e questa è la vera via naturale, e buona adunque nel nome di Dio glorioso cominciaremo a far il corpo, si come fece Dio eterno, che fece il primo huomo Adam, e prima fe il corpo de limo terrę, dapoi l'organizò de spirito animale, e

sensibile dapoi gli infuse l'anima rationale, laquale è compimento del tutto, così faremo noi questo nostro particolare, cioè.

Primo per far il corpo faremo vna terra spirituale, laquale col nostro magisterio faremo fissa, e questo è necessario, perche come la terra mediante il moto del cielo produce tutti i frutti, così la terra nostra, mediãte lo spirito, e l'anima hauerà da fruttificare, e per tãto ben dice Hermes, la terra è nutrice, & è humida, e sappi che i Filosofi non hanno voluto riuelare questa tal terra quel ch'ella si sia, se non con parole oscure, & è terra nostra pura, senza tenebrosità, e però bisogna, che questa terra sia senza alcuna superfluità, però è trasparente, e purissima, altrimenti potria riceuer lo spirito e manco l'anima, e non bisogna che la terra di che si fa il corpo sia di natura d'anima nè di spirito, perche non sarebbono tre cose distinte, dellequali poi si fa vna cosa, come vediamo nell'huomo, che il corpo è d'una sostanza, dellaquale non è l'anima, nè lo spirito, nondimeno per l'union loro si fa vna cosa.

Hora ti voglio nominare per nome questa santa terra, laquale neßun Filosofo ha voluto riuelare, anzi piu presto l'hanno scancellata dalli lor libri, e sappi che questa terra si domanda Canfora che è quella che si vende volgarmente. E sappi che in quella ci sono grã secreti, che per sua freddezza è attissima a cõgelare in se lo spirito e l'anima, perche la cõgelatione procede dal freddo, e la solutione procede dal caldo, e p che la Cãfora è spirituale, e brugia come fa il zolfo

però

però la chiamano zolfo de Filosofi, e nõ uolgare, & è dibisogno che p artificio si faccia fissa in q̃sto modo.

Fissare Canfora.

Habbi buona acqua de vita senza flemma, e per ogni libra metti.on.iij.di Canfora, della piu trasparẽte e buona che si troui, laquale pesterai, ma quãdo la uorrai pestare, pesta alquãte mãdole dolce prima nel mortaio, e poi pesta la Cãfora, laquale metterai cõ la detta acqua de vita, in vn orinale, e distillerai p cenere l'acqua, et un'altra fiata ritornerai la detta acqua sopra la detta Cãfora per sette volte, e serà fissa. Perche gli spiriti dell'acqua vita entrano per tutto, e fissano la Canfora, che piu ne bruciarà nè sollimerà, nè esalarà, e cosi hauerai il corpo bẽ preparato serualo a parte benissimo, e pche l'anima da se nõ opera senza il corpo, ha bisogno d'un corpo, e come l'anima dell'huomo non è quella che opera, manco il corpo, ma il composito mediãte lo spirito, cosi questo nostro spirito nõ fa frutto senza l'anima, e l'anima senza il corpo, ma mediante lo spirito, qual è sostanza mezana.

Per far argento viuo, senza cose strani, cioè.

Piglia lib.4. d'argento viuo minerale che non sia nè di piombo, nè di stagno farai fare vn uaso di terra ben cotto, cioè due volte, e quãdo serà cotto la prima volta fallo inuitriare tutto, eccetto il fondo, quale ungerai con il grasso di porco, e nõ s'inuitriarà, e ciò farai, acciò la parte terrestre dell'argento viuo s'attacchi nel fondo del vaso, che se fosse inuitriato nõ s'attaccherebbe, e nõ preterire questo, e farai fare questo uaso lõgo un buõ piede a modo d'un orinale, c'habbia

vn pippio nella sommità, come è dissegnato in fine di questo trattato, & habbi vn forno fatto a posta, che questo vaso vada murato dẽtro, nel fornello e metti sù il vaso co'l buon capello grãde co'l suo recipiente, senza lutare, e dagli fuoco de carboni, tãto che'l vaso sia tutto infuocato, ben rosso. Allhora caua fuori il fuoco, e presto metti sù il mercurio per quel pippio, e serra ben il pippio cõ luco, & allhora l'argento viuo per la fortezza del caldo che truoua così repẽtino, si corrõperà, e dileguarà, parte verrà in acqua, cioè alquante gocciole, e parte se n'attaccherà al fondo del vaso in terra nera, e lasserai raffreddare il uaso, e poi aprilo, e trouerai l'argẽto uiuo tutto nero, quale caua fuori, e ben lauαlo, e così laua il uaso, e nettalo molto bene, e l'acqua distillata metti da banda, o buttala via, che non val niente che è tutta flemma, & vn'altra volta metterai il vaso nel fornello, & infuocalo come prima, poi butta sù l'argento viuo, e serra ben il pippio, e fa come la prima volta, e ciò farai tante volte che piu non diuenti nero, e ciò sarà in dieci, o vndici uolte allhora caualo fuori e trouerai il tuo argento uiuo senza flemma, e senza terra, perche a queste due qualità grosse, & infime, però è necessario separarle, come i nemici della natura, e resterà l'argento viuo puro, in colore celestino in modo d'azzurro, ilquale farà questo segno.

Prẽdi vn ferro, & infuocalo poi estinguilo in questo argento viuo, e diuenterà bianco, e dolce com'argẽto fino, allhora mettilo in vna ritorta di vetro fra due capelli, che nõ tocchi il fondo nella spõda delli ca-

pelli,

pelli, e li darai buon fuoco di sotto, e con cenere calda di sopra il capello, acciochè tenga meglio il fuoco, & in quaranta hore si distillerà l'argento viuo in forma d'acqua viscosa che non bagna la mano nè cosa alcuna, se non il mettallo. E questa è l'acqua vita de Filosofi uera, spirito desiderato da tutti i Filosofi, e di cosi sostāza mezzana dell'argento viuo, e molti altri nomi senza cosa estranea, e senza corrosiui, serba questa acqua pretiosa occulta da tutti i Filosofi, sēza laquale non si può fare neßuna buona opera, e lassa andare tutte le altre cose, e tieni questa, e ciascuno che vedrà questa acqua s'hauerà qualche pratica si tenerà a questa, perche è pretiosa, e vale vn thesoro. Si che lauda Dio di tal thesoro donato, ilqual sia lodato da tutto il mondo sempre mai.

Resta hora a fare l'anima, laqual è perfettione di tutto senza laquale nō si può far nè vero oro, nè vero argento, certo è, che cō il spirito si può fare cosa apparente e bella, ma non vera, nè perfetta, e dicono i Filosofi che l'anima è la sostanza che sostiene, conserua i corpi, e fagli perfetti, mētre che v'è dētro adunque è necessario al nostro corpo un'anima; perche altramente il corpo nō si mouerebbe, nè operarebbe. E però sappi che tutti i metalli sono composti di mercurio e zolfo, cioè di materia, e forma, il mercurio è la materia, & il zolfo è la forma secondo la purità, e l'impurita del mercurio e del zolfo, mediāte l'influēza che pigliano, e per questo l'oro è generato d'argēto purissimo, e zolfo roßo, e puro, mediāte il Sole; e però è il piu perfetto metallo di tutti, e l'argēto è fatto

di

di mercurio puro e di zolfo biãco, mediante l'influē-
za della Luna, e però e più perfetta de gli altri cin-
que, e non habbiam bisogno se non di zolfo con l'in-
fluenza del Sole, ouero della Luna, ilqual zolfo e for
ma & anima de i metalli, & il resto è materia gros
sa dell'argento viuo. I contadini sanno piu di noi tal
hora, perche quando cogliono il formento nato nella
terra, lo raccogliono con la sua paglia, e spiche, la pa
glia, e le spiche sono la materia, & il grano si è la for
ma, e l'anima, e quando vogliono seminare il grano,
non seminano la materia, cioè la paglia, ma il gra-
no, che è la forma, onde bisogna che ancora noi vo-
lendo seminare oro, o argento bisogna seminare, la
sua semenza e forma, e non la sua materia, e però
bisogna fare la sua forma, & anima in questo modo
con l'aiuto di Dio, cioè.

Farai vn sollimato buono trasparente, cioè sette
volte sollimato, e l'vltima volta il sollimarai con ci
naprio, e senza vitriolo, e piglierai vna certa quinta
eßenza, de zolfo che è nel cinaprio, poi piglia. on. i.
d'argento finissimo copellato, e limalo sottilmēte, poi
piglia. on. iiij. del detto sollimato, e mettilo a sollima-
re, con la detta limatura in vna boccia per sedici ho-
re, e laßa raffreddare, e trita ogni cosa insieme, e vn'
altra volta sollima, cosi farai quattro volte, e nella
quarta volta si farà una certa rotella al modo d'una
materia di ragia bianca trasparente com'vna perla
oriētale, laquale peserà circa. on. s. & il sollimato sta
rà attaccato alle spōde del uaso, et in fondo sarà a mo
do d'vna caligine, laquale e la corruttione dell'argē

to.

*to. Prendi q̃sta rotella, è dißoluila in aceto fortissimo distillato, perche si dissoluerà in due, o tre volte mettendo in vn orinale in bagno per tre dì, e così metti da canto, e di nuouo rimetti dell'altro aceto distillato, fin che tutta sia dissoluta, poi distilla pel feltro, e quel che rimane nel vaso serua, perche è buono per imbianchir il rame benissimo, e quello che è paßato per feltro con l'aceto, metti alle ceneri, caua l'humidità a fuoco lento, e leuarai l'aceto, poi metti al sole e diuenterà bianchissimo, com'vna farina d'amito, e questo sarà la forma dell'argento, ouero zolfo, ilquale peserà quasi vn quarto d'oncia, piu tosto piu che meno, e questa passerai per lambicco, con acqua vita, ma non bisogna lassarla in abbandono, perche questa materia è opera spirituale serbala adunque benissimo, dell aquale si potriano dir cose grandi, e speculatiue, ma ciò laßarò al tuo ingegno.*

*Piglia co'l nome di Dio vn'orinale alto mezo piede, e togli del corpo fisso. on. 5. & vn quarto d'anima di argento, ouero d'oro, secondo il tuo volere, e dello spirito. on. 4. mettendo ogni cosa nell'orinale, come t'ho detto, e metti sù il suo lambicco cõ il suo recipiẽte ben serrati, e li distillerai l'acqua da dosso, cõ lentissimo fuoco, e si distillerà la prima uolta quasi on. 3. rimetti vn'altra volta l'acqua senza mouer l'orinale, & vn'altra uolta distilla fin che piu non distillerà, e ciò serà fatto alle sei, ouero sette volte, & ogni cosa serà fißa, poi metterai il detto orinale nel letame cauallino per sette dì, e tutto diuenterà acqua per virtù della sua sottilità, laquale distillerai per feltro*

cō lingue di pāno finissimo e sottile, e parte del corpo resterà nel fondo, per la sua grossezza che non val niente, e tutto quel che serà passato per feltro, cōgela che sarà circa on. 4. s. e così solui, e congela tre volte, poi fondi. on. x. di argento fino copellato, e quando sarà fuso metti sù drac. 1. di questa medicina, e diuenterà tutta medicina, similmente fondi borace, cera, e della detta medicina ana on. 1. e metti tutto questo sopra lib. 3. d'argento viuo, o sopra che corpo tu vorrai, e sarà argento finissimo, ad ogni giudicio, e così si farà dell'oro.

E così è finito questo particolare, ilquale si può fare in quaranta giorni a chi ha buona pratica, e sà ben sollecitare l'opera, ringratiato sia Iddio.

# PRATTICA
## DI PRETE BENEDETTO DA VIENA.

*In Olmuz un viandante m'alloggiò in casa, e per sua mala ventura infermò, e non potè peruenire à Cracouia, doue era mandato, che di quella infermità si morì in casa mia, e lasciò le littere, che portaua, lequali io aprij, & eran così scritte.*

Al discreto, & erudito huomo Stanislauo moderatore del collegio de Scolari in Cracouia amico carissimo.

*Empre dopò che mi partì da voi ho hauuto nell'animo la dolce, & amoreuole vostra cõuersatione, e mettendomi a lauorare, come è piaciuto à chi può far ogni cosa, io son peruenuto alla cognitione della uerità dell'arte nostra, e per l'amore che vi porto, ho voluto p il presente messo mãdato a posta, significarui, et auisarui dell'allegrezza mia, facẽdoui partecipe di quella, che tutto l'ordine, et il progresso hauerete nelle presenti mie lettere. Tanto vi prego che sauiamẽte uogliate operare, e non manifestare q̃sto diuino secreto a qualche pazzo, che usar lo*

possa in mala parte, e voi riconoscete questo dono da Dio non da me, e fate che vi siano raccomandati i poueri, e state sano.

Vostro quanto fratello Benedetto.

La compositione si fa di tre cose, cioè corpo, spirito, & anima, io bene mi ricordo amico carissimo, che i due hauete bẽ conosciuto, ma il terzo totalmẽte v'era incognito, cioè l'anima. Adunque fratello, & amico carissimo, ui riuelo hora il secreto de tutti i Filosofi accordandomi con li detti loro, che chiamano il Sole mercurio de Filosofi. almizadir, zolfo de Filosofi, argento viuo acqua dolce, onde è il verso.

Salfa il fetor ingrato, e fa ogni membro albato,
Risolue, e ben licora purga ogni cosa ancora,
E vieta il fuoco retto, fuggitiui tien stretto,
E nulla senza sale, pratica nostra vale.

Ancor altri versi.

L'arte stà in acqua pura, & altro far non cura,
Genera la tentura, cosa, ch' al fuoco dura,
Mercurio strugger suole, ogni fogliato sole,
Lo dissolue, e fa'l molle, l'alma del corpo il tolle,
E dopò lo congela, a chi Dio lo riuela.

## Il modo di cauar l'anima di Saturno è questo. Cap. I.

Piglia lib. i. del detto pianeto nuouo, e calcinalo molto bene, e sottilmente, poi si triti sottilissimamẽte e la poluere si põga ĩ un orinale di vetro. Poi habbisi dell'aceto fatto di vin biãco puro, e distillisi per il lábicco due, o tre volte, e della detta distillatione si met-

ta nel detto orinale sopra il Saturno calcinato, che di tre dita gli stia di sopra, poi pongasi il detto uetro nel bagno maria, e sia ben coperto, e tengasi iui a putrefare, per cinque giorni, ogni dì piu fiate con vn bastoncello mescolando la detta materia, per la grauezza sua, il sesto giorno cauisi il uetro con la materia fuori del bagno, e pongasi sopra vn scanno, mettẽdogli disotto qualche cosa mole, e lascisi riposare, che la materia della poluere venga a far la residẽza. Allhora sopra pongaglisi il ricetaccolo di uetro, & impongasegli il feltro mondo, e distillisi purissimamente due o tre volte, poi mettasi il ricettacolo con l'acqua pura distillata sopra le ceneri calde, accioche l'humidità dell'aceto venga ad euaporarsi, & euaporata l'humidità sopra'l fuoco lento, ne trarete l'anima d'esso pianeto cosi cacciata bianca dolcissima, e ponderosa e cosi perfettamente preparata, e questo è quello che hanno nascosto i Filosofi con tanti diuersi nomi, nell'opere loro, di questa arte benedetta.

Ma notate, che vi bisogna hauere vna buona quãtità d'aceto distillato, perche voi potrete sempre alle tre volte fondere l'aceto distillato sopra libra vna del pianeto, e cacciare, come si disse. Ancora vi bisogna hauere vna buona quãtità dell'anima, ouero del mercurio de Filosofi, a far l'opera, acciò nel mettere, e nel augumentar, la tentura siate ben prouisto. Dunque disponeteui tre, o quattro libre di Saturno calcinato, ma sempre mai si ponga libra vna sola in vn vetro, et vn'altra libra in un'altro uetro, e cosi si uada operando, per il gran peso di Saturno che si mette.

Nota

Nota quando la materia verrà all'albedine, se vi volete fermare in via particolare, allhora senza aggiognerui mercurio accrescete il fuoco sin che la materia si vedrà essere fissa. E se pur volete augumentare, allhora diuidete la materia per diuersi vetri, & aggiongetegli piu della materia volatile. O se vorrete augumentare vediate quando la materia, è mezo fißa così è meglio.

## Prattica di tutto questo. Cap. 3.

Piglisi. i. loth, del Sole se volete far al Sole; o di Luna, se volete far alla Luna, che al roßo, & al bianco è un medesmo modo, e l'istessa fatica, e iiij. loth di mercurio del volgo ben lauato, e mondo, e viij. dell'anima cauata del corpo imperfetto, cioè Saturno di quelli tre farete la compositione, e mestura assai buona, laqual porrete nel uetro in vn'ampolla, o nell'orinale, come vi piacerà, e turate la bocca, acciochè nõ v'entri qualche poluere, o qualche altra immondezza, e porrete tal vetro con la materia nelle ceneri sopra il fornello comune facẽdogli fuoco lẽto, e per spatio d'vn mese, continuando, e continuamente farete il fuoco lẽto cõ i carboni triti, e seccature delle legne, che noi in Tedesco chiamiamo gegoschiuen, finito un mese la materia stà nella negrezza, dapoi si cõtinui il fuoco per vn'altro mese, e uerrà la bianchezza, uenendo la biãchezza, vigorisi il foco, per il terzo mese, e così verrà la rossezza, & apparendo la roßezza, si fissi la materia di giorno in giorno che si squagli nel fuoco come cera, & allhora potrai accrescere la medicina con l'anima sopradetta di Saturno, e co'l

Mer-

*Mercurio del volgo, fin in infinito. Ma ſubito che la materia ſi ſquaglia al fuoco come cera ſappiate che è fatta la tentura, e la medicina, ſe è al roſſo allhora diſſoluerete la luna, e farete proiettione ſopra vna marca di Luna un quintilino di medicina, e ſerà Sole ottimo, e coſi d'ogni altra coſa.*

*Ancora, ſe qualch'uno vorrà congiungere, & omicare queſta pietra dalli due corpi al grandiſſimo ſecreto arriuerà.*

*Acciochè ſappiate la reduttione del Sole, o della Luna in prima materia non è mercurio nel ſolfo, ma l'humidità, nè ancora dell'acqua, o della cenere, ma vapore humido, & vntuoſo, continente la natura dell'vno e dell'altro cioè d'argento viuo, e di ſolfo, come vediamo nelli ſaſſi, e nelli monti ſaſſoſi, che la pietra ſi genera del vapore groſſo, e'l corpo mettalico ſi genera dal vapore ſottile & vntuoſo, humido, & il Saturno ſempre ſi ritroua con quelli.*

## Sapone bianco ſenza fuoco. Cap. 4.

*Piglia Alume lib. i. calcina lib. iiij. meſcola ogni coſa inſieme, e fa leſſiua come ſi fa quella del ſapon negro, e ſappi che ſopra libra vna d'alume catina, e ſopra tre di calce viua vn ſecchio d'acqua gli baſta, poi piglia tre ſcodelle della detta leſſiua, & vna d'olio, e miſtica inſieme, poi piglia dr. ij. di ſapon bianco raſchiato ſottilmēte dr. i. d'alume di rocca arſo, dr. ij. d'amito, miſtica ogni coſa inſieme cō la detta leſſiua & olio, e menalo ben con vn baſtone, a modo di peperata della villa quattro hore, in fin che vedrai s'appigli alla mazza, e bene menalo per un quarto d'hora,*

*e ſerà appeſo a modo di gellatina, e ſubito lo getta nelle ſue forme, & hauerai buon ſapone.*

## Oſſo bianco che diuenti di color negro. Cap. 5.

*Litargirio, calce viua, an. on. 6. miſtica cō l'acqua comune e metti a bollire, e mettiui l'oſſo bianco ſempre menando per fin che comincia a bollire, e leua dal fuoco, e non reſtar di menare, fin che l'acqua, ſi rafreddi, e ſerà negro.*

## A far che oſſo ſi facci molle fa coſi. Cap. 6.

*Piglia vitriolo rom. ſal comune ana, e ben peſti mettigli in lambicco, e diſtilla, e ſerua l'acqua, e quando vuoi mollificare l'oſſo mettilo dentro la detta acqua, e tornerà molle come cera.*

## Inchioſtro che in quaranta dì ſpariſce, e non ſi vede. Cap. 7.

*Piglia acqua forte da partire, & in quella fa bollire la galla poi il vitriolo, poi mettigli tanto ſale armoniaco quanto nell'acqua ſi potrà riſoluere, e poi metti la gomma arabica dentro, e queſto inchioſtro farà l'effetto ſopradetto. E dico che la littera e l'inchioſtro verrà piu nero che l'altro.*

## Scancellar lettere ſenza guaſtar carta bergamena. Cap. 8.

*Di Maggio, o di Marzo, o d'Aprile, piglia ruta & ortica, e caua ſugo, ana, poi piglia cacio, o latte, & ungi la carta bergamina con proportione, e piglia vn pezzetto di calce uiua, e meſticala con i ſopradetti liquori, fa vn panetto, e diſecca al Sole, e polueriza, e quādo vorrai leuare le lettere humidiſce con acqua,*

o con

o con lo ſputo quel luogo, e ſpargiui sù della detta poluere, e ſtiaui alquanto, poi vngi, e potrai ſcancellare ſenza guaſtar carta.

*Al medeſimo.*

*Trita bene l'alume di rocca, et impaſtalo col ſugo d'aranci, e metti all'aria, che ſi ſecchi, poi frega ſopra le lettere, e ſerà fatto.*

*Al medeſimo.*

*Incorpora la biacca poluerizata col latte di fico che ſi facci come paſta liquida, come quella di cialdoni, e ſeccala all'ombra, e ritornala a poluerizare, & humidire, e far paſta come di ſopra, e coſi farai per quattro volte, poi fa poluere, e ſeruala. E quãdo vuoi oprarla. Bagna vn panno lino in acqua, e ſpremila molto bene, e quello mena ſopra le lettere leggiermẽte, poi metti della detta poluere sù, e ſtia coſi per vna notte, e la mattina piglia vn panno lino pien di bambagia, e con quello frega le lettere, e ſcancellaranſi.*

Oſſo bianco che diuenti verde. Cap. 9.

*Aceto forte boccale vno verderame poluerizato limatura d'otone, ana. on. 3. ruta man. 1. peſta ogni coſa, e metti in vn vaſo vitriato, e metti l'oſſa dẽtro e tura il vaſo bene, e metti il detto vaſo in vna cantina al freſco per quindeci dì o più, e ſeranno tente.*

A cauare Luna fina di Gioue. Cap. 10.

*Piglia calce viua fatta di roccia, ouero di cogoli traſparenti, poi piglia lib. 1. di ſal comune, delle qual coſe ne farai leſſiua, e boglia al fuoco al callo di due terzi, e piglia lib. 1. di ferretto di Spagna colato, & in eſſo li metterai ſopra lib. 2. di ſtagno che ſia colato, le qual coſe come ſaranno ben incorporate inſieme, coſi*

*colate le metterai a estinguere nella detta lessiua, poi tornerai a colare detto stagno e ferretto, & estinguere nella lessiua nuoua, e cosi con questo modo farai insin a sette volte, mutando sempre lessiua, se ti piace poi habbi on. i. di sale armoniaco on. i. di borace, d'orpimẽto un terzo d'oncia, e siano bene peste sottilmente poluerizate, e masticate insieme, poi gli metterai dentro due chiara d'oua fresche, con lequali incorporerai la detta poluere, laqual medicina metterai in vn crosolo insieme co'l detto Gioue, e ferretto di compagnia, a fondere ogni cosa insieme, e cosi trouerai la tua Luna di copella a tutte le proue.*

## Acqua lucis. Cap. 11.

*In libre sei d'acqua dolce distempera libre due di sal comune preparato, & aggiongigli poi libre tre di mele rosso, e fa bollire fin che scemi la terza parte, poi cola per panno spesso, poi distilla per feltro, e serua, che chiarifica, & in quella deui estinguere quel che vuoi moltiplicare.*

## Moltiplicar sapone. Cap. 12.

*Farai capitello di cenere, e di calce che sostenga l'ouo come si costuma, poi piglia del sapone gratugiato libre dieci, & il metterai in vaso d'altra tanta d'acqua di lessiua, che al fuoco si facci come vnguento, e butta in forma, e posalo in loco asciutto per vn dì naturale, poi mettilo nel detto capitello, e per ogni mastella va vn bolognino di sale, e piu saria meglio, e fa che stia coperto nel detto capitello, per due, o tre dì, che lo sentirai fatto, poi mettilo a seccare in loco asciutto, e non al Sole.*

A far

## A far vna pietra come azurro oltremarino. Cap. 13

*Prendi delle pietre trasparenti bianche di riuiera, e calcinale sottilmente, e cristallo calcinato, & azurro d'Alemagna, e tutto incorpora insieme, e metti in forno a fuoco di fusione con vn poco di marcasita, e vedrai cosa bella.*

## Candela da romper ogni ferro. Cap. 14.

*Terebintina, rasa, pece, olio vernice liquida ana, cera noua altrotanto, e tanto arsinico, e sollimato, e fa vna candela, e quãdo è accesa guardati dal fumo, e l'accosti al ferro tanto che si riscaldi, poi lassalo raffreddare, poi da dentro due o tre volte, e romparassi.*

## Indolcir il ferro. Cap. 15.

*Tartaro on. 5. sal comune on. ij. altro tanto verderame, e macina insieme, e metti in vna scodella al sereno per noue notti, e diuenterà acqua, nella quale estingui il ferro. Altrimenti.*

*Piglia cera, e tartaro, e fa pasta, dapoi inuolgi tutto in cuoio nuouo, e poi inuolli in luto sapientia, e mettilo sotto i carboni accesi la sera, e laßa star cosi tutta la notte, che si smorzi, e raffreddi da sua posta.*

*Altrimenti.*

*Sopra il ferro infuocato metti euforbio.*

## Tempera da dare al ferro che tagli l'altro. Cap. 16.

*Fa il coltello, e rouentiscilo bene, e spargili sù della poluere della calamita, e tempera in aceto fortissimo con vn poco di sale comune, & alume di rocca.*

## Tempera che taglia il porfido. Cap. 17.

*Tẽpera il ferro nell'acqua stillata di brancha ursina. Anche il sugo di melegranato con la scorza fa il medesimo. Altrimenti.*

*Acqua corrente con feltro, e scalda l'acciaio, e poi bagna con detta acqua. Altrimenti.*

*Fel di bue, sugo d'ortica, orina d'huomo fresca, sale, aceto forte ana, il ferro rouentino sepolto nella semola si fa durissimo.*

## Fonder il ferro che stia al martello. Cap. 18.

*Calce di tartaro, sal alcali ana, & imbeui con orina di vacca, si che sia come bruoda spessa, e dissecca al Sole, o al fuoco, poi infuoca il ferro, e spegnilo in quello, e funderà come argento, e cosi potrai indolcir, e tutti gli altri metalli.*

## A far borace d'Alessandria. Cap. 19.

*Piglia latte di capra, e distilla per lambicco, & in quella acqua messa nel orinale poni in pezzetti d'alume di rocca, che dentro si dissolua senza fuoco, e lassa stare per sei dì, fin che la salsedine dell'alume si rimoua, e caualo dell'acqua, e riponilo in vna scodella vitriata, poi habbi lib. 12. de olio de mandole dolci, e lib. 4. della midolla del bue, o di vacca, e mistica con l'olio e fondi e cola per panno, & hauerai olio spesso, citrino, e nella detta compositione metti l'alume, e sia coperto per dua dita, e del detto olio, poi mettilo al sole per tre mesi, o piu, e congelerassi in pietra.*

## Borace per gli orafi. Cap. 20.

*Piglia alume di rocca salnitro ana, e posta insieme e fagli liquefare al fuoco ĩ un tegame sule bragie, poi*

*polue-*

*poluerizza, e metti a bollire in latte di vacca sempre mescolando per fin che serà spesso, vn poco, poi lo metti in vaso di uetro ben turato, sotto il letame per trenta dì, e serà fatto.*

Azurro d'argento così si fa. Cap. 21.

*Farai fare vn tegametto longo vn palmo e mezo largo vn sommesso, alto quattro dita, o manco, e fagli fare il coperchio che sigilli bẽ di fuora, e lutalo bene, poi togli argento de copella laminato sottile, e fanne pezzi quadri cõ due busi, & attacca a q̃lli bastoncelli che son fatti da vn canto nel latto del tegame al quale farai fare certi busetti per posare i detti bastoncelli, quasi insieme, e metti nel tegame aceto forte, e sal armoniaco, cioè, ad ogni lib. 3. d'aceto lib. 1. di sal armoniaco, e metti le lamine d'argento lõtane dall'aceto tre dita, poi copri il tegame, e metti sotto il letame caldo de cauallo per quindici dì, & ogni quindici dì netterai le lamine: e come non fanno piu rifondi lo argento, e fa come di sopra, ma prima, ogni volta fa che inuolti le dette lamine d'argento viuo, e vedi di bagnare prima le lamine acciochе l'argento viuo se gli attacchi, e serà azurro oltre marino finissimo.*

*Azurro altrimenti.*

*Piglia vna pentola inuitriata, e falla meza di calce uiua, et empila d'aceto buono, e sopra metti endico, a discretione, poi copri, e luta bene, per quindici giorni, o per vn mese, in letame, poi caua, e serà azurro basso.*

Terra da getto. Cap. 22.

*Piglia pietra ferrigna che sia bẽ colata e macina-*

la, o pestala sottilmente, & impalpabile, e serua in vn vaso, e togli vn'altro vaso, e mettici tanto sale comune che sia coperto il fondo del detto vaso, e che sopra auanzi, e mettici tanta orina che possi credere sia bastante ad impastare la pietra ferrigna, e falla in pezzetti sottili, mettile a seccare, e poi che seranno secche mettile in vna pignata nuoua, e mettile a cuocere nella fornace de vascellaio, in un'altro luoco che si cuoca, e poi macinala vn'altra volta sottile, e macina sottilmente quella terra che si getta delle forme dell'artiglieria, che è nera, e piglia vna scodella di questa terra, e due delle pietre, e le rimacinerai insieme siano impalpabili; e quando la vorrai operare impastala con orina, e sale.

## Altrimenti a vintiquattro getti. Cap. 23.

Stinchi di bue senza midolla, e calcinagli bene che ritornino bianchi come calce, e benissimo tritati s'im pastino con le chiara d'ouo ben sbattute, e ridotte in acqua, & impasta.

### Altrimenti.

Pesta la mollica delle seppie, e bagna la poluere cō acqua ben salata, e mettila cosi impastata sopra vna padella di ferro nō stagnata, e nuoua e tanto la tieni in sul fuoco che la pasta si facci nera, poi tritale sottil mente, e verrà in colore beretinacio, & impastisi con acqua salata, & adoprala che serà sottile, e dura.

## Terra da getto. Cap. 24.

Impasta con olio di lino la poluere impalpabile delle pietre ferrigne, che sia a modo di pasta, e lassala cosi impastata per tre dì, e poi adoprala, come haue-

*vai improntato lassala seccare al Sole, poi adoprale.*

## Improntar in ferro ogni medaglia. Cap.25.

*Piglia due ponzoni d'acciaio e rouẽtiscigli, e cosi rouentiti, & acconci l'vno sopra l'altro mettendo la medaglia in mezzo gli darai del martello fortemẽte al pōzone di sopra, e serà fatto, poi tẽpera i ponzoni.*

## Corregiuoli che durano quaranta dì al fuoco. Cap.26.

*Terra di Valenza libre cento poluerizala, & impasta con acqua sapone bianco on. 16. gratugiato, & incorporato con on.8. d'olio comune, e con otto chiara d'oua, sbattute, e disfatta ogni cosa bẽ insieme incorpora con l'acqua, poi habbi lib. 8. di pallotte nere sabbionesi, e va ben incorporando, e dissoluendo, & imbeuerando la tua creta, a poco a poco la impasta, e tanto la mena e rōpa, che venga a quella perfettione che tu vogli fare per impastare e formare i cresoli, o altro lauoro, e questi cresoli durano col mettallo fuso continuo quaranta dì, che non si rompeno, nè aprono.*

*Creta lib. cento, acqua a sufficienza, sapon bianco dr. 16. olio comune on.8. chiara d'oua, otto ballotte negre sabbionese libre otto.*

## Olio di salnitro semplice. Cap.27.

*Togli vna tauola d'abeto, e metti il pezzo di salnitro infora della tauola, poi metti vna scodella sotto, e metti fuoco, e cascherà olio quanto vogli.*

## Acqua di sal armoniaco. Cap.28.

*Piglia, on.3. di sal armoniaco, e dr.1. di salnitro, e tritati, si mettano a distillare ma con fuoco lẽto, perche è acqua de pericolo, e ne raccoglierai in tutto da*

tre

*tre quarti d'acqua di ſal armoniacó.*

Sal armoniaco. Cap. 29.

*Piglia calce viua in pietra, e la metti in vn bigoncio, et humidiſcila alquanto con orina d'huomo, perche ſi ſolua e sfioriſca, poi dagli tanta orina d'huomo a poco a poco, quanta ne potrà bere, e che l'auanzi d'vn buon dito di ſopra, e laſſalo ſtare coſi per due dì, poi lo ſtilla, e laſsa vſcir l'acqua a poco a poco, laquale peſarai, e per ogni due lib. ſi metta vna lib. di ſal comune biãco, e laſsalo deſtruggere bene in quella, poi ſi paſſi per feltro, poi ſi metta in vn tegame di terra grãde inuitriato, e falla bollire pian piano ſempre miſticandolla accioche s'incorpori inſieme, e mettigli vn poco di ſangue d'huomo, o di porco, e quando ſerà quaſi ſtretto giongigli lib. 4. d'orina, ſe hauerai meſſo dodici del ſale, e vintiquattro dell'acqua ſopradetta come di ſopra, e poi laſsa bollire a fuoco lento fin alla conſumatione, e ſecondo che verrà bollendo, e calando la potrai mettere d'vn tegame grande nel piu piccolo.*

Borace. Cap. 30.

*Piglia tartaro ottimamente calcinato, ſal alcali ana, lib. 1. e diſtempera con il midollo dell'oſſe di vacca, che ſarà fatto, poi diſſecca al ſol forte, menandola ſpeſſo con vn baſtone, ſin che ſi conuerta parte in pietra, e parte in gomma.*

Borace. Cap. 31.

*Piglia ſalnitro parte due, ſal armoniaco parte una, tartaro calcinato parte tre fagli bollire tutti in aceto forte, e quello che reſtarà lo diſſeccarai al Sole.*

Bo-

## Borace per fonder, e saldar ogni metallo. Cap. 32.

*Piglia arsinico, salnitro ana, parte 1. sal comune preparato, alume di rocca, ana par. 5. insieme triti si pongano in vna boccia, o in vn fiaschetto di vetro, e fagli fuoco intorno come sai, e sarà fatto.*

## Sal alembrot che fa fonder, e ridur calcine in corpo. Cap. 33.

*Piglia sal armoniaco, sal comune preparato, sal gemma, alume piumma, alume scaiola, alume rocca alume zuccarino, & ana, tritagli, e mettigli insieme in vaso di uetro, e metti sotto'l letame cauallino a dissoluere, poi congela sopra le ceneri, & vn'altra volta solui, e congela, e sarà fatto.*

## Sal alcali. Cap. 34.

*Sal alcali si sol far di più cose, cioè di cenere di cocomeri asinini, cioè delle sue radici della pianta, e delle frutta brugiate, e fatte in cenere, & ancora cenere del guado, cenere delli fusti di faue, cenere di felice, cenere di cauoli vecchi, cenere di titimaglio, cenere della squilla, cenere dell'herba salsola, dellaquale si fa la cenere di vetro, e la detta cenere si dissolue in acqua comune, distillasi per feltro, e congelasi tre, o quattro volte, & è fatto.*

## Canfora perfetta. Cap. 35.

*Piglia aceto fortissimo bianco stillato lib. 2 mastici ouero uernice bianca, e poluerizza, e metti nel detto aceto sotto il letame, ꝑ vinti dì, poi caualo, e mettilo ĩ altro vaso, che habbia la bocca larga acciochè il Sole vi percota dentro bene, e lassalo stare al Sole per vn*

*mese,*

mese, e trouarai la Canfora congelata in forma di pane, & è perfetta, e vera.

## Azurro buono. Cap. 36.

Piglia argento viuo on.ij. piombo, sal armoniaco an. on.i. trita insieme, e metti al fuoco come se volesti far cinaprio, e quando vedrai vscire il fumo azurro rompi il vaso, e quando sarà raffreddato trouerai azurro simile all'oltremarino.

## Azurro.

Piglia rame brugiato, feccia di vino an. on. ij. solfaro viuo on.i. tritinsi, & impastinsi con aceto, o con orina, poi metti in vaso ben turato, e lascia stare per 15. dì, e serà fatto.

## Azurro di Luna in dieci dì. Cap. 37.

In aceto fortissimo dissolui alume di rocca, e sal gemma, e metti nella pentola nuoua, laquale sepelisce nelle vinaccie, con le lamine suspese sopra l'aceto, e le lamine siano di Luna finissima, & in capo di dieci dì apri la pentola, e radi l'azurro attaccato alle lamine, & vn'altra volta le sospendi e tura bene, e fa come la prima volta, a così ogni dieci dì farai.

## Azurro di Luna di dieci dì. Cap. 38.

Fa sugo di meloncelli dell'aristologia longa, e colalo per panno, e metti nel vaso inuetriato, e somergi dentro le lamine di Luna fina, poi cauale, sospendile sopra l'aceto come di sopra, e luta il vaso, e turalo, che nõ respiri, e lo metti in qualche luogo humido per dieci dì, e più se bisognerà, poi vedi, e trouerai l'azurro. E nota che se tu zapperai bene trouerai in fondo della pianta d'aristologia la radice come vna rapa.

Azurro d'argento altrimenti. Cap. 39.

*Sia risoluto in aceto fortissimo, sal gemma, sal alcali, & alume di rocca, sopra ilquale si sospendano le piastre d'argento come di sopra si disse, e le dette piastre voglion essere bagnate dal detto aceto inanzi si sospẽdano, e sepelisce la pentola ben turata nella vinaccia, fresca come di sopra si disse, & ogni tre dì caua l'argento che'l trouerai fiorito di sopra via, lo raderai col piede di lepre, o con vn coltello di legno, leuando quel fiore, e conseruando in vaso di vetro,*

Azurro buono. Cap. 40.

*Piglia argento viuo parte ij. solfo parte terza, sal armoniaco par. iiij. mistica insieme e ben peste, distemperate con acqua, e peste in boccia lutata bene, e locata sopra il fornello a fuoco di carboni, quando si vedrà vscire il fumo azurro si rompa quando sarà raffreddata, e trouerassi azurro in colore simile all'oltremarino, è buono in opera.*

Oglio d'arsinico, di solfo, e come si fa. Cap. 41.

*Pesta qual material vuoi tu, & habbi capitello forte, e metti dentro il detto materiale, e fallo bollire fin che rimãga seco, come sale, poi ritorna a metterlo nel detto capitello come la prima volta, poi tritalo, e metti all'humido su'l marmo, nel sacco di tela, et haurai olio, e cosi potrai fare di solfo d'arsinico, d'orpimẽto, di sal armoniaco, o di qual cosa sia, e se uoi fare due, o tre, o piu sorti d'olij insieme lo potrai fare.*

Acqua che solue Sol, e Luna. Cap. 42.

*Piglia salnitrio purgato, uerderame ana lib. ij. ui-*

*triolo*

*triolo rubificato lib. 1.* *Altrimenti.*

*Alume di rocca lib. 2. cuperosa lib. 1. antimonio di minera lib. 1. crocū ferri. on. 5. cinaprio on. 6. distilla.*

## Terra da getto. Cap. 43.

*Bolo armeno parte due, terra de vasa parte vna incorpora con chiara d'oua.*

## A far vn vaso, o figura bianca. Cap. 44.

*Piglia calcina d'oua, acqua di gomma arabica, chiara d'oua, e distempera con la detta calcina d'oua e fanne vna pasta, e fanne che vaso vuoi, e lassalo seccare al Sole, & hauerai vna bella cosa.*

## Pasta da improntare quello che vuoi. Cap. 45.

*Pesta sottilmēte le pietre ferrigne, poi macinale in sul marmoro con olio d'oliua tanto che sia tenace come pasta, & informa quello che tu vuoi, e fanne il lauoro che vuoi, poi fallo seccare al Sole, ò al fuoco, e quando è ben secco cuocilo nella fornace de boccali, e quando sarà cotto serà durissimo come pietra, e resiste ad ogni fuoco, e saria bonissimo per i crosoli, & altri simili vasi per fondere, e far ogni cosa al fuoco.*

## A conoscere se l'azurro è buono. Cap. 46.

*Piglia vn'ouo fresco, e ponigli sopra l'azurro con vna foglia di saluia, e se non muta colore è buono, e se muta colore a modo di terra non è buono.*

## Reddutione d'argento magnato dall'acqua forte. Cap. 47.

*Piglia il vaso con l'acqua forte doue sarà magnato l'argento, e per ogni on. d'argento magnato butterai on. 6. di mercurio viuo, nella detta boccia, e poni-*

la sopra le ceneri calde che l'acqua si scaldi, e che nõ bolla, poi leuala e riponila per sette, o per otto hore che stia a riposo, poi cauala per inchinatione in un'altro vaso, e conseruala, che sarà buona per le altre uolte, e'l mercurio che sarà nella boccia passalo per pezza fissa, o per camoscio, e'l mercurio passato seruala, che sempre è buono. E l'amalgama che resterà l'impasterai con farina di grano, & impastata fanne pallottine, et asciugale al Sole, o al calore del fuoco lẽto, poi buttale in vna boccia, e ponigli vna cõtra boccia, nellaquale sia dell'acqua, & a quelle dell'amalgama darai fuoco, che'l mercurio passarà nell'acqua, e la Luna resterà nella boccia calcinata, laquale tira in corpo, e non perderai della Luna cosa alcuna. E nota che quando porrai il mercurio nell'acqua forte doue sarà l'argento magnato, fa che la detta acqua sia ben pregna d'argento, a causa che non magni il mercurio, & in questo caso non porre piu di tre oncie d'acqua, per ogni oncia d'argento, e cosi non magnerà il mercurio. Perche a far magnare oncia vna di mercurio vogliono essere on.4. d'acqua forte, e non manco.

## Scalcinatione dell'acqua forte, e la sua vtilità. Cap. 48.

In ogni libra d'acqua forte ne va denari quattro, e mezza d'argento di copella, e terrai il vaso sopra de carboni che l'acqua bolla quando gli porrai l'argento, ꝑ scalcinarla, e magnato la Luna, e bollito vn poco, lassa raffreddare, e uedẽdola chiara, e senza bruttezza per dentro, o insuperficie sarà fatta, e se non verrà di questa sorte da gli da piu argento a magnare

re e la farai bollire, e riposata che sia l'acqua gli cauarai la calce che hauerà fatta, & hauerai l'acqua chiara, serba a gli bisogni. E la calcina e feccia fatta per l'acqua sflemmata asciugala, e riponila da parte, e quando n'hauerai quantità per vna o due, o tre libre, piglia due volte tanto litargirio d'oro in poluere sottile, e rimescola la calce e'l litargirio, e pongasi in crosolo ben serrato, e per ogni libra di calce sopradetta acconcia, si terrà al fuoco di cimento per sei hore, o otto, con dargli in principio per due hore fuoco di cimento leggiero de carboni, poi vn'altra hora il cimento più forte, poi l'altra hora piu, che viene a esser quattro hore, poi per l'altra hora fuoco che il crosolo stia rosso, poi in vltimo fuoco di mantici fortissimo longo tanto, che quasi il crosolo fonda, & a tal fuoco forte a longo ritrouerà all'opera tua in una massa, laqual poni a copella, e guadagnerai tutto il tuo argento in piu partite posto nell'acqua forte, per sflemmarla. E piu che per ogni oncia ritrouerai vn'ottauo e mezo d'argento di piu, & il detto argento, per tal modo estratto ti rẽderà all'acqua forte tre K. per oncia d'argento, che son dodici grani che è mezo danaro d'oro finissimo.

## Paiola come si raffina cauata per acqua forte. Cap. 49.

Piglia le paiole, e sopra di quelle butterai lauãdole due o tre uolte dell'acqua nuoua forte di sopra, che non tenga argento, ma che sia però ben sflemmata, e ciò si farà per via di mercurio, come di sopra t'ho insegnato, a ricoperare l'argento magnato, si tenga per

gran pezzo sopra il fuoco bollẽdo per ogni volta l'acqua sopra dette paiole, e raffreddata l'acqua si caui p via d'inchinatione, e se gli ritorni della nuoua, poi in vltimo si lauino in vna, o due volte in acqua di fiume le dette paiole, e si tirina in corpo, e per tal via l'oro sarà netto, & in tutta bontà.

## Mercurio sollimato come si fa. Cap. 50.

Piglia mercurio viuo, vitriolo romano an. lib. i. il vitriolo si ponga in un tegame, e fondasi, e come sarà fuso, spremasegli sopra'l mercurio, e mistichisi tuttauia che si mortifichi bene a fuoco lento, poi pongasegli on. x. di sale preparato e trito, e mettansi tutti misticati insieme in boccia a sollimare. Et esso sollimato caualo, & aggiongigli la seconda volta onc. ix. di vitriolo, sale on. 7. s. e triturando ogni cosa insieme si metta a sollimare. Poi la terza volta piglia il sollimato, & aggiongigli on. 6. di vitriolo, sale on. 5. dr. ij. tritando ogni cosa insieme si metta a sollimare. La quarta volta piglia il sollimato & aggiongigli on. 4. di vitriolo, sale on. iij. e trita insieme, e torna a sollimare, e sollimato poi la 5. volta, la 6. & la 7. se gli vorrà aggionger il peso sempre, che fu posto la quarta volta, e non si sminuisca, nè si accresca più peso, et hauerai il sollimato perfettissimo, impregnato de gli spiriti del vitriolo.

## Mercurio de corpi calciati come si caua. C. 51.

Piglia aceto distillato lib. i. corpo calcinato on. 3. sal armoniaco preparato, cioè sollimato col doppio di sale comune preparato on. 6. sal tartaro on. 3. fatto pel modo a te noto, cioè calcinato, e dissoluto, &

congelato, e ciò farai tre uolte, e vuole eßere dißoluto con l'acqua di fiume distillata. Poi piglia gli detti sali, e la detta calcina delli corpi, & il detto aceto, et metti in vna boccia ben sigillata, e metti in letame di cauallo, o in bagno per otto, o per dieci dì, poi metti a distillare a fuoco lento, et in fine alla disseccatione: dapoi laßa raffreddare il uaso, e ritornigli l'aceto che cauasti adoßo alle sue fecci, e questo reitera tre volte, da poi luta tutta la boccia, e mettegli il recipiente grãde, ilqual sia mezo d'acqua, e luta le gionture bene, e da fuoco alla boccia lutata di carboni di sotto e di sopra, e tutta la calcina de corpi andrà nel recipiẽte in argẽto viuo corrente come q̃l del volgo, la boccia vuole stare, a boccia contra boccia, come s'vsa.

## Olio de salnitro, tartaro, e zolfo che fissa l'amalgama. Cap. 52.

Piglia libra una di tartaro calcinato, e ben biãco, salnitro li.ij. bẽ netto, e raffinato, e macina ogni cosa insieme, e mettilo ĩ boccia grãde di tenuta di due boccali, e sia lutata fin alla metà, poi ponila in fornello d'arena, e se gli dia fuoco prima piano, e poi fuoco bono e di legne, all'vltimo come si fa all'acqua forte,

e co-

e come nõ darà più humidità, & acqua ancora se gli dia piu fuoco, poi si lassi raffreddare, & le fecci sue si leuino, e ripestinsi, e torninsi in boccia nuoua, e sopra le fecci ritornerai l'acqua sua sopradetta, che gli cauasti, e ponigli il capello et il recipiẽte e chiudilo che nõ respiri, e ritornalo a distillare come di sopra, e cosi farai ꝑ tre volte, e cosi ti verrà tutto in olio, e quando ti restaße alcuna cosa in boccia macina, e ꝑ humido risoluerai, e ti verrà in olio, ilquale poni con l'altro sopradetto. Poi piglia zolfo sottilmente macinato, e dagli di sopra del detto olio, e subito si soluerà in olio comune l'altro, come non si dissolueße cosi presto ponilo per alcuni giorni nel letame caldo a putrefare, & hauerai l'olio del zolfo, e del tartaro, e del salnitro insieme, lo porrai infissatione, e come sarà fisso lauora col detto sopra l'amalgama, che l'affißa in meno di quattro dì, e sempre fissa in manco tẽpo dalla prima volta in sù, in modo che si affissa in vintiquattro hore. E nota che il detto olio vorrà essere fermentato cõ olio di Luna, e vorrà essere par. ij. dell'olio di Luna, & vna del sopradetto.

## Indolcire ogni metallo. Cap. 53.

Aßa fetida, euforbio, laudano, serapino, mescola insieme & butta sopra il metallo fuso.

*Altrimenti.*

Argento sollimato, euforbio, borace, sal armoniaco, ana poluerizza & butta sopra il corpo fuso.

*Altrimenti.*

Piglia vn pezzo di maton cotto, e fagli dẽtro vn buco, & in quello fondi il Sole, o altro metallo duro,

*e soffia con il manticello dentro, per fin che sia benissmo chiaro, & lassa raffreddare da sua posta senza ponergli altro, e sappi che non c'è miglior rimedio che questo a farlo star a martello, e se non sta saldo la prima volta, ritorna di nuouo.*

A indolcire il sofistico. Cap. 54.

*Piglia sapon negro, sal comune, ana on. ij. sterco humano disseccato, e poluerizato on. 4. alume di rocca quarto vno, salnitro on. s. & incorpora con olio comune a tuo modo in vn pentolino, è ponilo al fuoco, e lassalo bollire fin che non si senta piu stridore del sale, poi caualo, e lassalo raffreddare, e di questa getta in crosolo sopra il metallo fuso.*

Tempera d'arme. Cap. 55.

*Piglia titimaglio, radici di rafano fortissimo flammola, di Giuoe, portulaca ana, man. i. e pesta le dette cose ben insieme, e caccia il sugo di quelle, che il sugo arriui a lib. i. Et orina d'un mamolo rosso lib. i. sal comune, salnitro, sal alcali, sal gemma, sal armoniaco, ana dr. i. metti queste cose insieme, in vn vaso di vetro e chiudi bene che non respiri, poi lo sepelisci sotto terra, e lascia stare cosi per vinti dì. Quando ciò vorrai fare, mettilo in vna boccia, e quando sarà cauata di terra mettila a distillare, con vn capello, con reggimento del fuoco de carboni, come se si distillasse l'acqua rosa, e serà fatto, e quando uorrai fare spada, o altre armi, falle temperare con questa acqua.*

Tempera forte altrimenti. Cap. 56.

*Sugo di rafano, uitriolo, serpentaria galanga poluerizata, euforbio poluerizato, di queste due polueri*

piglia

*piglia per egual peso, e mistica con li detti sughi, con liquali si temperi il ferro.*

Tempera di ferro durissima. Cap. 57.

*Piglia sugo d'ortica, fel di bue, orina de fanciulli, ouero aceto forte, con vn poco di sale, & incorpora ogni cosa insieme, e tempera che ferro tu vuoi, che taglierà l'altro ferro come cera. L'orina vuol essere di cinque dì.*

Altra tempera. Cap. 58.

*Piglia sal armoniaco, calce viua, e distempera con l'acqua che sia spessa, e tempera il ferro.*

A indorar ferro. Cap. 59.

*Piglia quaranta grani di tartaro, e dieci grani di alume di rocca, e dieci grani di sal comune, e due grani di verderame poluerizato, e metti nella pila piena d'acqua che bolla fin che si consumi la quarta parte. Scalda il ferro, e mettilo in questa acqua. Et habbi vn grano d'oro, e tre grani d'argento viuo, & amalgama, dellaquale poni sopra la detta acqua, e metti sopra il fuoco, come s'vsa per indorare.*

Per incauar ferro. Cap. 60.

*Piglia sal armoniaco verderame ana, e trita ben insieme, & incorpora con aceto forte, che sia distemperato come acqua, e cosi si mantenga per due, o tre dì, poi inceri, o inuernica quel ferro che vuoi, e disegna sopra che si scopra il ferro, e buttaui sù di questa acqua, & in due hore incauerà il tuo disegno.*

A fonder il ferro, e sarà dolce. Cap. 61.

*Piglia orpimento lib. ij. olio tarta. lib. 4. mescola*

*insieme, imbeuendo, e disseccando, poi prendi ferro in pezzi, e chiodi, e poni in crosolo sin che diuenti rosso, e quasi il ferro voglia bollire, buttagli sopra lib. s. del detto orpimẽto, e caso che il ferro sia benissimo insuocato si vorrà dargli mãco medicina, ma alla proua ti gouernerai, perche detta medicina, si vorrà buttare a pezzo a pezzo, e serà dolce, e verrà bianco.*

## Fonder ferro. Cap. 62.

*Limatura di ferro, salnitro ana on. i. orpimẽto on. ij. mistica insieme, e metti nel crosolo ben coperto e lutato, e dagli fuoco di fusione, e getta in canale.*

## Fonder ferro al bianco. Cap. 63.

*Fondi la limatura di ferro con la poluere di risigallo, poi togli d'esso on. i. stagno on. i. rame on. i. e fondi insieme, poi metti a copella, & hauerai on. i. di luna.*

## A far il ferro frangibile da pestare. Cap. 64.

*Distilla l'acqua d'alume di rocca, & in quella estingui sette volte le lamine d'acciaio, o di ferro, sottili, le fa si frangibili che si possono poluerizare nel mortaio, come vetro.*

## *Al medesimo.*

*Le lamine d'acciaio rouentite, e sepolte tre, o quattro uolte nella neue si fanno frãgibili come di sopra.*

## Ferro si fonde con ogn'vna di queste cose. Cap. 65.

*Stagno, piombo, marcasita, magnesia, orpimento, scorze de melo granato fresche, mirabolani citrini, vetro bianco, antimonio, sal armoniaco, e zolfo.*

Acqua

## Acqua ridottiua & ingressiua, e da viso. Cap. 66.

*Piglia sal alcali, borace, pietra, salnitro ana on. i. bianchi di quattordici oua dure, che siano state cotte con la sua scorza in acqua, & ogni bianco partisci in quattro parti, e distendi sopra vn catino, vna pezza di lino sottile, e sopra quella metti le dette oua, e metti vn molo di paglia sopra la detta tela, in mezo dellaquale siano i bianchi, e sopra il molo metti vna teghia, o tegola di tetto, e sopra quella siano le bragia di carboni accesi, e distilla l'acqua di tal modo, e con tal acqua incorpora la poluere de sopradetti sali, e poi mettigli in vn orinale di vetro distillagli l'acqua da dosso, a poco a poco con fuoco competente, poi fortifica alquanto il fuoco, & hauerai borace redduttiuo. E l'acqua serà buona per viso di donne.*

## A finare vna minera. Cap. 67.

*Piglia vinticinque libre della minera pesta, e setacciata, e ponila in vaso di legno, a modo di mastello piccolo, o largo in bocca. Poi farai lessiua di cenere di cerro, e calcina viua ana, e con vn granatello và sbruffando la detta minera tãto che sia tutta bagnata, come s'haueße piouuto, e sẽpre la bisogna misticar con vn bastone, come si mena la faua, e come sarà bẽ bagnata con la detta lessiua ben bollente, piglia per ogni 5. lib. di terra, libra vna di mercurio viuo, e ponilo in detta terra a poco a poco, sempre menando cõ un bastone tãto che'l detto mercurio sia ben incorporato, e mortificato con detta terra, che non se ne veda piu, poi spiana la terra, che stia eguale, e fagli de*

busi dentro con vn bastone come fosse vn criuello, e così lassalo stare per quattro giorni. Poi piglia detto vaso con detta terra, e ponilo dentro dell'acqua, e lauala tanto, che la terra vada via, & il mercurio restarà in fondo amalgamato, con detta minera. Poi togli detto mercurio, e ponilo in vna pignatta sopra le ceneri caldi, che si sughi l'humidità, poi fallo passare per coio. Piglia quella e ponila in vna boccia, o in vna storta al fuoco temperato, che'l mercurio passerà nel recipiente, e nella boccia resterà l'argento, quale tira in corpo, e poi mettilo alla copella. Nota che ogni lib. 5. di terra vuole libra vna di mercurio, & il mercurio sempre serà buono.

## Mercurio di Saturno così si caua. Cap. 68.

Habbi due pignatte inuitriate, grande a tuo piacere, però una maggiore dell'altra, tāto che'l culo della maggiore che starà di sopra, entri a pūto nella bocca della minore, vn pochetto dentro, a tal che si possano ben lutare attorno, e la maggiore cioè quella, che sta di sopra sia per tutto forata nel fondo de fori piccoli. Poi lutinsi, come s'è detto, e serua. Poi habbi di quelle lamine di piombo, che si vendono, fatte grosse vn mezo dito, di peso di quattro in cinque libre l'una, e se si può hauere di quelle, che son sigillate d'una testa d'un Vescouo, son migliori, o in somma piglisi di quel che si può trouare, e non trouandosi facciansi a posta in quella forma, e pieghisi vna per mezo, che stia di quà e di là pendēte, e nel mezo alta a guisa di capanna, come vn tetto, a due acque tanto pendente che'l mercurio possi colare di quà, e di là, e forisi nella testa della

della piegatura, e nelli fori si metta filo di ferro di grossezza di quel de gli uncinelli, e faccisi in ogni testa un laccetto de detto fil di ferro, e dentro a detti lacci mettasi un stilletto di ferro, di großezza d'una penna d'oca, o di tale, che pesiate che possi ben sostentare la detta lamina. E perche i detti lacci habbino meglio a sostentar il peso di detta lamina, perche il piombo nella piegatura molto si strugge, e consuma per la forza del caldo, però dentro alla piegatura si metta un stilletto di ferro lũgo quãto è larga la lamina alquanto grossetto, com'è detto di sopra, che sia abbracciato da detti lacci, & infilzato in essi, di dentro, come è quì dissegnato di sotto, che cosi uerrà ad aiutare a portare il peso a detti lacci, che non si recideranno i fori, di detta lamina perche haueranno la posa di detti stilletti, e li lacci siano tanto alti, che siano distanti due o tre dita dell'altro stilletto, che si posa sopra la bocca del vaso che sostiene la detta lamina.

Fatto questo mettasi la lamina cosi sospesa dentro il pignatto grande, forato, e posato il stilletto di sopra che la sostenti su'l orificio della detta pignatta attrauerso, e cosi detta lamina sospesa in aria, di modo, che

non

non tocchi il pignatto da nessuna bāda, & a simil mo
do si può acconciar un'altra lamina, o due secondo la
grandezza della pignata, pur che non si tocchino in-
sieme, perche impedirebbesi la distillatione del mer-
curio. La misura della piega della lamina sia come
vn libro mezo aperto, vel circa voltato cō i fogli al-
l'ingiù. E li stilletti che sostēgono dette lamine siano
lunghi a punto quāto è larga la bocca del pignatto, e
che nō auanzino fuori niente, e cosi l'orlo del pignat-
to, doue si posano sia intaccato vn poco, di modo che i
stilletti siano al pari, e siano, che non habbiano a scor-
rere acciò si possino coprire, e lutare, che sigillino be-
ne. Fatto questo metteragli sopra il suo coperchio, che
sia apunto che non auanzi il pignatto di fuori, e sia
molto ben lutato, con luto sapientia. Similmente sia
ben lutato fra'l culo del primo, e la bocca del secondo
pignatto, accioche non respiri, e lassisi ben asciugare.
Poi faccisi una fossa in terra, d'altezza delli due ua-
si, e piu due, o tre dita, e di larghezza, che c'entrino i
vasi a guisa di fossa da piantare oliui, dentro allaqua
le in mezo si luochino i detti vasi cosi lutati, poi il va
cuo si riempisca di terra bē calcata, fin al terzo, o cir
ca del vaso maggiore, il resto del vacuo si riempisca
di cenere asciutta, nō molto calcata, fino al pari della
terra, cioè che venga a stare due, o tre dita sopra il co
perchio del vaso. Vltimamente sopra tutta la detta
cenere, cioè sopra i vasi, e'l circuito delli uasi intorno
a vn palmo accendasi fuoco di carboni di cerro, o di
altri buoni carboni, che abbrugiano da se, senza sof-
fiargli talmente che tutta la detta cenere sia coperta
de

de carboni, e sia buon fuoco, e cosi si mātenga sempre eguale, per hore vintiquattro. Dapoi si lassi estinguere per se medesimo, e come vi parrà che sia freddo, che sarà il dì seguente, cioè per altre vintiquattro hore, leuinsi le dette ceneri, e cauinsi destramēte i detti vasi, e siano intorno ben netti, acciocbe la terra nō caschi dentro al mercurio, e cosi si distacchi l'vna pignatta dall'altra, e dentro si trouerà il mercurio, ilquale sarà on. i. in circa per ciascheduna delle dette lamine. E'l piombo sarà buono, niente di māco come prima, ben che calerà vn pochetto. Questo modo ho hauuto da M. Alessandro Saracinello da Oruieto.

Seguita il modo di Lodouico da Spoleti.

Lodouico da Spoleti lo caua nel medesimo modo se non ch'in luogo delle lamine grandi le faceua sottili, quanto una costa d'un coltello, e larghe tre, o quattro dita, e tanto longhe, poco piu, e l'infilzaua in vn stilletto di ferro a vso di figatello, & in vn stilletto u'infilzaua una, o due, secondo che gli pareua, e nella pignatta ne gli metteua quattro, sei o otto stilletti, o quāti gli pareua, secōdo la capacità del pignatto, pur che nō si toccassero insieme, poi copriua la pignatta, e la lutaua, ma ī luogo del coperchio gli metteua un'altro vaso di sopra cō la bocca all'ingiù, cioè che la bocca del vaso di sopra si confrontasse nella bocca del uaso di mezo, che è forato, e poi lutaua, e metteua nella fossa, che vi stesse solamente sotterato quello di sotto, cioè il recipiente, & il mezo, ouero due terzi di quel di mezo, che è forato, doue stà il saturno, l'altro mezo stà coperto, con tutto'l coperchio. Poi accendeua il

fuoco

*fuoco di carbone intorno intorno discosto vn palmo, e tuttauia veniua accostandogli per tempo di tre hore, o quattro al piu, poi lo copriua tutto di carboni, e dauagli fuoco grande, infino alle dodici hore, poi lo lassaua raffreddare, e cauaua il mercurio, quale diceua, che ne cauaua tre oncie per libra, o almeno due oncie, per ogni libra di saturno, e che'l detto saturno restaua bonissimo, e niente peggiorato.*

A trazettar ottone. Cap. 69.

*Piglia libra vna di cenere di vite, libra 1. di fuligine di fabrica, libra una, di arena sottile, libra vna, di poluere sottile, di strada libra vna, di carboni di Salice, e tutte le sopradette cose polueriza, e setaccia bene, e poi mescola insieme, e piglia salamora con laquale inhumidirai le dette poluere, tanto che si tenga insieme, e poi forma quello che vorrai zetare, poi fa che si sciuga al fuoco tanto che sia ben asciutta, e cosi calda gettaui l'ottone, e verrà bellissimo.*

A far ottone bello. Cap. 70.

*Piglia rame, e battilo che sia ben sottile, e poi piglia libra meza del detto rame, & on. i. di tutia, e piglia aglio, fichi, mele, e cacature di toppi, ana, pesta ogni cosa, & incorpora insieme, dapoi metti lo rame con questa pasta in lo crosolo, e fondilo, e fa che sia ben turato, e quando sarà fuso getta quello vorrai che parrà oro bello.*

Tenta verde bella per colorir osso. Cap. 71.

*Piglia vn vaso di rame, et un poco di uerderame, e poni*

e poni esso nel vaso cõ aceto, qui serra il vaso di maniera che non sfiati, & cosi chiuso ponilo nello letame di cauallo per dieci, o quindeci giorni, & hauerà il tuo osso bellissimo, nè mai perde il suo colore.

*Al medesimo.*

Piglia un cannon di canna nel qual poni l'osso, e poi empirai il cannone di aceto bianco, e se la vorrai fare verde poneli del verderame, e se lo vorrai rosso mettili del cinaprio, & di poi turalo bene con cera rossa, e mettilo nello letame per sei, ouero otto giorni, e fa che stia ben coperto di letame di sopra, e di sotto, e per tutto, e di poi se lo vorrai lustro fregalo con una pezzia nuoua oueramente con midolla di sambuco, e poi lustralo con olio di noce.

*Al medesimo.*

Piglia verderame ben rotto, e ben trito, e mettilo nel latte di capra, e tanto fa che vi stia insino che venga verde. Dapoi mettilo in vaso di rame, e con esse metti in detto vaso il tuo osso, poi copri benissimo detto vaso che non sfiati, e ponile da poi in letame otto giorni, e lo trouarai verde, e se lo vorrai augumentare lo farai bollire in olio di noce, e quanto più bollirà, tanto più augumentarà il colore.

## A far terra da gettare quello che vorrai di metallo o piombo. Cap. 72.

Piglia libra una di terra di monte, & una di fuligine di fucina, e meza di cenere di uite, e tutte queste siano settacciate, e macinate bene sottilmente.

Poi

*Poi piglia vino, ouero agresto & mettili molto ben del sale, e con esso bagna le dette polueri insino a tanto che si comincia a tenire insieme, e come si tengano insieme non le bagnare più, ma ponili nelle tue forme assettandole bene, et impronta quello che vorrai, & farai cosa bella.*

## A dare tempera buona a ogni ferro, & a conseruarlo dalla rugine. Cap. 73.

*Piglia olio & acqua ana, & ammorzali dentro quelli ferri che vorrai, & si faranno duri & frangibili, & se vi aggiongi sangue di becco, e più facilmente & meglio indurisce, & volendosi conseruare della ruggine adopera cerusa, & pegola liquida, & a questo modo conseruarai ogni ferro.*

## A fare fuoco greco. Cap. 74.

*Piglia carboni di salice, sal ardente, acqua di vita zolfo, pegola, incenso, & vn poco di lana & canforа, con lequal cose tutte insieme farai compositione bollendo insieme questa mistura, & cosi questa materia, & compositione brucia ogni cosa sotto acqua, & è esperimento verissimo, & bello.*

## Oro potabile. Cap. 75.

*Piglia lib. x. de ottimo vino, e distillalo per lam-*

bicco, & cauane solamente vna libra dapoi leua il
lambicco, e rimettici nouo vino, pur li. x. sopra ilqua
le rimetterai quella libra d'acqua, e ristillala rica-
uandone vna libra sola, e cosi farai la terza volta,
con nouo vino, e ne ricauarai vna libra solamente.
Poi togli vna boccia co'l collo longo assai, e mettiui
quella libra d'acqua, e li porrai vn'altra boccia di so
pradetta mezo mondo, e mettila nel letame per quat
tro dì, poi piglia della detta acqua on. iij. e ponila
nella boccia, e gli porrai on. i. di zuccaro candido, e
sarà buona, dapoi metti a lambicco la detta
acqua, e dentro gli metti lx. pezzi d'oro
in foglia, & lassalo stare per quat-
tro hore, e poi distilla per
bagno maria, e di fat-
to non asciugar
le feccie, e
cosi
serua da parte in
due vasi.

Il fine del Secondo Libro.

# DELLI SECRETI
## DELLA SIG. ISABELLA CORTESE.

## LIBRO TERZO.

Colla nobilissima a tutte le gioie, e pietre negli anelli, & a mettere in muro le pietre di musaico, e di essa si ponno far belle imagini se fossero di marmo. Ancora si ponno fare i manichi de coltelli, e piatti che paiono d'auorio. Cap. I.

*Iglia pece colata, e passata per panno on.iij. mastice, on.ij. lacca pesta on.i. tegola de vasi sottili rossi pesti, e setacciati, e tritata sopra il marmo a uso di colori lib.i. biacca on.6. metti la pece nel vaso di terra inuitriato a scolare al fuoco, e giongigli mastici, e poi lacca, poi tegola, e mistica insieme quando s'attaccarà, e riponi, che con quella potrai incollare ciò che uorrai, e se uorrai far i manichi de coltelli, o l'imagini. Piglia vetro rosso, o d'altro colore, e tritalo sottilméte, e mistica, e forma nelle forme ciò che vorrai, e fa i manichi.*

## Colla da incollar pietre, e legni tarsiati. Cap. 2.

*Piglia mastice, incenso, borace pasta an. on. 4. cera lib. i. fondi ogni cosa, e mestica insieme, & incolla ciò che vuoi.*

## Colla da incollar gioie, o cristallo sopra il legno. Cap. 3.

*Piglia biacca e minio, e stempera con vernice liquida, e poluere di tegole nuoue, & ogni cosa trita sopra il porfido, & ongi il lauoro, e secca al Sole.*

## Specchi di metallo. Cap. 4.

*Piglia otone lib. i. stagno on. ij. marcasita d'argento on. ij. fondi ogni cosa insieme, poi togli on. s. d'argento sollimato, e buttalo con le dette cose nel crosolo per un pezzo, poi togli quarto uno di sal armoniaco, e metti nel crosolo e lassa stare per una buona hora in fuoco, e quando vorrai gettare lo specchio, metti una pizzicata di salnitro preparato nel crosolo, e gettà, e serà fatto.*

## Color rosso per fiorire, & adombrare ogni colore. Cap. 5.

*Togli verzino raschiato, e mettilo a molle nella chiara d'ouo ben menato, e lassalo stare per quattro dì, & ogni dì remischia, e quãdo il coli, mettiui un poco d'alume di rocca, quãto vn cece, e poi seccalo al Sole, e riponilo, e quando il vorrai adoprare, togline un poco, e mettilo a molle nell'acqua chiara e cõ essa adõbra ogni colore, e pòi con essa fiorire, ma ricordati di metterui qualche poco di mele, acciò non crepi, & la chiara sopra detta, vuole essere stantiua di otto*

*dì con un poco di risigallo, e non si secchi al Sole; ma all'ombra.*

## Ombra d'azurro. Cap. 6.

*L'ombra d'azurro si fa d'azurro puro, e profilasi con l'endico mescolato con altrotanto azurro, & ombra di verzino. L'oro si biancheggia, e profila cõ queste tre cose, dopò che sarà messo nel libro, cioè, biacca, giallolino, e zaffarano, o biacca, e zaffarano solo. Dopo che serà pesto l'oro, e mutato, e profilato, biancheggialo col oropimento, e serà piu bello.*

## A metter l'oro nelli libri. Cap. 7.

*Fa la colla di raditura di carta colata bene, e poi piglia gesso sottile e macinalo cõ questa acqua, e mettiui un poco di bolo per arrossirlo, e se vuoi mettiui un poco zuccaro, e della saliua dell'orecchio, o tanto mele quanto un gran di cece, e metti un scodellino, e quando il voi oprare poni sopra il carbone acciò che corra che si possa adoperare con il pennello, e quã do l'hai posto nella carta lassalo seccare, e poi radilo un poco si che rimanga sottile, poi bagnalo con acqua chiara, e subito poni sù l'oro, e laßalo da se ben seccare, e poi imbrunisciolo con una pietra, o dente ben polito, e poi si metterà geßo. Ma auertisci di macinar bene ogni cosa da per se, acciochè meglio s'aßotigli. Nota che il gesso si deue macinare con l'acqua di soda, e cosi il bolo si deue macinare con l'acqua, dapoi ogni cosa insieme macina con la colla come di sopra, & auuertisci che se la scisa fosse troppò dolce potrai quando la bagni mettere un poco di chiara d'ouo.*

A fare

A fare pezzole azurre. Cap. 8.

*Togli i fiori del giglio azurro, e pestagli e tranne il sugo, e mettilo in vn catino inuitriato, poi habbi pezze di lino bianche e grosse, & attuffale dentro il detto sugo per tre volte, & ogni volta lassalo sciugare sopra vna banca di legno, e poi troua vn luogo doue sta stato orinato sei dì innanzi, e mettiui sù della paglia, e sopra la detta paglia distendi le pezze, per vinti dì, e seran fatte, e quando le vuoi adoperare metti vn poco della detta pezza in vn catino e distempera col albume dell'ouo, e serà fatto.*

A fare acqua azurra. Cap. 9.

*Quando le sementi d'eboli sono tramature, e verdi cogliele, e cuocile in vna caldaia, e quãdo sono ben bollite togli vna pezza e cola il sugo, e seruato, in vn vaso di vetro, o inuitriato, e mai non muterà colore, ma sempre starà sano, poi togli sterco di cane secco, e poluerizalo, setaccialo, e tẽperalo con orina, e mettilo a modo di colore quando si dipigne, e quando serà secco metti sopra di quel sugo con pennello leggiermente, e verrà colore azurro, e così poi tenger filo, e panno, & hauerai finissimo colore.*

Colore da scriuere, e pignere, fatto di more. Cap. 10.

*Cogli le more, o moriche, ben mature e nere, e metti in qualche vaso che ben s'ammostiuo, e fa vna palla d'esse, e riponila, che sarà morbida quasi per tutto l'anno, e quando vorrai adoperarla fa come de gli altri colori delle pezzette temperandole con l'albume dell'ouo, aliter chiara d'ouo verzino latte di fico.*

## Tempera del Verzino da pingere in panno. Cap. 11.

*Raschia il verzino e cuocilo nell'acqua in vna pignata nuoua, e fallo bollire vn poco, e nel bollire mettici vn poco di gomma arabica e fallo bollire, e quando vedrai che stia ben leualo, e pingi con il pennello. Nota che tutti i colori da pennello si deuono macinare con la gõma, e temperar con quella, se non il verzino. & rosetta, che con l'acqua chiara si macina, & il zaffarano con la chiara dell'ouo. Nota che la gomma si deue lauare tre volte con l'acqua, e mezo bicchier di gomma vuol vn bicchier d'acqua vn poco tiepida. Nota che è meglio temperare i colori con la gomma, che con la chiara.*

## Come si mette l'azurro. Cap. 12.

*L'azurro si mette in sù la carta con la biacca mesto, poi si ombreggia con azurro puro, ben temperato, poi si profila con queste cose cioè. Piglia azurro grosso e tanto endico, e macina insieme, mettici poi vn poco d'ombra di verzino, e profila con quello, poi biancheggia con la biacca.*

## A profilare tutti i colori attorno attorno. Cap. 13.

*Il verde si adombra con la pezzola di gigli, o con i fiori di zaffarano, e profila con esse le sopradette cose, cioè quando si profila l'azurro lo potrai col detto colore ombreggiare.*

*Rosetta, o lacca si deue metter in su la carta che primieramente sia bianchiccia, e poi s'ombreggia cõ quella, che nõ è bianca, e profilasi con l'ombra di verzino.*

*zino. Minio si deue ombreggiare col cinaprio mescolato co'l detto minio, e profilasi con l'ombra di verzino.*

L'ombra di verzino cosi si fa. Cap. 14.

*Raschia il verzino, e stempera con la chiara dell'ouo, per quattro dì, e quando il vuoi oprare, stemperalo con l'acqua, e chiara, e sia stantiua d'otto dì, e secca all'ombra il verzino fin al colore di minio ben acceso. Se vuoi conseruare la chiara d'ouo ponila nella ampolla e mettici vn poco di risigallo.*

A cauar l'olio di carta. Cap. 15.

*Piglia calce uiua trita bẽ sottilmẽte, e mettila tra le carte, e poi ponila sopra la scrittura, e se la macchia serà vecchia rimuta piu volte ponendouele di sopra.*

A scamosciar la carta pecorina per coprire i lauori. Cap. 16.

*Togli la carta pecorina vecchia, e mettila nella lessiua a molle per noue dì, poi nettala, e stropicciala con mano, tanto che n'esca quasi l'humido, e diuenterà scamosciata.*

A far la pelle rossa scamosciata. Cap. 17.

*Scarna la pelle meglio che tu sai, poi bagnala in acqua molto bene, e per tutto la stropiccia, e cucila molto bene per tutto, e lasciala disseccar alquãto, poi piglia alume di rocca estinta in acqua, e metti nella predetta pelle, e menala da per tutto, che l'alume va da per tutto, poi lasciala disseccare alquanto, poi piglia del uerzino cotto in acqua, cosi per ogni oncia di uerzin metti un pochetto d'acqua chiara, e bolla tãto*

*che la terza parte si consumi. Ciò fatto piglia vna foglieta di verzino, e metti nella sopradetta pelle, e menala che vadi da per tutto, poi piglialo vn'altra volta e mettilo nella predetta pelle, e fa come prima menala da per tutto, poi discucila, e lasciala disseccare, poi poliscila con la pietra liscia, e poi rascia il rouerscio, & il dirito con la pomice, e questo modo serua in ogni altro colore.*

A far pelle di color verdissimo. Cap. 18.

*Piglia di limatura di rame parte vna, sal armoniaco parte due, e stempera con orina fin che sia ben corrente, e distendi la pelle sopra vn cerchio, e dagli colore dalla parte del carniccio, e lasciala seccare all'ombra, e'l colore penetrerà dall'altra banda.*

A tenger pelle di color granato. Cap. 19.

*Squaglia al fuoco nell'acqua alume di rocca, e bagna ben la pelle, e lasciala ben seccare, poi piglia verzino raschiato cō vetro, e fallo bollire nell'acqua, & boglia molto bene, e leuala dal fuoco che si raffreddi, poi tornala a bollire come prima, e così farai per tre uolte, poi dagli la prima tentura con il detto, e lasciala seccare, e così farai per tre volte, lasciandola seccare, e poi piglia la pelle, e lisciala, e serà fatta.*

A tenger la pelle, in azurro. Cap. 20.

*Piglia l'endico detto boccadeo, per ogni pelle oncia vna, e metti in qualche vaso doue sia vna mezzetta d'acqua bollente, e lasciala stare per vna notte, o manco, e poi vn'altra volta riscalda alquanto, e con vn pennello di seta porzira tengila, per due fiate con questa oncia.*

A conciar le pelli d'ogni sorte. Cap. 21.

*Piglia la pelle di capra, o di becco, ouer di capretto, e se glie fresca falla seccare, e se glie secca mettila a molle nell' acqua per vna notte, o per un dì naturale, & habbi l'acqua con la calce uiua, e metti dentro la detta pelle fin che si possa pelare, e sfacciare dalla banda del carniccio, e dall'altra banda si sfaui cosi, habbi vna costa d'un cauallo in luogo di coltello, & appoggia la pelle sopra un legno ritõdo lõgo, e radila molto bene, & habbi vn catino, o una conca piena di aqua chiara, e lauala, e torcila bene con due bastoni che esca l'acqua. Poi habbi vna caldaia con l'acqua bollita calda, e metti dentro della semola, e bolla alquãto insieme. Se la detta pelle vuoi cõciare hoggi, o dimane, piglia la detta caldaia e posala in terra, e coprila cõ un pãno che nõ esca il calore, e lascia cosi per una notte, e la mattina piglia la detta pelle, e metti nella detta caldaia, e lasciala star per tutto il dì fin al la notte, poi caua la pelle, e torcila come di sopra, poi habbi alume di rocca, tre o quattro onice, e trita, e stẽpera con acqua calda, e non bollente, e la detta acqua metti in vn catino, o in un caldarello, e mettiui dẽtro la detta pelle, e menala ben per le mani, per tre uolte, & ogni uolta scalda la detta acqua di sopra, poi habbi un pane di pasta, e d'assogna quanto mezza noce, & un poco di sale, e cinque albumi d'oua, o manco, come ti parrà, tutte queste cose metti nella predetta, e distẽpera, e riscalda come di sopra, e lascia stare per una notte nella detta acqua, e la mattina cauala della detta acqua, e metti a seccare all'ombra, poi tirala*

*ad ogni verso, come meglio saprai, poi piegala come vn gemo d'accia, e quando la vuoi imbianchire, o finire habbi vn ferro del pelizzaro, e ficcalo in terra e mena la pelle per di sopra, molto bene, e poi maneggiala con la pomice, e serà fatta. Se vuoi conciare vna pelle, che resti il pelo, fa cioche è detto nella pelle da scamosciare, saluo che in alcun modo non si adoperi la calcina.*

## Concia cruda, e presta. Cap. 22.

*Metti la pelle a molle e lauala e sugala all'ombra alquanto su la pertica, e lauala con l'aceto, e sfacciala dal canto del carniccio, poi habbi raggia trita, e farina, o semola d'orzo, e gettala sù, & appiccala et inuoltata in vn panno bagnato, e laßa stare per vna notte, o piu, poi la spandi, e scinga vn poco e stirala, e radila come di sopra, & è fatta.*

## A fare pelle rossa quando, e scamucciata. Cap. 23.

*Laua molto ben nell'acqua la pelle scamosciata che n'esca quanto piu può la calcina, e rimanga l'acqua chiara, poi mettila a molle per otto dì naturali, poi habbi oncia vna, d'alume di rocca, e stemperalo nell'acqua bollita, e poi che serà bollita laßala freddare, o mettici vn poco d'acqua fredda, poi mettici la detta pelle in vna caldaia, e lauala con essa, e lassala stare per hore otto nella detta acqua, e cauala, e torcila, poi habbi vn terzo d'oncia di verzino raschiato, e mettilo a molle la sera nell'aqua calda, e la mattina lo fa bollire con piu acqua secondo che ti pare, poi habbi vn quarto d'oncia d'alume di fec-*

cia, che sia bianco, & vn'ottauo di alume scagliola trito, e metti insieme ogni cosa col verzino in vna caldaia, e fa bollire fin che si consumi la terza parte, o piu, & in ogni oncia di verzino mettasi vn pochetto d'acqua, e l'acqua fa che sia sempre di vena e cruda, e tutto questo cola per stamegna, e fa che non ci vada niente di verzino cotto, che macchierebbe la pelle, e colata che è distendi la pelle con le mani, e metti di questa tentura vn poco in vn vaso netto nõ cupo, ma sparso, e piano e sia freddo, poi stendi la pelle nel detto vaso andandola tirando a poco a poco, e cogliendola dal canto del carniccio a pica, a pica, e poi torcila, e la rimetti, e cosi farai sempre infin che tutta l'acqua sarà sugata, e laßala alquanto sugare all'ombra vn poco, e poi appiccala alla roccia, e menala vn pezzo, o cardala, e lassala seccare quanto vuoi all'ombra, e serà fatto.

## A tenger refe in rosso. Cap. 24.

Togli oncie tre di sotano, e mettile a molle nell'acqua fredda per vna notte, e cola, habbi di refe cotto una libra, e mettilo dentro per spacio di due hore, e cavalo, e torcilo, e sbattilo bene, & habbi oncia i. d'allume di rocca, e trito lo metti in acqua calda, e squagliato che sarà mettiui il refe, e lassalo stare mez'hora, poi torcilo, sbattilo, e scorlalo bene, e poi che l'hauerai, torto dentro, e di fuori tramuta il laccio speßo che non macchia, poi habbi oncia i. e meza di verzino per ogni lib. di refe il uerzino sia tagliato con l'ascia, e pesto, e messo a molle per vna notte, e per ogni on. di verzino uol essere un poco d'acqua, nella quale

si fac-

si facci bollire in vna pignata fin che rientri il terzo, poi aggiongi vn mezzo d'acqua fredda, e come comincia bollire leualo, e posalo su le braggi, e prima ci metti vn terzo d'una scodella di lessiua fresca, e saria buona se fosse fatta con vn poco di calcina fresca, ma non te ne curare, e quando ti pare che sia raffreddata che si poßa tener la mano dentro leuala dal fuoco, e partila pe'l terzo, & in vna di queste parti metti il refe, & attufalo, e caualo fuori, et ogni fiata, che'l leui nell'aere tienlo tãto che n'esca tutto il fumo, e cosi attufalo per tre fiate, poi fatto questo laßalo giacere nel colore per vn'hora, o piu, poi cauało, e torcilo, e sbattilo, e getta q̃sto colore, e mettilo nell'altro, e lassalo stare due hore, poi caualo, e torcilo, e sbattillo, e laßalo sciugare all'ombra, e quãdo vorrai tengere fa che sia buon tempo, e depana, e striscia, & è fatto.

## A tenger i capelli in color nero. Cap. 25.

Togli quattro, o cinque cucchiai di calce uiua in poluere, e due quattrini di litargirio d'oro, e due di litargirio d'argento, e metti ogni cosa in vna pila da tre quattrini, & empila d'acqua comune, e falla bollire tãto quanto cocessi vn quattrino di cauoli, poi leuale dal fuoco e lassa raffreddare tãto che sia tepida, e cosi ti bagnarai i capelli, e di là ad vn'hora lauati i capelli cõ acqua chiara tepida senza sapone, e poi subito ti laua con la lessiua comune, & insapona i capelli come è solito, e cosi farai ogni settimana. *Altrimenti.*

Piglia gallete d'Istria, o d'altro luogo che siã buone libra vna, e mezza, e falle bolire in olio tanto che crepino tutte, poi cauale cõ la cucchiaia forata, e mettile

*tile sopra la carta, e lassala sciugare ben bene all'ombra, mutando spesso la carta, e come saran ben asciute, le pesterai, che sian redotte in poluere e sottilissime, e piglia on. i. di vitriolo Rom. on. i. de ferretto di Spagna, & vn poco di sal comune, sia ogni cosa ben pestata poluerizata, e misticata insieme, e sia distemperata con acqua bollita con le foglie d'aranci, e di lauro, e di mirto, poi empiastrati con la detta compositione fatta a modo di salsa spessetta, e se vorrai, che la tentura non sia di color nero, come è, mettici dentro alquanto dell'archenda, ma fa che sia fresca se vuoi che facci lo effetto.*

## Olio che fa diuentar rossi i capelli. Cap. 26.

*Piglia olio di nocchi on. 6 mele crudo on. 3. tartaro bianco brucciato & estinto in vna tazza di vin bianco on. 3. e lascialo star per vintiquattro hore, acciochè il vino prenda la sostanza del tartaro, poi piglia quel vino col mele mettigli in vna caccioletta inuitriata et alquãte grana di ciminio bruciato, et anche l'olio predetto, e fa che tãto si cuocano che'l mele sia abbruciato, et il vino sia andato in fumo, poi colagli, e serba l'olio in vna ampolla, e quãdo si pettina qualch'uno stia al Sole, & vngasi il pettine, e pettinisi i capelli, che il detto olio gli farà diuentar rossi.*

## Lessiua da far rossi i capelli. Cap. 27.

*Cenere di ginestra, o de viti, li. i. cenere di lentisco li. 5. liquiritia. on. 3. comin rostito. on. 3. endico. on. 5. zaffarano un denaro, careta un den. scorza di roggia un den. scorze di due melãgoli bẽ maturi, e secchi un den. paglia d'orzo vn denaro, lupini vn dena. e tutti*

questi materiali sian posti in vna caldaia con tre scodelle d'aqua e bolla fin che scemi una scodella, e caua ne fuori un'ampolla della detta bollitura, & aggiõgi vna scodella d'acqua nella caldaia e lassala schiarire e con questa lauati il capo, e con quella dell'ampolla vngiti il pettine quãdo ti pettini, e farà i capelli rossi.

Altrimenti.

Fa la cenere d'hedera bianca, e di questa fanne lessiua, e lauati il capo con quella due volte la settimana, e lascia sciugare i capelli per se medemi, e diuenteran gialli.

## Per lauar vn lauoro d'oro, e di seta lauorato in tela, o in qual si voglia cosa che restarà come se fosse nuouo. Cap. 28.

Piglia un fele di bue li.i. di mele sapone an.on.3. di poluere d'Ireos settacciata, metti ogni cosa in vn vaso di vetro, & iui mistica ogni cosa molto ben che diuenti com'una pasta, e lassala stare per dieci dì al Sole, poi quãdo uorrai lauare qual si uoglia pãno che sia lauorato d'oro e di seta, si in camicie come in capelli, o nelle trine, o nastri, o altro. Primamẽte farai tal uina di semola, che sia chiara, & vngi il lauoro della cõfettione sopradetta sopra l'asciutto vngendo il loco che vuoi lauare, e poi laualo nella taluina tepida tãto che vedrai che l'acqua esca chiara, poi asciuga con vn panno netto doue starà l'oro e la seta, poi inuoltalo in vna tela netta, e mettilo asciugar al Sole, e come sarà asciutto se è l'opra in trine, o in altra cosa brunita mettila tra le due pietre lisce di marmo, e restera come se non fosse toccato.

Per

## Per lauar oro solo. Cap. 29.

Piglia sapone, e lessiua ben calda, e lo lauarai molto presto, & habbi apparecchiata vn dì inanzi gomma arabica squagliata, e zaffaran torrefatto, e mestica ogni cosa che sia chiara, e come hauerai l'oro e metti sopra la gomma inzaffaranata, et inuoltalo in vn drappo di bucato, e mettilo all'ombra fin al dì seguente che il trouerai asciutto, e come non fosse stato operato.

## Per lauar i drappi di raso vecchio che paiano nuoui. Cap. 30.

Piglia orina & acqua ana, boccali due d'orina, e d'acqua e prēdi on. i. d'alume di rocca on. ij. de fezza di vino brugiata on. i. di tartaro bianco, ogni cosa pesta, e metti nell'acqua, e nell'orina in vna caldaia, e fa che bolla meza hora, e dentro la caldaia metterai della semola, poi habbi una tina et alla bocca mettiui una caneuaccia, e sopra la caneuaccia metterai semola, e sopra la semola metterai cenere, e sopra ne butterai l'orina, e l'acqua c'ha bollito già nella caldaia, e come hauerà colato, piglia della detta colatura, e lauerai q̄lla che vorrai del drappo, e le macchie che sarāno nel drappo che uorrai leuare di grasso, o altro, e poi piglia il drappo e lo metti in una tina, e mettiui tāta lessiua che'l bagni ꝑ egual parte, e che sia scaldata, e poi lo porta al fiume, o all'acqua corrente dolce, et iui si laui molto ben che'l drappo stia doue l'acqua è piu corrente, poi mettilo a sciugare all'ombra, e se fosse troppo, imbianchito, tocchisi con la creta rossa, e quando serà asciutto, bagna doue bisogna, che sia

vn

*vn poco rosso, & in alcune parti che ha bisogno d'essere ombreggiato si tocchi col piombo, & i busi o le rotture che vi saranno dentro, turali con altro drappo simile, e mendando come s'vsa.*

### Per conseruar i colori quando si lauano. Cap. 31.

*Ogni lauorò doue v'entri seta si deue lauare con la taluina di semola, & a far della detta taluina mettiui vn poco d'alume di rocca poluerizato, e non perderà il colore.*

### Per cauar macchie d'oro vecchio in panno. Cap. 32.

*Piglia sugo di cipolla bianca, & orina, ana, e mettiassai del sale, e mistica tutto insieme, e bagna le macchie asciugale al Sole, e cosi facendo per tre volte se ne andaranno via.*

### Per lauar macchie di piu forte. Cap. 33.

*Vngi all'asciutto le macchie col sapone molle, poi le bagna con l'acqua di macchie, e sciugale al Sole, e ciò fa tante volte fin che non apparischino piu.*

### Per lauar macchie di panno di lana, o di seta, o damasco. Cap. 34.

*Prendi calce viua e mettila in vn vaso, e bagnala con l'acqua, fanne lessiua molto forte, lasciandole stare insieme per due dì rimescolandole spesso, poi colela in vn vaso, e come sarà chiara mettila dentro vna caraffa, e di questa acqua bagnarai la macchia con vn panno inuoltato sopra vn bastone tante volte, quanto vedrai che bisogni. Le macchie delle sete verde si bagnano col sugo di mel'aranza.*

## Per leuar cera di veluto d'ogni color se non rosso. Cap. 35.

*Piglia vn pane alto di buona pasta, che sia duro, e taglialo per mezo, e rostiscilo sopra le bragie, e molto caldo e netto, lo mettrai sopra la cera fregando a poco a poco tante volte fin che serà fuori, e ciò potrai far ad ogni colore se non cremesino.*

## Per leuar la cera di saia, e di ciambelloto, e d'ogni altra cosa. Cap. 36.

*Vngi la cera di sapõ molle, e lassala seccare al Sol fin che sia calda, e poi lauala cõ l'acqua, e se n'andrà.*

## Per far azurro. Cap. 37.

*Piglia tre parti d'arena biãca, e menuta di mare, vetro di Soria par. ij. limatura di latone par. i. che sia grossa, tartaro par. i. pestinsi le cose da pestar, e passinsi per seta, e mestinchinsi insieme, & impastinsi con acqua, e faccinsi pallotte, e mettansi in vn vaso di terra cotta che regga al fuoco, e sia coperto e lutato che non respiri, e mettasi in vn fornello di riuerbero, per dodici hore, ma che il fornello sia caldo innanzi che si metta, poi le dodici hore lo cauarai, e macina le pallotte sopra vna pietra di marmo con l'acqua, e come serà bagnato l'azurro si restarà al fondo del vaso, e fa che sciuchi, poi mettilo doue tu vorrai, che serà buono.*

## Per far borace. Cap. 38.

*Prendi herba di sosa bruciata, e poluerizata, e cõ questa cenere misticarai la terza parte de sosa, e mettile dẽtro una caldaia con otto parte d'acqua, e bolla tanto che mãchi la terza parte, poi colale per mani-*

ca tante uolte fin che diuēti chiara, e la feccia che resta nella manica tornala nella caldaia con la quarta parte d'acqua, e mettila al fuoco fin che cali la terza parte, e così farai fin che l'acqua esca dolce e non salsa, e metti insieme tutte le dette acque, e metti in una caldaia che l'humidità euapori tutta, fin che vedi vna tela fatta di sopra, che pare che sia, di grasso, leuale dal fuoco, e vuotale in vn catino di terra inuitriato, e fallo distillare per vna manica di stamigna e stia in luogo humido mētre si distilla, & iui si farāno le pietre, che le trouerai al fondo dell'acqua, e quelle piglierai, e torna la detta acqua ad euaporar tāte uolte, fin che si cōuerta in pietre a modo sopradetto. E le dette pietre metterai nel sieuo di capra, o di vacca, che è migliore, di modo che stian coperte, e muta il sieuo ogni sei dì, e sia fresco, e quanto piu tēpo il metti serà meglio. Poi piglia dell'olio d'alegria, e mettilo a bollire solamente vn bollore, e leualo dal fuoco, e lassalo raffreddare che non sia tiepido, e piglierai le dette pietre, e mettile nel detto olio, e riuoltale due volte con vna manica di cucchiaio, e lasciale, che è fatto.

## Far pece greca perfetta. Cap. 39.

Farai vna fornace come quella della calce, e fa vn buco di sotto la banda, & empi la detta fornace di teda de zarpino, e metti fuoco di sopra, e per il buco della fornace vscirà la pece molle, e caderà nella fossa, e di là la porterai in vn'altro luogo che sia ordinato in terra fondoso, e coperto di terra, e la s'ha da cuocere col fuoco di sopra, e che sappi quādo è asciuta, fa q̄sta proua in acqua, & anche masticala in bocca, e

se non si attacca alli denti è cotta. E fa che mentre si cuoce sia maneggiata con due bastoni da due bande, poi coprila con le tauole bene, che non respiri, e cosi, si smorzerà, & hauerai delle fosse fatte in terra, & in quella vuotala, e copri di terra, e come sarà fredda, cauerai quella in panni.

## A tenger i pelli bianchi in nero. Cap. 40.

Di Marzo cogli bottoni di fichi verdi, & infilzagli, e seccagli all'ombra, e mettili nel vaso con olio d'oliua ben turato al Sole, & al sereno per vn mese, o piu, chequanto sta piu, tanto è meglio, e del detto olio ongi il pettine, e pettinati piu volte, e tengerà i capelli.

### Al medesimo.

Capitello foglietta una, litargirio d'oro lib. i. olio di tartaro on. s. fa bollire il capitello, e come bolla buttagli dentro il litargirio ben poluerizato, e bolla per vn pezzo, poi gli metti l'olio di tartaro, poi fa la proua cō il pelo bianco di cauallo, e se'l tenge nero non lo far bollire piu, e se non tenge fallo bollire. E nota che l'olio di tartaro non si mette se non quando la materia è fuori del luoco. Capitello par. ij. di cenere buona di cerro, salnitro parte vna incorpora, insieme, e fa come sai, e questa materia si vuol tener ben serrata, perche esala la virtù. E quādo la vuoi adoperare, piglia vna pignatta, e mettila al fuoco, e come sai adoprala ben calda con vna spogna a i capelli, e guarda nō toccar i pāni, e la carne, e'l capitello si uorrà far la proua cō l'ouo. E nota, quando bolle il capitello con li

materiali vallo menando spesso con vn bastone.

Al medesimo.

Piglia sapone molle, calce viua, litargirio aureo ana, e fanne vnguento, colquale s'vngano i peli canuti, e poi si lauino co'l vino, e questo vnguento stia assai in sù i capelli inanzi che sia lauato, e se starà assai, i cappelli si faranno neri, e stando poco, si faranno rossi.

A cauar macchia d'inchiostro, o d'altro qual si voglia colore temperato con la gomma, ò colla, o chiara d'ouo, ò con altro d'ogni panno, e seta. Cap. 41.

Piglia aceto bianco fortissimo, e metti sopra la macchia, e stropiccia, poi habbi acqua calda col sapone, e laua molto bene, e lassa seccare, e se non hai aceto, fa con l'orina calda, e ciò farai inanzi che la bagni con l'acqua.

A cauar pece d'ogni panno. Cap. 42.

Vngi bene la macchia con olio comune buono, e lassa seccare per vn dì, & vna notte, poi stropicciala tra le mani molto bene, e laua le mani bene con acqua calda, e sapone. Il medesimo si fa alla rasina, & alla terebintina, & all'altre macchie simili.

Alla macchia de panno verde. Cap. 43.

Laua la macchia di panno verde cõ lessiua calda, nellaqual sia messa la poluere d'alume di feccia, i cauoli, e la bieta, con l'acqua calda son buoni. Albume d'ouo misto col mele è buono a metter sopra.

A ridur

A ridur il colore ſmarrito d'ogni panno, ſe non di grana. Cap. 44.

*Calce uiua parte due, cenere parte una, acqua chiariſſima parte ſei, e metti tutto in vn vaſo di rame, e miſtica molto bene con vn baſtone, e laſſa ſchiarire, poi piglia della detta acqua chiara, e laua la macchia e laſſa ſeccare, e ridurraſſi in ſuo colore. E ſe vuoi lauar bene, metti la leßiua in luoco d'acqua chiara, è fa com'è detto. Al panno di grana, tocca la macchia cõ aceto fortiſſimo, et olio d'oliua, e ridurraſſi in colore.*

A render il colore nero a vn panno lauato, e ſerà piu bello. Cap. 45.

*Piglia il tuo panno per la groſſezza lauato che ſarà, e di nuouo il bagnerai nella decottione de frõdi de fichi, e laßalo aſciugare, che ſerà belliſſimo. E la decottion ſerà, che facci bollire le frõdi de fico in acqua che cali il terzo, e della detta acqua, ſi laui e bagni il panno già lauato, per le macchie che gli ſi fur leuate.*

A tenger filo nero, e bigio. Cap. 46.

*Piglia galleta e peſtella in poluere menuta, e mettila in infuſione in acqua fredda per un dì, et una notte, e ſe ſerà l'acqua calda, ſarà meglio, e fa che il filo anche ſtia in infuſione per quel tẽpo con la galletta, poi cáualo fuora e ſenza lauarlo altrimenti, mettilo aſciugar all'ombra, & aſciutto, ſi ponga a bollire per vn poco in acqua de vitriolo, poi ſciacqualo in acqua freſca, e mettilo aſciugar all'ombra, e ſerà fatto.*

A farlo bigio. Cap. 47.

*Si metta il filo nell'acqua col galletto come di ſopra, e cauato ſubito ſi rimetta nell'acqua del uitriolo*

*e facciasi bollire per vn poco, poi sciacquasi, e pongasi asciugar all'ombra, e serà bigio. L'acqua del vitriolo. Pestisi il vitriolo romano, e faccisi bollire nell'acqua di fiume, e cosi hauerai l'acqua del vitriolo per l'opra sopradetta.*

## A tenger i capelli bagandogli. Cap. 48.

*Il reubarbaro si facci bollire nel vin nero puro, buono, e se bollirà assai, farà colore nero, se bollirà poco, farà rosso, e questo medesimo effetto fa la scorza di reubarbaro.*

## Tingere l'osso, e fare ogni opera. Cap. 49.

*Piglia libre dodici di calce viua, alume di rocca lib.i. calcinata, e fa ogni cosa bollire in acqua, fin che māchi la terza parte, poi aggiungi calce viua lib.ij. e fa bollire fin che l'ouo vi noti, e lassa posare, poi stilla per feltro, poi piglia libre dodici della detta acqua e libra meza di verzino raschiato, & oncie quattro di cimatura di scarlatto, e fa bollire per vn miserere a fuoco lento poi cola quella, che resti ben netta, chiara, e metti da parte, poi di nuouo nelle dette fecci metterai di nuouo acqua la quantità che gli stia per tre dita sopra, e fa bollire per vn miserere, e piglia quell'acqua chiara, e mettila con l'altra tinta, e cosi farai fin che l'acqua non torni piu tinta. Dapoi piglia rasciatura d'oßo, laquale prima sia bollita con calce uiua, e sia bē netta, poi la metti in vn'orinale di vetro, e metti sopra della detta acqua tinta, che noti tre dita, e mettila al fuoco lento sopra le ceneri calde, fin che l'acqua tutta sia andata uia, poi di nuouo ritorna della detta acqua sopra, e tornagli a dar il fuoco p fin*

che

*che tutta l'acqua sia euaporata, e così farà fin, che la detta rasciatura diuenti molle come pasta, e poi la metti in forma come ti piace, e laßala stare vn giorno inanzi che apri la forma, poi imbruniscila, e fa quello che ti piace.*

## Canfora fina così si fa. Cap. 50.

*Aceto stillato lib. 4. albumi due d'oua, mastici elettissimamente macinati, lib. 4. mistica insieme, e metti in vn fiasco turato bene, e mettilo nel letame per 40. dì, e poi caualo, e mettilo in vna tazza di vetro, e mettasi al Sole sin che si congeli, e serà fatto.*

## A conoscere il buono lapis lazuli. Cap. 51.

*Infuoca il detto lapis, e gettalo nell'aceto, e se non muta il suo colore è buono.*

## A far azurro. Cap. 52.

*Piglia tanto sale armoniaco, quanto mezza castagna, e dißoluilo in tanta acqua, come è la mesura di due dita, in vn bicchiere, poi piglia lib. i. di vitriolo Romano, calcina viua li. i. s. ben setacciata insieme, poi abbeuerala insieme con la detta acqua in due dì, e due notti, e serà perfettissimo.*

## Colorire le turchine. Cap. 53.

*Piglia azurro oltremarino, e mettilo in acqua forte, e lassalo per vn dì naturale, poi falla euaporare tanto che te ne resti come mostarda, o piu secca vn poco, e con questo frega la turchina, e nettala, & hauerà piu bel colore che prima.*

*Altrimenti.*

*Maneggia per bocca la turchina per vn'hora, per sciugala, poi mettila in acqua forte fatta di vitriolo,*

*e di verderame ana, e la detta acqua sia senza gli spiriti, metti dentro detta turchina, e laßala stare quanto par a te, che sia colorita, poi asciugala, e mettila in aceto distillato per vn' altro poco, poi ponila in acqua fresca.*

Rubini si fanno così. Cap. 54.

*Piglia orpimento sollimato, cinaprio ana on. i. cristallo calcinato come sai, e metti ogni cosa nel crosolo lutato, per vintiquattro hore, poi lassa raffreddare, che sarà opera buona.*

A far candele di seuo, che pareranno di cera. Cap. 55.

*Poluere sottile di calce uiua si getti nel seuo quando bolle, e la calce anderà in fondo, & il seuo resterà netto senza fetore, e per ogni tre quarti di cera metti vno di questo seuo, e fondi insieme, e serà cera bella, ad ogni lauoro.*

A moltiplicar la cera. Cap. 56.

*Piglia seuo di vacca, o di castrato, e pestalo bene, e ponilo a molle in aceto forte per tre dì naturali, poi fallo bollire in aceto forte per due hore, schiumando sempre la schiuma, poi piglia detto seuo freddo che sarà, e risoluilo in acqua fredda menãdolo con un bastone, lauãdolo bene, fin che sia cõgelato, e fa così per tre volte, poi piglia cime di rosmarino, e lauro, e mẽta saluatica, e pesta bene, e fallo bollire in acqua tanto che sia ben cotto, poi colerai l'acqua nellaquale de cottione farai bollire quel seuo per vn' bora, & hauerai il seuo senza odore cattiuo, e per darli colore metti on. i. di curcuma per ogni lib. di seuo, ouero una drã*

ma

*ma di zaffarano, & bollendo insieme col seuo, poi legalo in due parte del detto seuo, & vna di cera: ma meglio serà due di cera, & vna di seuo.*

## Altro modo migliore. Cap. 57.

*Libra vna di seuo fa bollire in acqua con foglie d'olmo, o d'ortica, e tanto bolla, che sia fisso, e cola per torcitore. Poi togli vn boccale d'orina per ogni libra del detto seuo, radici di celidonia, scorze de radici di granati, ouero curcuma ana, m. i. tanto bolla ch'ogni cosa sia gialla, poi on. i. di rasa di pino per libra di seuo, e fa bollire per vn poco, e mescola cõ una bacchetta, & vn'altra volta cola per torcitore, & accompagnalo con la tua cera, prima fondi la cera, poi a poco a poco il detto seuo.*

## Moltiplicar la canfora. Cap. 58.

*Piglia vernice on. 4. Canfora on. ij. distempera con chiara d'ouo, e lassa seccare al Sole, e serà fatto.*

## Leuar ogni macchia d'olio, e di grasso in panno. Cap. 59.

*Piglia sapon bianco a tua discretione, quale triterai sottilmente, e lo metterai in vna caraffa meza piena di lessiua. E metti in detta lessiua sale armoniaco, due rossi d'oua fresche sugo de cauoli, e fele di bue, a tua discretione on. i. di tartaro pesto sottilmente, e setacciato ogni cosa posta nella sopradetta caraffa, tenendola squaßata ogni cosa nella caraffa molto bene al Sole caldo, per quattro giorni, laqual acqua sarà bonissima bagnando con detta il luoco della macchia di dentro, e di fuori molto bene, e lassala seccare, poi laua molto bene con acqua chiara, e con l'infrascritto*

*ſapone, ſe'l ti piace, e laſſa ſciugare, e reſterà netto.*

## Pallotte di ſapone per leuar le macchie. Cap. 60.

*Piglia ſapone di purgo ouero ſapon molle, & incorpora con cenere di vite ſetacciata ſottilmente, terra creta ana, alume bruciata, tartaro ben poluerizato, & ogni coſa incorpora molto bene inſieme peſtando nel mortaio de bronzo, facendone paſta da poter formar pallotte, a tuo modo, e ſeccale all'ombra, e ſerua, & adopra a leuar via le macchie, come di ſopra s'è detto nell'altra ricetta, lauandola poi con acqua chiara, molto bene rimarrà il panno netto.*

## Lauar macchie d'ogni drappo, e d'ogni colore. Cap. 61.

*Piglia libra mezza di mele crudo, vn roſſo d'ouo freſco, quanto vna noce, e ſale armoniaco, incorpora ben inſieme, e di ciò ne metti ſopra le macchie di panni di ſeta d'ogni colore, laſciandolo ſopra per vn pezzo, & andrà via la macchia, lauandola poi con acqua freſca, e laſciala aſciugare.*

## Vernice bella, e fina come oro. Cap. 62.

*Piglia olio de linoſa, aloe citrino raſa di pino ana, li. 5. e cuocila coſi, metti l'olio in vna caldaia netta, e laſſa al fuoco fin che cominci a bollire, leualo dal fuoco, e mettigli dentro la raſa de pino, e ritorna la caldaia al fuoco, fin che vorrà cominciar a bollire e tirala dal fuoco meſcolandola ſempre con vna ſpatola, o con vn legno, e ſe la ſchiuma creſceſſe fuor di modo, acciò non vadi di ſopra, piglia vna maſtella netta, e mettigli dentro la caldaia, acciò nõ ſi ſparga la ſchiuma,*

*ma, ma si coglia, e ponila nella detta caldaia, e falli fuoco sin'a tãto che ritorni a bollire, e superar il bollore, e quando vedrai che sarà disfatta la rasina, allhora mettigli l'aloe epatito ben poluerizato, sempre mescolando con la spatola, ritornando di nuouo la caldaia al fuoco. Ma nota che gli daghi sempre fuoco lento e dolce, e quando sarà fatta la crosta dagli il fuoco piu gagliardo non mescolandogli piu con la spatola, e lassa vn poco riposare, e farà la crosta, e lassarai stare per vn'hora, poi rompi la crosta con la spatola mescolando sempre con la spatola, e laßa ancora riposare per vn'altra hora, fin che s'indurisca bene, e facci la crosta. E nota che a volere che la sia ben cotta bisogna che la stia al fuoco per sei, o per otto hore, secondo il fuoco. Il segno suo quando che la serà cotta, e che la stia bene, farà questo, che la detta vernice, sarà ben colorita e di questa cosi calda poni sopra il stagno, e vedrai bellissimo effetto.*

## A far drizzar il membro. Cap. 63.

*Testicoli di quaglie on. 4. olio benzoi, di storace, sambucino an. on. ij. formiche maggiori con le ali. on. 3. muschio, ambra di leuante dr. ij. mistica ogni cosa insieme, & adopra al bisogno.*

## Azurro bello. Cap. 64.

*Piglia sal armoniaco verderame an. on. 3. mistica insieme con acqua di tartaro, e fa che sia come pasta liquida, e metti in vaso di vetro, e serra benissimo, e lassa stare cosi per parecchi dì, e serà fatto.*

## Azurro perfetto. Cap. 65.

*Sal armoniaco parte vna, verderame parte due*

mescola con vn poco di biacca: ma prima le due cose siano insieme poluerizate, poi s'impasti ogni cosa insieme cõ olio di tartaro, e pongasi in un uaso di uetro, qual sia ben coperto, e lutato, e pongasi in forno di pane, e poi che sarà cotto il pane q̃l sarà fino, e perfetto.

## Azurro oltremarino. Cap. 66.

Mercurio sollimato parte quattro poluerizato, sal armoniaco parte due, solfo viuo parte vna, poluerizа ogni cosa molto bene, e la poluere metti in vaso di vetro impastando di luto sapientia, e metti a fuoco lento, e quando vedrai vscire vn fumo biauo non gli far piu fuoco, e quando il vaso di vetro sarà freddo rompilo, e trouerai l'azurro buono e perfetto ad ogni opera.

## Modo da lauare, e diuidere il sopradetto. Cap. 67.

Fa che sempre il laui con l'acqua comune tepida vn poco, la prima volta poi lauala con la fredda, e nõ lo lauare mai con lessiua, o con acqua forte, perche si guastarebbe, bene il puoi lauare con vn poco di mele bianco nell'acqua, e cosi farai perfetta l'opra tua.

## Azurro oltremarino. Cap. 68.

Lapis lazuli fino che vale ducati quattro la lib. e fa vn poco d'acqua di mele in una caraffa, che tenga tre bicchieri al piu, e fa cosi. Piglia tre, o quattro denari di mele bianco crudo, e mettilo in vna pignatella, & empila d'acqua netta, e falla bollire al fuoco schiumandola di continuo, e quando non farà piu schiuma, serà cotta leuala dal fuoco, e rimarrà bella. Poi piglia tanto sangue di drago quanto è vna noce mosca-

moscata, e tritalo bene, e distemperalo con detta acqua di mele a poco a poco, poi cola per pezza di linonetta, e mettagli tant'acqua di mele in detto sangue di drago che non rimanghi, nè troppo rosso, nè troppo chiaro, ma rimanghi nel color paonazzo rosso, e questo si fa acciò il paonazzo habbi il color di viola, per che gli è piu vistoso all'occhio, e fa ancora l'azurro piu lustro, cosa, che non farebbe senza questa acqua. Piglia libra una della sopradetta pietra, macinala in porfido con la detta acqua di sopra, e distempera essa pietra con mezo bicchiere d'acqua fatta di sangue di drago, e sopra tutto che la pietra d'azurro sia sottilissimamente tritata e macinata, che sia alla similitudine d'unguento. E volendo sapere se quello serà ben macinato se ne pigli vn poco sopra'l rouerscio della mano e frega bene, e se la si distēde, ben la conoscerai nel fregare, perche nō la sentirà in forma di sabbia, e se non la serà fatto nello fregare sentirai come minuta arena sotto'l dito e la mano, sentēdola a tal modo ritorna a macinare tāto che non senti nulla nel fregare, ma che la paia acqua impalpabile, fatto questo radunala insieme cosi sul porfido, e lasciauela tāto che s'asciughi, tenēdola ī luoco caldo, ouero in luoco, che gli dia l'aria, o l'ombra, e non il Sole ꝑ niente, e tal cosa la farai asciugare sul porfido, o sopra vna tauoletta, che la serà ben asciutta il seguēte giorno, la potrai ben mescolare con l'infrascritto pastello, in tal modo cioè. Piglia una pignatta che tenga due caraffe d'acqua, & in quella metti on. 8. di terebintina chiara, e bella, quanto può essere, e mettila al fuoco a bollire,

tãto, che si disfaccia, e subito gli metterai dẽtro on: 6. di rasa di pino bella, e netta; facendo bollire e disfare ogni cosa insieme, mescolando bene l'una con l'altra, e quãdo saranno ben distemperate insieme mettigli, on. 7. di pece greca rotta prima in pezzi piccoli come faua, e lassarai bollire queste cose insieme per ispatio d'un quarto d'hora, o qualche cosa di piu, e quando vedrai, che saranno sufficientemente cotte, piglia vna bacchetta, e metti vn poco di questa compositione in vna scodella d'acqua chiara, se vedrai, che la detta compositione nel schizolarla starà serrata insieme, e non si romperà, allhora sarà cotta benissimo.

## A cauar macchie di raso, e di velluto. Cap. 69.

Fa bollire la semola nel sugo di bietola, e poi con quella acqua laua la macchia.

## A cauar macchie. Cap. 70.

Vn boccale d'acqua comune, sapone negro, sal alcali an. marchetti due, vn fele di bue, mistica ben insieme, che ben s'incorpori, e di quello laua le macchie.

*Altrimenti.*

Sugo di saponaria con altrotanto sapone negro fa l'affetto.

*Altrimenti.*

Piglia della soda, e mettila in sul fuoco di carboni soffiando con li mantici tanto che diuenti bianca ben bene, dellaquale, e pesta e fa bollire in vna caraffa d'acqua comune, e con quella laua le macchie, e poi rischiara con l'acqua fresca, e serà fatto.

## A far buone onghie alle bestie. Cap. 71.

Piglia vn cane quando è nasciuto, e fallo bollire

*tanto che l'ossa si spicchino, e cauatigli fa bollire fin che la carne sia ben disfatta aggiongendoui vn poco d'olio, vngi con questo l'vnghie. e diuenteranno perfettissime.*

Per rifarle in vn giorno. Cap. 72.

*Piglia alquitrano, seuo di becco ana, mettilo a disfare, e caldo quãto può soffrire, vnga tutta l'unghia.*

Per far vna stella nera in fronte ad vn cauallo bianco. Cap. 73.

*Piglia vna topinara, cuocila in acqua, & battila sottilmente con vn ferro, laquale deui legare alla frõte del cauallo, per vn giorno, & vna notte, & in pochi giorni caderanno i peli, e rinasceranno neri.*

Per lo ciamorro. Cap. 74.

*Piglia pece ben poluerizata, e mescolata con orzo si dia a mangiare al cauallo, e gliene vsciranno per il naso molti pezzi, parimente tu farai d'intorno al morso stoppa, e la ongerai cõ olio lauato facendolo tenere in bocca al cauallo due hore la mattina prima, che mangi, o beua, e poi dagli questo beuerone, piglia vna misura di semola, e portala in vn sacco a bollire cõ acqua, dapoi fa torcere il sacco tãto che n'esca tutta la sostãza doue metterai dr. i. di mele vn poco di leuato e farina, e distempera. E facendo questo ogni mattina si purgherà il capo, e s'ingrasserà il corpo.*

Per disinfiar vna percossa delle bestie. Cap. 75.

*Piglia semola, sale & aceto, e boglia tanto che la semola habbi sorbito, e ponle calde sopra'l male.*

Per calcio hauuto alla grassella. Cap. 76.

*Piglia terebintina, incẽso dr. 3. mastice aceto on. ij.*

&

*& bogliano insieme vngendo il luoco ammaccato.*

A dolori e collica passione del cauallo. Cap. 77.

*Piglia meza scodella di sterco di colombo, polueriza con cimino, ponlo a bollire, e con vn corno dentro danne a bere all'infermo, e coprilo bene per tre hore, dapoi dagli mangiare, & il suo beuere sia acqua tepida con farina burattata. E se ti pare legali all'ombilico vn ferro caldo quanto può soffrire per farlo orinare.*

Per far cascare i vermi del cauallo. Cap. 78.

*Piglia osso di cane morto, & appiccalo al collo del cauallo.*

A crepaccie e crapature. Cap. 79.

*Piglia olio comune on. i. terebentina on. ij. e caua quanto basti per incorporare.*

A sanar le giarde. Cap. 80.

*Fa salassare prima il cauallo per la vena comune poi fagli questo bagno. Piglia vna preuenda di castagne vecchie con la scorza, radice d'vliue peste, saluia, rosmarino, nepita, pulogio, tre cipolle pestate, incorpora le dette cose insieme, e falle bollire con due quarti d'aceto, & vna di vino, la mattina fa caualcare il cauallo per vn miglio, per luoco doue non sia fango s'è possibile, poi quando torna, lauagli le giarde con questo bagno, poi lega alle giarde due spaghi bagnati in questo bagno. E questo farai mattina e sera, ilche è prouato piu volte.*

Il fine del Terzo Libro.

DEL

# DELLI SECRETI DELLA SIG. ISABELLA CORTESE.

## *LIBRO QVARTO.*

### Rossetto de scudellini per le donne. Cap. I.

*Iglia la soda, e fa che la bolla in su li carboni come di sopra, fin che si cõsumi per metà, e quella che stà tardi a cuocere è meglio per questa opera, e serbala. Piglia del croco saluatico, cioè gnico fresco, e di quel anno lib. ij. e seccalo al Sole per vn'hora, e pestalo bene, e mettilo in vn sacchetto ben cusito di tela noua, ben fißa, e leualo fin che l'acqua vien chiara spremendo che non ci resti niente d'acqua, e caualo fuor del sacchetto, e metti in vn catino vitriato, & habbi della sopradetta soda fatta in poluere, e settacciata sottilmente on. ij. & incorpora ambedue insieme molto bene, e passa per tela bianca e fissa mettendo la detta tela cõ la mestura sopra vna brocca, o altro vaso in vitriato, ch'habbia un forame di sopra, e l'altro quattro dita presso il fondo, e tura i detti forami, & vagli aggiongendo l'acqua chiara facendola passare per detta tela, nella brocca, fin che venga fuori rossa a poco*

a poco,

a poco, poi metti dẽtro ꝑ ogni lib. un quarto di caraffa d'aceto biãco forte fino, poi rimescola ben bene cõ vn bastone, e lassa stare cosi insino l'altro dì, a quella hora che'l mettesti. Porspilla il primo pertugio di sopra, e lassa vscire, e dapoi l'altro, et il fondacchio, che resta metti in vn catino netto inuitriato, e copri con due fogli di carta bianca da straccio, mettendo poi un bãbacino vecchio sopra la detta carta, acciò che tirẽ tutta quell'acqua, come ha tirato tãto di quel colore che l'acqua resta asciutta, leuala e nettala col coltello di legno molto bene, e quel rosso, che sta attaccato alla carta, mettilo cõ quell'altro nel catino. Et habbi sugo di limõcelli maturi colato, e metti a poco a poco tanto che'l detto colore poi possa correre, e lassa star cosi ꝑ vn dì. Dapoi habbi i tuoi scodellini inuitriati, e cõ un pennello di seta di porco biãco piglia del detto colore, e mettilo nelli detti scodellini, tãto che basti, e dapoi va voltãdo il scodellino tanto che pigli per tutto, e metti sopra vna tauola, e lassa sciugare, e sarà fatto. La barella per fare scodellini, cioè il fiore della soda, perche la soda serue a far il sapone, perche la barella è durissima fatta di fronda d'herba.

*Altrimenti.*

Piglia Zaffarano saluatico, e seccalo sopra qualche tela, o drappo, o come meglio saprai fare, al fuoco, poi pestalo, e mettilo in vna sacchetta a molle per due giorni, dapoi lauala ꝑ quattro, o cinque hore, tãto che vedrai la sacchetta diuentar rossa, e l'acqua vscirà fuori come uerde, chiara, poi spremi, e lassa scolare ben bene, poi distendilo sopra vna tauola polita tãto

che

*che si vadi asciugando all'ombra, dapoi stropiccialo ben con le mani, poi piglia soda di leuante disseccata nel forno, fatta in poluere, e tamigiala sopra esso zaffarano, e sia meza oncia per libra, e fa a poco a poco, tāto che tutto s'incorpori bene, dapoi lo metti in uno, e poi distendilo sopra vn torrificio, o telaro fatto a posta, e va bagnandolo leggiermente a poco a poco, che caschi l'acqua nel vaso che sta di sotto, & habbi tre, o quattro busi, e va aggiongendo l'acqua nel detto torrificio, o telaro leggiermente, fin che caschi l'acqua colorita, poi in quel vaso metti vn boccal d'aceto bianco buono, e mena cō vn bastone per vn'hora, poi lassa cosi per tre dì, poi apri l'uno de busi, e uedrai ch'uscirà l'acqua non colorita, poi apri l'altro, e cominciarà uscire il colore, allhora piglia una piadena, e mettiui dētro due, o tre fogli di carta straccia l'una sopra l'altro, e di sopra vna pezza di lino vecchia che tirerà l'acqua fuora, e lassa il colore, e torrai vn poco di detto colore in vna scodella, e lo temprerai a modo di salsa con sugo de limoni, come sai per discretione, tāto che si possa attaccare alle scodellette, nelle quali metterai un poco di detto colore cō vn pēnello di capra, e poi valla aggirādo intorno al fuoco, in modo che'l detto colore uadi per tutto egualmēte, e fatto q̄sto ne farai vn'altra scodellina, e pche nō si venga a guastare il colore farai che l'una bocca bascia l'altra, e lega a due a due, e tu conseruerai assai il tuo colore in vna ampolletta fin che facci gli scodellini.*

Giallo da dare alli guanti. Cap. 2.

*Fioretti gialli che stāno in mezzo le rose, macina*

con l'acqua, e da su la pelle da fare guanti tre volte. Habbi rosso d'ouo sbattuto molto bene, & olio comune d'oliua lauato, o di lentisco, poluere di grana tinto rum, e da su la pelle sottilissimamente, e lassa stare un dì, & vna notte, e laua cõ una spogna, e lassa asciugare, e serà fatto. Olio di bene s'incorpora di cera biãca.

Tenta d'ombra. Cap. 3.

Acqua di rose rosse.

Viso che non si guasti pel freddo nè per caldo. Cap. 4.

Grasso di capretto lauato molto ben cõ acqua chiara si pesti nel mortaio, e faccisi cuocere in vna pila, con due, o tre goccie d'acqua odorifera, poi si coli con vn pãno lino stretto, e serbisi. Poi quãdo ti uorrai seruire, in vna caccioletta metti on. i. d'olio d'amandole dolci, & vn poco di cera nuoua biãca, quãto si ricerca alla quantità che si uorrà fare, e canfora quãto un capo di spilletta, & vn poco di zuccaro cãdido pesto, e mettasi ogni cosa a cuocere insieme, e menisi sempre acciò venga piu bianco, e come è cotto, leuisi dal fuoco, e mettasi in vn vaso di vetro, e quãdo lo vuoi adoperare, lo metterai dopo che tu ti serà acconciata pigliãdone tanto quãto vn capo di stilletta, e mena p le mani, e poi ponilo pe'l uiso che acconcierà il uiso, et ammorterà il concio, e fa che nõ si conosca, e nõ lassa rõper la faccia, nè pel freddo, nè pel caldo, nè per sole

Al rossore della faccia. Cap. 5.

Solfo, on. ij. pece greca, pece nauale ana on. i. si liquefacciano in un pignattino, & aggiongauisi del grasso di porco maschio tanto che si faccia vnguento, col

quale la sera s'unga il roßore, quando si và a dormire, e la mattina si pigli vna boccata d'acqua, e lauisi.

Al medesimo.

Lardo di porca femina libra meza, si netta, e raschi tutto col coltello, e mettasi in un barattolo di terra, e faccisi stare in acqua rosa tutto coperto misticandolo assai, e gli si muti l'acqua rosa ogni dodici hore per otto giorni, poi si pigli del solfo in poluere ben setacciato on.3. e mistichisi col detto lardo, con un poco d'olio di spico, perche gli dia buõ odore, e di sale biãco bẽ pesto on.i. s. e cosi incorporata ogni cosa insieme si macini molto bene pur con olio di spico, e serà fatto.

## Alle panne del viso. Cap. 6.

In vn catino vitriato, si mettano due boccali d'acqua di fiume, e dentro vi si mettano on.4. di solimato, e lassisi al Sole per vinti dì, poi ogni mattina per noue dì mettigli vn'ouo fresco sbattendolo molto bene, & incorporando, sino alli vintinoue dì, e si raggionga l'acqua al Sole, et alla serena, e pongasi poi in vno fiasco al Sole.

Alle medesime.

Sugo di limoni bicchiere vno, solimato, verderame, biacca ana dr.i. metti in infusione per un giorno, poi vi aggiongi d'acqua di cesterna tre bicchieri, e lassa stare per vn'altro dì, poi piglia diece oua fresche, e sbattigli molto bene, e mettigli dentro, e mistica, e metti in vn fiasco al Sole.

Alle medesime.

Mele schiumato on.4. borace fino on.6. oßa di seppio on. 6. distilla a lento fuoco, e cauane acqua, e se ne vuoi fare vn poco piglia vn pignattino nella cenere calda e fa.

*Alle medesime.*

*Scorzi di mel aranci dolci siano tagliati, e netti dalla pelle, e si leghino ad vn spago, e mettansi in vn orinale che non tocchino il fondo, e mettansi al Sole che si lambicchino, e la distillatione caderà al fondo, poi vi si rimetta dell'altre scorze, fin che ne farai assai, a tuo bisogno, e con tale distillatione laua la faccia.* *Altrimenti.*

*Vn fele di bue vecchio, si coli per vna pezza bianca noue volte, chiare d'oua quattro, sbattuto molto bene, sollimato verderame ana dr. i. & ogni cosa si sbatta ben insieme, e mettauisi di pezze d'huomo a molle p vna notte, poi si facciano sciugare all'ombra e quando si uogliono adoperare bagnisi in aceto, ouero in orina, & ogni sera mettine sopra le panne, fin che se ne vadano via, e la mattina si laui con orina.*

Pel viso. Cap. 7.

*Vn fiasco grãde sia empito d'acqua comune, e stia voto vn terzo, e buttiuisi dẽtro un quarto di sollimato in poluere, e sei oue fresche, e mettasi al Sole, & ogni mattina buttaui due oue fresche, e mescola ogni giorno p cinque dì, poi lassisi stare p un mese al Sole.*

A conciar sollimato per le donne. Cap. 8.

*Sollimato libra vna, argento viuo lib. 1. pesti, & incorporati bẽ insieme si mettano in un catino, e gli si metta di sopra aceto fortissimo, sempre rimenãdo per quattro, o cinque hore, come se si volesse far vn sapore, e quãto piu si rimena, tãto sarà meglio, poi lasciale posare, e leuagli qll'aceto da dosso p inclinatione, e rimetti dell'altro aceto, e cosi farai tãto che diuenti*

bianco,

*bianco, e poi fa lentiglie cõ vn poco di legnetto, e seccale all'ombra, e poi vna di queste stemperata con acqua di faue, o altra, farà bella la faccia, ma vuol essere purificata la faccia, innanzi si metta il detto.*

## Pel viso. Cap. 9.

*Vna caraffa d'acqua di vite, chiara d'oua fresche numero dieci d'agresto lambiccato caraffa una, sugo de limoni on. 4. alume scaiola on. 2. alume zuccarina on. i. verderame on. s. argẽto sollimato on. s. siano mi sticati ĩsieme le sopradette cose, e põgãsi ĩ una boccia a riposare ꝑ 10. dì, poi si metta a distillare ꝑ vn lambicco di uetro, e serua la distillatione, ch'è bonissima.*

## Poluere odorifera di violette. Cap. 10.

*Ireos, rose secche on. 6. garofali on. iij. canella on. ij. maggiorana on. iij. calamo aromatico on. i. poluere d'ancipresso on. i. pestisi ogni cosa da per se sottilissimamente, e passisi per seta, poi si mistichi tutto insieme e ripestisi molto bene, e serbisi la poluere.*

## Per leuar i grani e porri del viso. Cap. 11.

*Prendi un cedro grãde e molto stagionato, e leuagli la crosta cõ un poco de bianco, di modo che l'agro resti di mezo, e fa un buco dal lato del picciolo, e vuota ꝑ quel tutto l'agro, e metti dentro del detto cedro vuoto le seguẽti cose, borace, zuccaro cãdi, sapi bru giate, porcellette an. qua. s. zuccaro fino quarto uno, sal alcali, pietra fele, ana denaro vn angelot argẽto uno, tutte le dette cose si pestino, e settaccino, e mettãsi nel cedro, e mezo panetto di sapone di cipri tagliato minuto, mescolato cõ le polueri, e sugo di tre limoni grossi, e come tutto sarà dentro, chiudi il cedro con*

*quel pezzo, che tagliasti per bugiarlo, & inuoltalo con la stoppa bagnata, & habbi vna pignatta con l'arena minuta, e metti il cedro nel mezo dell'arena, e fa che sia coperto dall'arena, e come la sera non lauora il forno, metti la pila dentro, e lassala fin'alla mattina, poi cauala, e caccia fuori il cedro, che non v'entri niente dell'arena, e con vn cucchiaio d'argento cauerai tutto quello di dentro, che è come una composta, e mettila in vn vaso di vetro, e tienla cosi vinti dì, che n'esca il fuoco, poi mettila al viso tre notte alla fila, & insiaranno i grani, e porri, e caueragli, e laßala nel viso per noue dì, e sanerà.*

## Pasta da far pater nostri odoriferi. Cap. 12.

*Piglia muschio, & ambra per vgual peso, biacca scaglia nera Venetiana, e porporina d'oro ana, e fa che sian bẽ peste, e poluerizate, e mettile in vna tazza d'argento, che habbia il fondo tondo, e mettile in vn vaso di rame fatto a vso di tazza che sia stagnata, e mettiui dell'acqua odorifera, e se sarà q̃lla d'angeli serà ꝑfetta, e fa che bogliã molto bene beuẽdosi quell'acqua a poco, a poco, e tornarai dell'altra, che stian al fuoco ꝑ due hore buone, e che il fuoco sia temperato, dapoi vi metterai dentro il muschio pesto, & l'ambra colata, e mentre metti dentro questi due, fa che con vna spatola d'argento mescola tutta via la materia cõ una mano, e fa che l'acqua, che è nel uaso tutta si cõsumi, a picciol fuoco, e poi fa i pater nostri, fin che la pasta è calda. E se le vuoi far solamẽte del muschio, dell'ambra, e di zibetto cõ la cugina germana di questi tre mettile nella boßola di vetro, come*

*sai,*

ſai, e ſeran di boniſſimo odore, e ſono coſe degne eſſer oprate da ogn'vno, ma non ſono coſi ſoaui come l'altri ſopradetti. *Altrimenti.*

Belzoi quar. iij. Storace calamita quar. i. s. legno aloe quar. i. ambracan quarto vno, muſchio quar. 5. poluere di cipri quar. 5. ſandali biãchi denaro. i. Tutte q̃ſte coſe ſi voglion peſtar, e paſſar per ſeta, ſe non ſtorace, che ſi dee mettere in vn uaſo di rame ſtagnato, e fregolare menutamente con le dita con vn poco d'acqua odorifera, e mettaſi a deleguar al fuoco, e coſi metti in vn mortaio di rame, e peſtalo con le altre polueri ſopradette, e metteraci della gõma draganti disfatta nell'acqua odorifera, e peſta ogni coſa ben inſieme che venga come vna paſta dura, e come ſerà fatta e ben incorporata, fa i pater noſtri nelle forme vntate d'olio gelſomino.

## Caccioletta reale. Cap. 13.

Belzoi de gotta on. 3. ſtorace calamita. on. i. s. qua. iij. d'ambracan quar. ij. di muſchio, zibetto quar. i. legno aloe quar. i. zuccaro cãd. quar. i. oldano quar. 5. ſandali bianchi tarpeſo. i. canella fina, tarpes. i. Ireos di Leuante tarpes. i. Poluere di roſe tarpes. i. Tutte le ſopradette coſe ſi riducano in poluere ſe non il ſtorace, che ꝑ la prima coſa vuol eſſer meſſo nella caccioletta, e fatto in pezzetti, e cõ un poco d'acqua odorifera poſar la caccioletta ſopra il foco, e come ſarà diſfatto il ſtorace, meterai il belzoi, e poi tutte l'altre coſe, & acqua fina odorifera tãta che uadi ſopra li materiali, e come hauerà bollita un quarto d'ora, e ſarà ben incorporati i materiali, ſerà fatta. *Altrimenti.*

Belzoi on.3.ſtorace calamita.dr.i.s.laudano quar.i. ambracan, muſchio, zibetto, ambra gialla de pater noſtri ana quar.s.ſandali biãchi, ireos di leuãte, cannella poluere di cipri ana tarpes i. zuccaro fin qua.i. Tutte le dette coſe ſi riducano in poluere, e mettaſi nella caccioletta ſeruando l'ordine, che ſi diſſe nella ſopradetta ricetta della caccioletta reale. Altrimẽti.

Belzoi on.4.ſtorace on.i.legno aloe denaro vno, ambracan gra. 15. muſchio gra.10. zibetto gra.6. zuccaro fino quãto vna nocella. Tutte queſte coſe peſtiſi molto bene, e paſſinſi per ſeta, e mettaſi primieramente nella caccioletta lo ſtorace, in pezzetti cõ acqua nanſa, poi il Belzoi, e come hauerà bollito vn poco, leuiſi la caccioletta dal fuoco, e caua l'acqua, e la paſta metterai nel mortaio, e con eſſa peſterai legno aloe, ambra muſchio, e peſterai ogni coſa inſieme, poi tornala nella caccioletta con l'acqua ſopradetta, e ſcemãdoſi l'aggiongerai, e come hauerà ben bollito, metti il zibetto e l'acqua che reſtarà nella caccioletta, come la leuarai dal fuoco la poſarai in vna caraffa, e quando ſcalderai la caccioletta la metterai, e fa che per la detta caccioletta come la ſcaldi, metti la maggior parte dell'acqua nanſa. Altrimenti.

Belzoi on.ij.ſtorace on.i.ambracan on.5.muſchio quar.i. zibetto qua.5.legno aloe on.5.ſandali biãchi par.i. poluere di cipri, poluere di roſe an.tarpes.i.e li materiali ſi peſtino, e paſſinſi per ſeta, come di ſopra ſi diſſe, e queſta caccioletta ſi vuol far cõ aqua moſcata, e com'è finita, che reſti aſciutta, e l'aqua entri nelli materiali, et oltra la cõfettiõ di legno aloe, ch'è fat-

ta

ta cõ zuccaro ne metterai un poco che sia candi violato, perche gli dirà molto ben, & è fatta.

## Caccioletta Alessandrina. Cap. 14.

*Belzoi de gotta on. ij. storace calamita. on. i. muschio quar. s. ambracan quar. s. legno aloe quar. s. zibetto la metà di mezo quarto, zuccaro fino quar. i. Primieramente si pesti il belzoi, e passisi p seta, poi si pesti lo storace, e disfaccisi ĩ pezzeti entro la caccioletta, e mettasi l'acqua di tre sorti, cioè rosa, nãfa, e mortella, che tutte sian pfettissime, e mettasi la detta caccioletta sopra le bragia, e come lo storace serà scaldato cõ l'acqua, metterai il belzoi pesto paßato p seta e mettasi assai acqua, e lascisi bollire p mez'hora, poi metti il legno aloe limato cõ vna lima, e pestato cõ l'ambra, e lassale bollire vn buon pezzetto, poi caua la caccioletta dal fuoco, e come la pasta si comincia a raffreddar, la cauerai della caccioletta, e lasciala bẽ raffreddar, e pestala molto bene, poi tornala alla caccioletta cõ l'acqua, della quale aggiongerai, se bisognerà e come comincia a bollire, metterai il muschio ben pesto, poi il zibetto a poco a poco con vna punta del coltello, e laßa bollire fin che si consumi l'acqua, e debbesi hauer vna certa discretione di nõ metter troppo acqua se non a poco a poco, come ci mette, e questa caccioletta è di molto gentil odore. Il legno aloe che ci si mette nelle sopradette cacciolette, si deue confettare al modo, che segue.*

## Confettione di legno d'aloe. Cap. 15.

*Piglia oncie quattro di legno aloe, e taglialo per lungo, e mettilo a molle p tre dì nel buon vin greco,*

&

*& altri tre giorni nell'acqua rosa, poi mettilo in vn pãno di lino biãco, e netto, poi pesta vna libra di zuc caro fino, e mettilo in una cacciola cõ l'acqua rosa ad euaporare, e come l'acqua euapora mettiui il legno aloe, e rimenalo nel zuccaro, e metteui tarpesi tre di muschio, e quattro d'ambra, tutto che sia bẽ poluerizato, e fa che'l zuccaro vẽga com'un pignocato, e come serà fatto, il cauerai con vn cucchiaio di legno in pezzi sopra vn marmo, e fa che sopra il marmo sia messo il zuccaro pesto sottilmente e passato per seta, che nel detto zuccaro sia vn poco di muschio, & ambra, e come i panni seranno posati, metterai di sopra del zuccaro poluerizato di sopra i detti panni, e lascia raffredar, che è il miglior che possa essere.*

Per far pomo real odorifero. Cap. 16.

*Prẽdi on. i. di muschio. on. s. d'ambra cã un poco di gomma draganti squagliata nell'acqua rosa, e piglia l'ambra, e tagliala con vn coltello, e pesta il muschio nel mortaio di metallo, poi gli aggiongi l'ambra, e pestagli tutti due insieme, e bagna il pestello dell'acqua rosa gommata, che s'apprendano & incorporino bẽ insieme, e pesta fortemente, fin che si facci vna pasta dura, e che nõ sia molle, & vngiti la palma della mano cõ l'olio del gelsomino, e mettiui su la pasta. E se nõ voi gommar l'acqua piglia una tazza d'argẽto e mettiui vn poco d'acqua rosa, e nella detta taglia l'ambra in pezzetti sopra un poco di bragia morta, e cosi si squaglierà, poi aggiongigli il muschio menãdo sẽpre cõ vna spatoletta cõ l'altra mano, fin che sian bẽ incorporate insieme, e di q̃sta pasta farai il pomo*

vn-

*vngendoti le palme delle mani vn poco d'olio, come disse di sopra, e se vorrai mettere il zibetto nella tazza senza acqua nell'ambra si squaglierà dentro, e come uorrai leuar la pasta mescolerai il muschio, e metterai mezo quar. di zibetto, e fa'l pomo com'è detto.*

## Pomo odorifero. Cap. 17.

*Prendi quar. iij. di belzoi di gotta quar. i. s. di storace calamita, legno aloe, ambracan, ana quarti i. muschio quar. s. poluere di cipri, quar. s. sandali bianchi vno denaro, tutti questi materiali si voglion molto ben pestare, e passar per seta, se non lo storace, che si vuole metter in vna tazza d'argento cõ vn poco d'acqua sopra'l fuoco, che venga a liquefarsi, tenirai tutti gli altri materiali dentro il mortaio: essendo passati per seta, e metterai dentro lo storace poluerizato, e pesta fortemente a poco, a poco, e metti vn poco di gomma draganti squagliata nell'acqua rosa, tanto che venga ad esser come vna pasta dura, e ben pesta, & è fatto.*

## Pomo imperial odorifero. Cap. 18.

*Piglia on. i. di storace calamita bonissimo, e masticalo tãto che venga ad esser bianco et all'ultimo del masticare ne porrai dell'acqua rosa in bocca, perche riescan incorporati con la detta acqua, poi piglia saggi quattro di muschio, e saggi due d'ambracã, ben pesti et incorporati insieme, e mettile storace poluerizato nel mortaio di metallo, e pestalo, & al pestar che fai, scalda alcuna volta il pestello, pche lo storace nõ si raffreddi, e poi il muschio, e l'ambra, e pesta, e pestali molto bene, e come serà fatta la pasta, mettila su la*

pal-

*palma della mano vnta cõ due gocciole d'olio di gel somini, e fa il pomo, serà perfettissimo.*

## Pomo della quinta essenza del perfumo. Cap. 19.

*Piglia vna parte di muschio, e due de ambracan, e meza de zibetto, e pesta sottilmente il muschio, e quando sarà pesto, metti l'ambra in vna tazza d'argento che sia liscia e netta, e mettila sopra le ceneri, che non habbino molta bragia acciò si squagli, e mettila tagliata in pezzetti minutissimo, e come serà squagliata, mettiui dentro il muschio, e con vn cocchiarino d'argento mescola molto bene, che s'incorporino insieme, poi aggiongili il zibetto menando molto ben, acciochè si mistichino insieme, e come sarà molto ben incorporato, caua fuori presto la detta compositione, e mettila nella palma della mano, e fa il pomo, con due gocciole d'olio di gelsomino per farlo liscio, e questo è vn pomo molto singolare, e se vorrai mettere vn poco di acqua rosa con l'ambra, si farà ben piu, ma per rispetto del zibetto non si deue mettere.*

## Perfumo, sopra la paletta, della quinta essenza. Cap. 20.

*Prendi on. 4. di belzoi detta gotta on. ij. di storace calamita, legno aloe, ambracan, zuccaro candi ana quar. i. musco quar. s. zibetto la metà di mezo quarto. Pesta il belzoino, e passa per seta, e disfà lo storace tra le mani in piu picciol pezzetti, che serà possibile, e mettigli dẽtro vna cacciola di rame stagnato, e*

mettiui dell' acqua d' angeli fina, e fa che bolla, e come lo storace sarà disfatto, metteraui il belzoino pesto, e setacciato, e mescolagli molto bẽ insieme cõ vn cucchiaretto d' argẽto, e fa che mai gli mãchi acqua, e come haurà bollito vna mez' hora, leua la cacciola del fuoco, e caua fuori la pasta, e lassala raffreddare, e come sarà fredda asciugala con vn drappo netto, e mettila nel mortaio di metallo, e pestala, e tornala nella cacciola, e mettiui della medesma acqua, e falla bollire quãto la prima volta, e cosi il farai per sei volte, in tre dì, una uolta la mattina, & una uolta, la sera, & ogni volta che leuerai la cacciola dal fuoco, cauerai la pasta inãzi che raffreddi, et inuoltala in una touaglia netta di bucato, e non la pestar, fin che nõ la uorrai fare bollire, e ciò fatto, piglia il legno aloe, e tasglialo con un coltello, e pestalo col zuccaro cãdi, che venga ad esser molto ben pesto, poi piglia la pasta di belzoino, e di storace, che hauerai pestato, e mettile nel mortaio doue sta il legno aloe, e'l zuccaro candi, e pestagli molto bene, poi mettigli nella cacciola con l' acqua predetta, e fa che bolla per mez' hora sopra il fuoco, e cosi farai per due volte, poi piglia l' ambra e'l muschio, e tagliata l' ambra sottilmẽte con vn coltello gli pestarai insieme, e poi piglia la pasta, che è pestata, e mettila nel mortaio, e poi metti ogni cosa dentro la cacciola, e fa che bolla con l' acqua per mez' hora menãdola con un cucchiaio, che ben s' incorpori insieme, con una ponta del coltello metti il zibetto a poco a poco, e poi col cuchiarino mena la detta pasta, e fa che l' acqua s' entri nella pasta. Poi caua dal fuoco

la cacciola, & innanzi che si raffreddi, caua fuori la pasta, e tirala sottile, e rompila in pezzetti menuti, e questa è la quinta essenza del perfumo, sopra vna paletta di ferro, che non sia troppo calda, e vuol essere singolare, e pretioso.

## Pezzette molto fine. Cap. 21.

Prendi on. 4. di belzoi on. ij. di storace calamita on. s. di laudano, mezo quarto di sandali bianchi, muschio tarpes. i. ambra zibetto ana tarpes ij. e pesta ogni cosa, nè lassar di pestar se non lo storace, ilqual fregolarai in pezzetti, e piglierai vna caccioletta di rame stagnata, e metterai dentro dell'acqua odorifera, & in quella farai dileguare lo storace, poi a vna a vna metti dentro le dette cose mescolãdo, & incorporãdole, bollendo l'acqua tuttauia, e come hauerà bollito per vn'hora, leuala dal fuoco, e mettiui dentro il zibetto con vna punta de coltello, e fa che si mistichi bene, e lascia seccare l'acqua nella pasta, e quando è fredda, fa le pezzette. *Altrimenti*.

Piglia on. i. di poluere imperial, carbone di salci on. s. gõma dragãti squagliata ĩ acqua buona odorifera, e pesta ogni cosa nel mortaio di brõzo, e metterai tãta gõma che basti a far una pasta dura, poi farai le pezzette, e le farai seccare all'ombra, e seran buone.

## Grassetto di capretto cosi si fa. Cap. 22.

Piglia del grasso di rognone, e della rete di capretto, e metti in un mortaio netto a pestarlo molto bene, e lauale in cinque acque nel mortaio, poi mettilo in una pila cõ l'acqua rosa a cuocere, e come hauerà bollito et imbeuuto l'acqua colalo p vn panno di lino in

vna scodella, nellaquale sia dell'acqua rosa fina, e come sarà reffreddato, ritornalo nella pila con l'acqua moscata, e falla bollire al fuoco, e mettici vn poco di musco, ambra, e zibetto, poi colalo in vn vaso, doue sia acqua moscata, facendo le girelle grossette come il dito piccolo, e quando seran fatte, guardale sotto, e se vi serà alcuna bruttura, nettala con vn coltellino.

## Saponetto da far le man morbide e belle. Cap. 23.

Piglia on. 3. di sapone di ceruo buono moscato on. ij. di pomata buona, o di grassetto di capretto, pesta molto ben ogni cosa insieme, e mettiui vn buon bicchiere d'acqua nanfa, con meza quarta di biacca disfatta nella detta acqua, e la farai bere al sapone sempre menando a una mano, e come sarà beuuta la detta acqua, metterai on. 5. d'amido pesto e cernuto, mettendolo a poco a poco menando con vna mano, e se per auentura bisognasse aggiongere dell'acqua, aggiongi della detta, acciò piu presto resti molle che duro, e come serà fatto, mettilo in vn barattol di vetro, che'l mantien molle, e quando laui le man, piglia alquanto di questo, e laua, e farà come di sopra.

## Grassetto di capretto. Cap. 24.

Piglia del grasso di capretto, che sia del rognone, e della rete, che sia bianco, e leuagli quella tela sottile, che ha di sopra, e li nerui, e ponilo in acqua fresca per due dì, mutãdola tre volte al dì, poi laualo molto bẽ per alquante volte con l'acqua fresca, e pestalo in un mortaio di pietra, e come serà pesto, lo lauerai ĩ noue acque molto bene, poi lo metti in vna cacciola con

vn

*vn poco d'acqua rosa, e fa che si squagli, e come serà fuso, buttalo in vn vaso, nelqual sia acqua rosa, e come sarà freddo, lo leuerai del detto uaso, e mettilo dali a vn poco a molle in vn vaso nell'acqua rosa, per due giorni essendo la metà d'acqua rosa, e la metà d'acqua d'aranci, e come serà ben mollata, e lauata per molte fiate con le dette acque, lo metterai in uaso netto asciutto, e li lo metterai cõ qualche olio odorifero, tanto che potrà bere, pestandolo come fosse pasta, poi mettilo nella cacciola con l'acqua fina, e fa che si scaldi e mettiui dentro il detto grasso del muschio, & ambra secondo la quantità, e come hauerà bollito cõ un bollo, leualo, e vuotalo nelle scudelline, nelle quali sia posta l'acqua odorifera, come si disse di sopra, poi riponi le girelle in vn baratorio profumato di terra inuitriata con la bambagia in mezo profumata.*

## Grasso del midollo di caprone. Cap. 25.

*Piglia del midollo di caprone, e lauało molto bene, e mettilo a cuocere in vna pila nuoua con molta acqua per vintiquattro hore, e leua la pila dal fuoco, e come serà quasi fredda, vuota la bruoda in vn vaso di terra netto inuetriato, e mettilo a raffreddare, che stia coperto, e come sarà freddo, che sarà com'una gelatina, nelqual coglierai l'olio con vn cucchiaio d'argento, e mettilo dentro d'un albarello di vetro che sia profumato, perche non si senta l'odor del detto grasso, il detto grasso fa tanta operatione, come se fosse balsamo.*

## Ceretto molto bello. Cap. 26.

*Prendi due denari d'olio di lentisco, & altrotanto*

d'olio

d'olio di zucche, e mettigli dẽtro vna ſcodella ſopra la cenere calda, che li detti olij vengan a vna parte della ſcodella decãtata, e metti un poco di cera biãca dentro la ſcodella alla parte di ſopra, e toccãdola con vn baſtõcello, falla ſcolare nell' olio, e come ſarà ſcolata mettiui vn poco di zuccaro biãco poluerizato, e ſubito gettarai dell' acqua dentro la ſcodella, e col dito d'una mano volterai la detta materia, e coſi farai cõ ſette acque, fin che ſia fatto biãco, e bello, poi vuota tutta l'acqua, che non vi reſti niente, e mettici vn poco di borace cotto poluerizato, e mettici vn poco d'acqua roſa di modo che nel boſſolo ſtia a molle.

## Saponetto ſingolare per le mani. Cap. 27.

Piglia libra vna de mandole amare pelate, e peſtale ben bene, e tanta ſenapa quãto cape in una mano, e tanto ſapone di ceruo, quanto mezo ouo, e peſta ogni coſa inſieme, e piglia lib. s. di mele ſchiumato, e dagli vn bollo, e mettigli tutti inſieme, e meſcogli inſieme che uenghi come un ſapone, e ſerà buono per lauar le mani.

## Saponetto che fa le man morbide, e belle. Cap. 28.

Piglia delle radici di iaro, e delle radici di cucumero ſeluaggio, & alume di feccia, e tartaro biãco bruciato, e faue, e falle peſtar tutte quãte molto bene, et uoglion eſſere ana, e falle ſeccare poi ripeſtale molto bene inſieme, e meſcolale tutte col bianco d'oua, e fa come vna paſta, & eſtendanſi ſopra vn piatto, e fagli ſtare al ſole, e come ſarà aſciutto, fanne la poluere, e poi lauati le mani di quella con l' acqua chiara.

Per far bianche le mani. Cap. 29.

*Piglia vn fel di bue, e lib. s. di ſapon molle, e libra una di mele fuſa con poco fuoco, e rimena il ſapone, e mettilo a poco a poco nel mele, poi mettiui il ſele, e fa che ogni coſa ſia ben incorporata, meſcolando ſempre con vna mano, e mettilo in vn vaſo di vetro, e queſta compoſitione fa le mani bianche, liſce, e delicate, e poſſi adoprar ſempre, e ſe vuoi fare coſa più perfetta, piglia vn roßo d'ouo freſco, & vn poco di lieuito, e meſcola tutto inſieme, e dentro vi metti altratanta materia ſopradetta, e miſtica ben inſieme, poi lauati le mani, e vedrai vna bella opera.*

Per far belle le mani. Cap. 30.

*Prendi del ſugo di limone, & altratanta acqua odorifera, e metti a bollir al fuoco, e come bolle, mettiui dentro della poluere delle fugaccie dell'amandole, e fa che diuenti come vn ſapone, e lauati con queſto le mani, che le farà belle, e bianche.*

*Al medeſimo.*

*Piglia due roßumi d'oua freſche, e tanto uerderame, e fa vnguento, che venga non troppo duro, & un poco d'orpimento, e ſia tutto molto ben incorporato, poi metti il detto vnguento in ſu le mani, e tienlo per due hore, poi lauati le mani, e come ſerà ben lauate, prendi della molica del pane infuſa nell'acqua di piãtagine, e rilauati ben le mani, e nettale con l'acqua di fiume, e come ſaran aſciutte, vngile col graßetto di capretto, e metti ſu i guanti.*

A far ſapone ſenza fuoco. Cap. 31.

*Prendi due parti di ſoſa, & una di calce, che ſiano*

ben

ben peste ambe due, metti la calce nell'acqua, e poi la sosa, e mettile così in vn mastello c'habbia il fondo forato, e metti vna tauola al buco di dẽtro, e metti dell'acqua sopra le dette cose fin che n'esca la prima lessiua che mostri l'ouo fresco un carlino, e la secõda che mostri quãto un tornese, e la terza lessiua, che nõ mostra niẽte dell'ouo tutte si voglion prouar insieme, e fa la proua di q̃lla che mostra vn tornese come dell'altre facendo l'esperienza con l'ouo. E piglierai tre parti de lessiua, & una d'olio chiaro, & a due rotola metterai quattro oncie di salnitro, e due d'alume pestati, e così gli metterai dẽtro nell'olio, e nella lessiua, e fa che stia per vintiquattro hore, & ogni quattro hore le rimenerai vn pezzo, e poi le metterai in vna cassa, e la metterai al Sol caldo, e come sarà congelato, il taglierà in pezzi, e fa quel segnale, che tu vuoi, & attorno i pezzi metterai della calce.

A far sapone molle. Cap. 32.

Piglia tre mesure di cere di lẽtisco, e due di calce viua e misticale bene, e metti dẽtro un mastello, e pestale bene, e mettiui di sopra dell'acqua, & fa lessiua come di sopra, assaggiãdole con l'ouo fin che vi noti di sopra. Quando farai il sapone, piglia due quarte d'olio, e ponilo dẽtro una caldaia, & incõtinente mettiui altratãta lessiua d'un tornese, e lascia bollire bene, e come hauerà bẽ bollito, diuẽterà spesso, e se fila, mettiui della medesima lessiua, a poco a poco, poi và mettẽdo della lessiua molto forte, a poco a poco, et assaggia co'l cucchiaio se è spesso, e quãdo, la caui della caldaia, se esce come un mele, và bene, et è cotto, & è

*ſegnale, che è imbeuuto di leſſiua, et incõtinẽte torna a metter olio, e tornerà a filato com' andrai mettẽdo, e la cucchiaia col ſapone, è fatto, e cotto con vn poco di ſchiuma per le bande della caldaia, ſi vede fare.*

Sapone. Cap. 33.

*Per ogni dieci libre d'acqua di capitello, libra vna meza di ſeuo.*

Pomata perfetta. Cap. 34.

*Piglia graſſo di capretto, o di caprone, che è miglior, e ſia di graſſo di rognoni freſco, e biãco, e lauallo molto bene cõ molte acque, poi peſtalo dentro vn mortaio di marmo, poi mettilo ĩ una pila di terra inuitriata, e metti lib. iij. de graſſo, & altrotanto d'acqua roſa mortella, e nanfa, e metti la pila al fuoco con on. s. di garofani, ammaccati on. i. di ſtorace calamita, la metà di meza quarta d'oncia di canfora, quindeci porcle apie tagliate minutamente, & vn poco di cedro, ſe lo poi hauere, e come tutte queſte coſe ſon dentro la pila, coprila molto ben con vna ſcodella, e bolla fin che mãchino le due parti dell'acqua, poi leua la pignatta dal fuoco, e colala per ſeta, poi piglia il graſſo con vn cucchiaio di ferro, e metti dentro ad vn piatto di terra inuitriato, e fa che non c'entra niente d'acqua, che è di ſotto, e quando la vorrai dare, mettila in vn vaſo di terra, e peſtala con l'acqua roſa, fin che ſi facci molto bianca.*

Pomata di cedro. Cap. 35.

*Piglia un cedro e vuotalo tutto dalla parte del piccolo, e mettiui dentro garofani fitti, poi piglia graſſo di porco dolce e freſco, e fuſo lo getta dẽtro il cedro, e*

metti-

*mettiui acqua nanfa con le foglie di cedro tagliate minutamẽte, e foglie di limone, e scorze di cedro, poi metti di sopra cenice calda, e copri il cedro con la detta cenice sin alla bocca, e che sia bragia con la cenice, e quando serà tutto squagliato, comincierà a bollire, mettiui dentro un poco di storace, & un poco di garofani in vn panno lino sottile, e legale tutte dentro il detto panno, che stia fin che i materiali non escono più, che'l graßo possa pigliare della sostãza di quelli, e così metterai dentro il cedro in detto panno, e fa che'l grasso bolla per vn pezzetto insieme con quello, poi colalo per vna seta sottile, e lassa raffreddare, poi piglia altretanta pomata di pomi, e misticala con questa di cedro, dentro ad vn mortaio di marmo, poi piglia on.s. di biacca, e disfalla con acqua nanfa, e mettila nel mortaio, e pestale tutte insieme con la pomata, poi ponile in vn barattolo di vetro. E questa pomata è molto singolare per le mani, pe'l collo, e per il viso, e per quel che vorrai, & è molto penetratiua, che subito, che è posta si secca, e resta il loco molto gentile, e bianco.*

## Vntione reale odorifera. Cap. 36.

*Piglia olio di mandole ambrogine fresche, e mettile nella pila con acqua rosa al fuoco, e se sarà on. ij. di quello, metti vn quarto di storace calamita, vn quarto o poco mãco di garofani, & vn quar. di legno aloe poluerizato, e mezo quarto d'ambra, che sia tagliata e pestata con il legno aloe, et vn denaro di muschio, e con tutte q̃ste cose ne metterai la pila al fuoco soaue, e stia al fuoco due hore, e leuala dal fuoco, e mettiui*

dentro con la punta d'un coltello vn denaro di zibet to, e disfaccisi tutto nell'olio, e lascialo riposare, e schiarire, vuotalo poi in vaso di vetro, e se vuoi metter vna libra di questa vntione, potrai mettere on. ij. d'olio di rose, e quel che resta nel fondo della pila, è buono, e perfetto per far perfumo.

## Vntione Imperiale odorifera, e virtuosa. Cap. 37.

Piglia olio di mandole ambrogine fresche li. i. storace buono grosso on. 3. muschio, ambra an. quar. uno legno aloe tarpesi 5. garofani, zibetto ana, quar. s. acqua rosa finissima li. i. s. e piglia vna pignatta nuoua, et empila d'acqua, o falla bollire al fuoco, pche perda l'odore di terra, e come hauerà bollito, getta via la detta acqua, & asciugala, poi metti dẽtro l'acqua rosa, l'olio, e lo storace fatto in fregole con le dita, e tutti gli altri materiali poluerizati, e l'ambra raschiata, e pestata con il legno aloe, e li garofani ammaccati, e come tutto ciò sarà dentro la pila, mettila in su le bragia, minuta, che non sia forte, e che sia netta senza fumo, e stia per due hore, che beua soauissimamente, e come hauerà passato il tempo, metterai il zibetto con la ponta del coltello a poco a poco, che subito che sentirà il calore, si disfarà, e leua dal fuoco la pila e lassala raffreddare, con vn cucchiaio d'argẽto cauerai l'vntione, e mettila in vna caraffa di vetro grossa, e lassala stare p vinti dì a riposare, poi la porrai in vn'altra caraffa, che nõ uẽgano le fecci. E questa untione è molto pretiosa, et odorifera, et ha molte uirtù p la natura humana. E la detta untione come è

*fatta purificata, vuol essere noue oncie, poco più, o poco manco.*

## Mistura d'ambra di muschio, e di zibetto. Cap. 38.

*Prendi tre parti di muschio, due d'ambra, vna di zibetto, e sopra il porfido, macina i detti materiali, cõ l'olio di gelsomini, o di rose, o dell'olio d'amãdole fresche ambrogine, pelate con vn coltello, e non con l'acqua, perche è piu perfetto olio, e nõ si guasta mai, per qual si voglia di questi olij è buono, ma piu vale quel dell'amandole, e così macinerai tãto che sia impalpabile, mettẽdo dell'olio tanto quãto bisognerà, che uenga com'unguento, che nõ sia duro, nè troppo liquido, e come serà fatto, lo metterai nel vaso di vetro, o d'oro, o d'argento che stia humido, e questo è la miglior mistura, che si possa fare. Alcuni mettono Belzoino storace, cãfora, cannella, et alcune altre materie, e ciò fa per moltiplicar in quantità, e non nella bontade.*

## Perfumo dolce di caccioletta. Cap. 39.

*Piglia libra vna d'acqua rosa, & altretanta nanfa, & anche di mortella, che in tutto saran lib. 3. e mettile in vna cacciola di ramo stagnata, che sia tanto grande, che le acque arriuino alla metà, e mettiui on. 4. di zuccaro fino, muschio denaro i. zibetto denaro i. e come ha bollito l'acqua un buon pezzo, metti il zuccaro, e dalli vn bollo, e schiuma la spiuma con un cucchiaio forato di ferro, poi metti il muschio, e come hauerà bollito vn poco, metterai il zibetto cõ una põta del coltello, ma deui auuertire di tenir le dette acque in vn fiasco, e quãdo mãcherà l'acqua al bollire,*

soppliſci ſempre riempiendo il medeſimo che ſcema, che arriui al ſopradetto primo ſegnale, e ſempre che vorrai far il detto perfumo hai da tener queſto ordine che quando ſi leua dal fuoco, reſti l'acqua al medeſimo termine, e ſegnal della cacciola, e come ſi comincia a raffreddare, la metterai dentro una caraffa, e fa che non reſti coſa alcuna attaccata alla cacciola, e queſto è molto delicato perfumo.

## Vſnee poluere de Cipri. Cap. 40.

Prendi delle herbe di quercia bianche minute, che ſi fanno nelli rami del detto arbore, e nettale molto bene di certe coſe roſſe, & altre brutture che reſtin nette, e biãche, e lauale cõ l'acqua tãte uolte, che l'acqua eſca chiara, poi diſtendile ſopra vna tauola al Sole che l'herba ſia aſciutta con una touaglia, e come ſerà ben aſciutta mettila in vn uaſo, e bagnale con l'acqua roſa fina, e laſciala ſtar bẽ coperta per vn dì, poi la metti al Sole, e come ſarà ſciutta, tornala a bagnar fin a ſei volte, poi mettila al Sol molto caldo, che ſi aſciughi bene, uoltãdola ſotto ſopra molte volte, e coſi calda fregala deſtramente, e peſtala ſottilmente, e paſſa per ſeta, e quel che non paſſa, torna a ſciugar al Sole, e ripeſta, e paſſa, e piglia queſta poluere, & impaſtala con acqua fina moſcata com'una paſta dura, e ſtẽdila ſopra vn uaſo di legno eguale, e che uẽga giuſto ſopra il tamigio, che'l uaſo ſia uoltato a rouerſcio col fondo in sù, e ſia coperto con un drappo di lana, e ſotto'l tamigio metti ſopra la bragia morta, belzoi ſtorace, e legno aloe tutti meſcolati inſieme, e tre uolte lo metterai con la detta bragia morta, e coſi perfumerai

nerai la poluere, e come sarà asciutta la tornerai a pestare, e bagnare cō l'acqua, e metterla nel piatto di legno come di sopra, e la profumerai, e ciò farai tante uolte, fin che conoscerai, che sia ben perfumata, poi la pestarai molto bene, e metterai sopra un pāno di lino sottile, e spesso, poi mettila dētro un uaso di uetro, che stia molto ben chiusa, poi quando uorrai adoperarla, habbi muschio, ambra, e zibetto, e conciala cō quelli, e ne potrai far quāta vorrai, e potrai perfumare molte libre insieme secondo l'apparecchio che hauerai.

## Cuscinetto p tenir tra i panni di lini. Cap.41.

*Piglia on.3. di poluere di rose rosse buone, che siano state perfumate innāzi che siano state fatte in poluere ij. di poluere d'ireos di leuante. on. i. di sandali biāchi on.5. di garofani, e come tutto serà pesto, e polverizato misticarai insieme, & a libra vna di questa poluere metterai un tarpesce d'ambracan, e sei di muschio, e quattro di zibetto, e cosi la metti nelli cuscinetti di taffettà cremesino, e mettigli nella caßa, doue non sia altro che panni lini bianchi, e netti, perche non darebbe l'odore cosi perfetto come suol dare.*

## *Altrimenti.*

*Prendi rose rosse, che siano colte la sera innāzi sia paßato il Sole, e si voglion coglier che nō siano troppo aperte, nè molto serrate, vogliono essere, che quando le sfrōdi, che le foglie si partā l'una dall'altra, e cosi le seccarai sopra lēzuola di bucato bē steso, e la maneggierai ogni giorno, perche nō si marciscano, e come seran bē secche, le garbellarai, acciochè escan fuora le semēti, poi per vinti dì sopra le lēzuola che son*

seccate,

ſeccate, le sbrofferai d'acqua fina roſata, ogni dì vna volta, e cō vn' altro lenzuolo ſopra qual ſon ſtate ſeccate le coprirai, e dopo i vinti dì le profumerai dētro vna caſſa, e poſerai le roſe nelli ſetacci, e le sbrofferai con acqua fina, e mettile perfumate ſopra la bragia nelli ſetacci, e che la bragia ſotto i ſetacci ſia menuta, ſopra laqual ſi metta ſtorace, e legno aloe, per egual peſo, & alcuna volta le miſtica, e che'l ſetaccio ſtia vn buon palmo ſopra il profumo, e coperto con vn lenzuolo, acciò il fumo reſti di dentro, & il perfumo ſi deue dare tre volte al dì, & il sbroffar dell'acqua ſecondo che le roſe ſeran humide, o ſecche, e come ſerà fatto, piglierai le roſe del lenzuolo, che ſon ſtate perfumate, e diſtendile ſopra vna tauola, & habbi apparecchiato gomma draganti diſfatta in acqua roſa, e di quelle vngerai cō le mani, che tutte diuentino humide, poi metterai an. lib. i. di queſte on. i. di poluere di cipri, che nella detta oncia ſiano tre tarpeſi di muſchio, e quattro d'ambra, e due di zibetto, e meza oncia de ſandali bianchi, & vna quarta di garofali ammaccati, e ſubito come le roſe ſarāno humide della gomma, metterai le dette polueri, e come ſeran ben incorporati inſieme, innāzi che le roſe ſian aſciutte, le metterai dentro i cuſcinetti, e queſta è vna coſa di molto gentil, e delicato odore, e durabile ſecondo ſono ben gouernati i cuſcinetti.

Acqua odorifera finiſſima. Cap. 42.

Acqua roſa nanfa, mortella, acqua moſcata ana lib. i. mettile in vna cacciola di rame ſtagnato, e mettiui dētro on. i. di poluere d'ireos di leuāte paſſato per

ſeta,

[lib]eta, zibetto mezo quarto, e come ciò hauerai messo [n]ella cacciola mettila al fuoco, e fa che bolla tāto che [m]anchi delle tre parti l'una, e serà fatta un'acqua bo[n]issima, dellaqual se l'huomo si laua gli conforta gli [s]piriti, & il suo odor dura p molti giorni nella psona.

## Acqua d'Angeli. Cap. 43.

Prendi tre parti di rose, e due di fior di mirto, & vna di fior di melangoli fior di moschette, fior di ginestra, fior di ruuistico, cimette di cedro, & habbi apparecchiato canella fina, garofali, sandali bianchi, ireos di leuante, è tutte queste cose poueriza, ma il legno aloe, e lo storace taglia minutamente, e le dette polueri si deuono mettere nel lambicco a suolo a suolo cō i fiori mescolati insieme, e come il lambicco sarà pieno metterai in ciascuna lambiccada sei fiori dell'iribianco, che i fiori stiano diritti, e sopra lo storace, e l'altre polueri, e come serà passata l'acqua, che non sia bruciata, fatta con poco fuoco, e cenere sotto il lambicco, se non la vuoi far per bagno maria, che serà meglio. E la metterai in vn fiasco che sia scoperto, e mettiui dentro storace, ambra, & vn poco di muschio, e mettila al Sole per vinti dì, e poi la muterai, e sarà acqua eccellentissima.

## Acqua moscata. Cap. 44.

Piglia lib. 4. d'acqua rosa colata con garofali, acqua di rosette moscarelle lib. s. acqua nanfa lib. i. acqua di mortella lib. s. misticale tutte insieme in un fiasco, e pigliane di quella tanta quanta vorrai far moscata, e mettila a bollire in vna cacciola di rame stagnata cō belzoi, storace, legno aloe, et un poco di cannella

nella fina, & ana lib. i. d'acqua cotta, mezo tarpese di muschio, & altretanta ambra, & un quarto di poluere di cipri fina, tutti redutti in poluere sottilissima, e come l'acqua sarà fredda, e colata per vn drappo sottile, distempera le dette polueri con l'acqua nel mortaio, e mettila dentro un fiasco scoperto, e turalo, e mettilo al Sole per due mesi, e serà buona, ma fa che'l fiasco sia ben turato, che non isfiate.

## Acqua per far i denti belli e bianchi. Cap. 45.

Piglia on. 6. di vin bianco buono, cimette di mortella, cimette delle moriche, cimette di lentisco, cimette di sorbe, cimette d'ancipresso, an. on. 3. balaustia, scorza delle radici di noce, piretro, glassa, sangue di drago, ossa di dateri bruciate, rose bianche in bottoni, canella fina ana on. i. pestissi ben ogni cosa, e mettasi nel lambicco, o in vna storta di vetro a distillare col fuoco soaue, fin che n'esca tutta l'humidità, e non distilli piu metti l'acqua distillata in vna caraffa, e dētro ne metti on. ij. di poluere di corno di ceruo brucciato, & on. i. di sangue di drago in poluere, e tienla al Sole ben turata per quattro dì, rimenando spesso, poi ti potrai lauar i denti [illegible] tal acqua, che è le miglior del mondo, e da gr[illegible] [illegible]rencipi.

## Poluere da nettar, e far belli i denti. Cap. 46.

Piglia porcellette, corallo bianco, ana on. ij. grana paradisi on. s. sāgue di drago, mastici, canella an. on. i. s. zuccaro fino on. ij. tartaro di maluagia on. i. cenere di lētisco, poluere di ple an. on. s. di tutte le soprascritte cose farai poluere ciascuna da per se, e le farai pas-

sar

far per seta due volte poi le misticarai insieme, e come vorrai nettar i denti, piglia vn pezzetto di panno di grana, e bagnalo in vin greco, o maluagia, e cõ il detto panno bagnato piglia della poluere, e fregati i denti, e come son ben netti, lauati la bocca col vin greco, o maluagia.

## Per fermar i denti, conciar le gengiue, e farli bianchi. Cap. 47.

*Cannella garofani, gẽgiuo, mastici rose, alume, aristolochia ritonda, balaustia, scorzi di granati, ossa de datteri, mandole d' oliue, sangue di drago, sal armoniaco ana, e fanne poluere, e frega i denti con quella, e le gengiue ancora, e chi hauesse il cancaro nelle dette gengiue, o altro male, lauile, prima con l' aceto buono bianco, bollito con le balaustie, & ossa d' oliui, e mele, poi freghensile con la poluere d' alume di rocca brucciato, mastici, & incenso, e guarirà.*

## Conserua da denti. Cap. 48.

*Prendi sangue di drago, alume di rocca bruciato, incenso, mastici, sale, peli della cimatura di grana ana, e siano tutti ben pesti, e setacciati, e misticati col zuccaro rosato, o col mele.*

## Acqua di talco, buona a molte cose. Cap. 49.

*Prendi libra vna di talco, che sia piu presto tenero, che duro, che s' assomigli al biauo, e poluerizalo piu che potrai, e ponilo in vna pila inuitriata con on. ij. di salnitro pesto, e tura, e luta la pila, e mettile nel forno di riuerbero, o nella fornace di vetri con molto fuoco per dodici hore, e cauala, & innan-*

zi si freddi caua la materia, e pesta in vn mortaio di bronzo, e come sarà pesta, metterala in una vescica di bue, e la posarai in luoco humido, e disfaracci in acqua.

Altrimenti.

Metti il talco in vn panno lino grosso, e legalo che stia a largo, e mettilo in una pila a cuocere con le faue dentro, nell'acqua, e come le faue saranno cotte caua il talco, e sugalo, molto ben con vna touaglia netta, e mettilo al Sole, che non resti alcuna humidità, in quello, poi pestalo più sottilmente, che si potrà, e metti la poluere nella boccia di vetro, e mettila nell'acqua fredda, ma che l'acqua non entri nella boccia, e cosi stia per due dì, poi caua l'acqua del detto talco per bagno maria.

## Olio di muschio. Cap. 50.

Prendi olio de mandole, o di been, ò d'alegria, che è migliore, e mettilo ĩ vna caccia di rame stagnata, o veramẽte in vna pila bene inuitriata, e metti dẽtro, l'olio con tanta acqua rosa, quant'è l'olio, più presto più, che mãco, e per ciascuna oncia d'olio tarpesi tre di muschio, e metti la pila sopra'l fuoco soaue, e laßa bollire, fin che sia quasi consumata l'acqua, e leuale dal fuoco, e come sarà fredda, mettilo dẽtro vn'ampolla di vetro, senza alcuna gocciola d'acqua, e nel detto olio metterai pie colombino tagliato sottilmente, e fa che stia cosi ꝑ tre dì, e prenderà colore roßo, come ciò serà fatto, rimetterai il detto olio in vn'altra ampolla, e serà perfettißimo olio di muschio.

## Olio di muschio, & ambra. Cap. 51.

Fa l'olio di muschio come di sopra; ma non ci met

re piè colombino, e per ogni oncia dell'olio piglia
rpesi d'ambra, e pesta dẽtro ad un mortaio, e come
rà pesta, distẽperala cõ l'olio, e mettilo ĩ una caraf
i, che sia bẽ turata, al Sole per dieci dì, e serà fatto.

Olio di noce moscate. Cap. 52.

*Piglia delle più fresche, e piu buone noci moscate,
he si possã trouare, e che sian grasse, e pestale molto
ene nel mortaio di brõzo, poi mettile in vna tazza
li vetro grosso e mettila sopra la bragia morta, e fa
he a poco a poco si scaldino molto bene, poi mettile
n vna caneuaccia sottile, e forte, e mettilo nel torci-
tore, & vscirà un liquore, poi torna a pestar la detta
pasta restata nella caneuaccia, tornala a scaldare, e
torcere e ciò farai tante volte, che più non v'eschi
cosa alcuna, & il detto liquore, che è vscito serbalo
in vn vaso di vetro turato, che è l'olio delle noci mo
scate perfettissimo. Altrimenti.*

*Pesta molto bẽ le noci moscate, e mettile nel lam
bicco, o in vna storta di vetro, e mettiui tanta acqua
ardẽte che sia un dito sopra le noci, e metti a distilla-
re sopra il fuoco, e come l'acqua serà fuori, che esce,
alla prima fortifica il fuoco, che vscirà l'olio chiaro,
e bello, ma è vn poco più forte, che quel fatto col tor-
citore, e mettilo dentro ad vna caraffa.*

Olio di belzoino, storace. Cap. 53.

*Piglia vna storta, di vetro, o vn lambicco col suo
orinale, e metti dẽtro on. 6. de belzoino poluerizato,
e sopra il detto metterai on. 6. dell'arena marina buo
na, e tanta acqua ardente che cuopra il belzoino, e
l'arena, poi metti l'orinale, o la storta, dentro d'vna*

pila ch'al fondo habbia due buone dita alta l'arena
metti dentro l'orinale, o la storta, & empi la detta pi
la dell'arena, e mettila sopra'l fornello a uēto, e che'l
fuoco sia di carbone, e metti un recipiēte al becco del
lambicco, o della storta, e lassa stillare, per sedici ho-
re, il fuoco per le prime quattro vuol esser soaue, che
ogni quattro hore si và accrescendo, & all'vltima si
fa fortissimo, et uscirà l'acqua, e l'olio, e lascia raffred
dar, e p inclinatione trarrai l'acqua da parte, e met-
terai l'olio in vna caraffa di vetro. A questo medesi
mo modo potrai far l'olio di storace, e di tutte le gom
me, e se più ne vorrai fare, potrai moltiplicare secon-
do il vaso, che sempre sia tāta arena, quanta la gom-
ma, e che l' acqua ardente cuopra i detti materiali.

## Olio d'oua nero. Cap. 54.

Piglia vn uaso di terra inuitriato, che sia fatta co
me vn corriggiolo, c'habbia il fondo stretto, e la boc-
ca larga, col becco, ouero vn tegame, se nō si può ha-
uere il detto. E piglia i rossumi d'oua fresca, e mettili
nel uaso che sia pieno, e mettigli sopra le bone bragie
viue, e lasciagli bollire, fin che quasi si abbruccino, e
quādo uedrai che la faccia dell'oua comincia farsi ne
ra, tira il vaso del fuoco, e cō vn cucchiaio d'argento
premi l'oua, e fa vscir l'olio dentro un vaso di vetro
p il becco del vaso, e non se ne caua se non poco olio,
se non foße cosi nero nō sarebbe perfetto, e come sarà
cauato, mettilo i un bicchier di vetro, che sia turato,
e lassalo riposare per dieci dì, innanzi che si metta in
sul volto, perche lo guastarebbe, e passati i dieci dì,
mettilo di notte, poi la mattina lauatiil viso con l'ac

qua della fontana, e resterà la faccia bella, e di gentil aspetto.

Olio d'oua d'altra guisa. Cap. 55.

*Piglia oua fresche d'vn dì, e mettile a cuocere col guscio, e fa che si faccin dure, e caua i rossumi, e disfagli in un piatto, e mettigli in vna boccia di uetro, che sia grossa, e fa che sia piena, e lutala tutta con luto di vn dito alto, poi fora il fondo d'vna pila, e metti la detta boccia dẽtro la pila che'l collo se n'esca tutto ꝑ il buco della pila, e'l corpo resti dentro della pila, e posa la pila sopra dui ferri, & il becco della boccia entri tra i dui ferri, e ficcherai due bastoncelli nel collo della boccia che ꝑ di là caschi l'olio, e sotto i ferri metti vna scodella riceua l'olio, e metterai nella pila sopra la boccia della cenere calda, e tre brõze di fuoco, il qual continouerai cõ discretione che nõ sia troppo, nè poco, e l'olio al principio distillerà molto chiaro, e netto, e poi brunetto, e come comincia bruciar vscirà più nero, e così potrai raccoglierlo di tre sorti, ciascuno di suo colore, e fatto a questo modo è il miglior, e di maggior perfettione che si possa fare.*

Olio per conseruar la giouentù. Cap. 56.

*Piglia ouo d'un dì, di gallina nera, e caua il rossume, e metti cõ quel un poco di terebintina d'abezzo, & vn poco di mastici poluerizato, e mistica insieme, e metti un tegame nuouo inuitriato, e mettilo sopra la bragia morta, e cuocasi fin che torni in olio, e cola il detto olio, e mettilo in vn bicchier di vetro, e mettilo sopra il uolto così fatto di fresco, che è molto buona cosa per cõseruar la pelle che non s'increspi mai.*

## Olio d'oua, e di terebintina. Cap. 57.

*Piglia terebintina d'abezzo chiara, e netta, e rossi d'oua fresche d'vn dì, e metti ogni cosa in vn vetro impastãdogli insieme, e cuopri il vaso con vn vetro, mettilo al Sole che stia tanto che faccia vna coperta di sopra, e che la detta crosta s'apra in alcun luoco, et di là vscirà l'olio, e con vn cucchiaio d'argento lo cõglierai e lo metterai in vn vaso di vetro, e quando il vaso stà al Sole guarda che nõ lo coglia l'acqua, o il sereno di notte, & il detto olio è com'vn balsamo, e fa belle carni del volto, del collo, e delle mani.*

## Olio di zucche. Cap. 58.

*Piglia delle zucche che sieno mature, e leuane la crosta, e mettile sopra una pezza netta, e liscia, di legno, e le farai diuẽtar com'una pasta, e mettila ĩ una pila che sia meza, e mettila sopra'l fuoco, che bolla, non troppo forte, e sopra la bocca della pila metterai un drappo netto, nè troppo grosso nè troppo sottile, et sopra la bocca metterai al drappo della pasta delle zucche, e sopra vna scodella che nõ esca il bollore, & a poco a poco maneggiarai la detta pasta, e come conoscerai che quasi ha ꝑso l'humidità, piglia la detta pasta, e mettila in vna caneuaccia che nõ sia grossa, ma sia forte, e mettilo nel torcitore e caua l'olio, e come sarà cauato, mettilo ĩ vna caccioletta nuoua, e fa che bolla sopra'l foco, che si cõsumi l'acqua, e se vuoi conoscere quando è cõsumata, getta dell'olio sopra'l fuoco, e farà strepito se ci serà dell'acqua, e quãdo nõ fa rumore è uscita fuori, leualo dal fuoco che è fatto. Così si può fare l'olio de mugia, e nõ le accade cauar*

la crosta. Anchesi può far così dell'olio de mandole amare, dopò che son pelate, e peste.

A far olio rosato violato, gelsomino, e camomilla. Cap. 59.

Piglia olio d'oliua fino, e lauało con nuoue acque calde, poi mettiui dẽtro i fiori che siano vn poco passi, e fagli star ĩ infusione sette dì, poi bolli l'olio ĩ una caldaia d'acqua per bagno maria, per tre hore, poi cola l'olio ꝑ vn drappo in vn'altro vaso, e metti nel detto olio di fiori freschi, vn poco passi, e così farai ꝑ tre volte, e metti il uaso con l'olio al Sole per quaranta dì al sereno, poi colalo per vn drappo sottile, che resti netto senza i fiori, poi mettilo al sole per dieci dì, e così serà singolare.

Il modo di lauar olio. Cap. 60.

Piglia vn catino e foragli il fondo cõ vn ferro sottile, e turalo cõ vn bastoncello, e metti l'olio dentro con l'acqua calda tanto fin che sia bianca, e così fatto l'olio fa tre operationi cioè, se è lauato è freddo, e se non è lauato è caldo, e forte, e non farebbe l'operationi che fa quando è lauato.

Olio di lentisco per il volto. Cap. 61.

Piglia libra vna d'olio di lẽtisco, borace, mastici, incẽso ana on.s. mirrha, angelot, storace ana quar.i. ogni cosa si pesti & incorpori insieme, e pongasi ĩ un vaso di vetro cõ l'olio di lẽtisco, e togli vna cacciola grande, e dentro sia l'acqua nella quale si metta il vaso di vetro con l'olio a bollire, che nõ gli possa entrare l'acqua dentro, e bolla tãto che le polueri siano fuse, e cola il detto olio cõ vn drappo di seta cremesi-

na, poi tornalo nel vaso doue è stato cotto, e metti nel detto olio on. 4. de terebintina d'abezzo, & vn quarto d'olio di rosa di botta, e cuocasi tanto sopra la cacciola dell'acqua, fin che l'olio di tartaro sia andato in fumo.

## Olio di lentisco cotto altrimenti. Cap. 62.

Libra vna d'olio di mastici on. 3. terebintina d'abezzo on. ij. mastici, fa bollire al fuoco lento, e come comincia a bollir leua dal fuoco, e colalo, che è come vn balsamo, per il uolto, conserua le carni, e mantien la giouentù, mettendolo ogni notte al viso, e perche l'odor dell'olio è forte, mettilo al Sole, & al sereno, e mettiui dentro de gli fiori de gigli bianchi, sfogliangli, per tre dì, e ciò farai quante volte vorrai, e come verranno i fiori de' gelsomini farai così. Perche i fiori son delicati, e per rispetto del calor li muterai ogni secondo dì, e quel senza fiori è buon per il liscio, e questo con li fiori è buon per le tinte, e sempre come leuarai i fiori lo colerai, così medesimamente come finirai di mettergli, fa gentil carne, e mantiene bel viso, e giouene.

## Olio di tartaro. Cap. 63.

Piglia grepola grossa de uin biãco, e pestala, e setaccia, e mettila in una cacciola che sia due dita grossa, e fa che si faccia biãca al fuoco, e ripestala, e setacciala e metti in una scodella nell'acqua che si disfaccia, e distilla ꝑ feltre, e l'acqua distillata metti in un'orinal, e mettilo al fuoco, fin che tutta l'acqua euapori, e quella pasta che resterà metterai nel mortaio, e la pestarai, e passarai per seta, e q̃lla farina che esce metti in

vna

vna ſcodella, e calala in vn pozzo ſopra l'acqua, e ri ſolueraſſi ī òlio, che ſi chiama olio, e acqua di tartaro.

## Alume zuccarino coſi ſi fa. Cap. 64.

Prendi del ſugo di limoni, albume d'ouo d'un dì, alume di rocca bruciato quanto un cece, & altro tanto zuccaro candido, & impaſta ogni coſa inſieme, e laſcia ſeccare, e ſerà alume zuccarino, e ſe vuoi fare maggiore quantità piglia piu delli detti materiali, e fa come è ſcritto, e forma i panetti piccoli a modo di quelli del zuccaro, e della ſopradetta paſta.

## Modo d'acconciar e purificar ſolimato. Cap. 65.

Piglia libra vna di ſolimato, e mettilo ſopra la bragia de carboni che ſia molto viua, e coſi ſi cuocerà, e cuocēdo ſi fumerà, e quādo ſarà paſſato il fumo ſarà cotto, leuiſi della bragia, e mettaſi ī vn mortaio, eſſendo prima molto ben nettato, e poi ſi peſti molto bene, e come ſarà ben poluerizato, a queſta libra nna di ſolimato ſi mettan on.3. d'argento viuo in queſto modo. Prendi l'argento viuo e mettilo in vn budello di montone ben legato che non ſe ne poſsa vſcire per niuna via del mōdo, e mettilo a bollire in una pignatta cō l'aceto bianco ben forte, e quādo ſerà cotto il budello ſi caui l'argento, e freghiſi molto forte cō la molena del pane, e ſale, fin che ſi leuarà la negrezza, poi mettaſi in vn drappo bianco di lino netto, e prendaſi vn'ouo freſco d'un dì, e facciſeglìſi vn bucco che vi poſsa entrare il detto drappo cō l'argēto, e turiſi il buco cō vn poco di pezza, e mettaſi il dett'ouo a bollir in vna pila, cō acqua, e tāto bolla che diuēti duro, e co

me sarà bẽ duro, leuisi e tornisi a fregare cõ la molena del pane molto forte, e quando sarà ben netto, e lauato, tutta la negrezza si vuol metter insieme con il sollimato in vn mortaio, e sẽpre menar a vna mano fin che sia ben incorporato con il detto sollimato: poi piglia lib.ij. de sal bianco ben pesto, e sottilmente poluerizato a poco a poco fregando, & incorporando il detto sale nel mortaio con il sollimato, e passato tutto insieme, dopò si vuol fregar molto fortemente menãdo sempre a una man a forza delle braccia, e tãto forte, che bisogna hauer buon polso, & a questo modo s'ha da far biãchissimo, poi si metta in vn vaso di terra inuitriato netto, nelqual vaso si metta l'acqua laqual acqua si vuol mutare due, o tre volte al dì, fin che sia dolce l'acqua, e s'ha da tastar con la lengua, e quando sarà dolce è fatto, e buono, e si vuol posare asciugare all'ombra, in panetti, e cosi asciutto si conserua per vsarlo poi alli bisogni, come accade.

## Sonnifero buono. Cap. 66.

In libra una di uin greco, metti in infusione in una caraffa sementi di sumac, iusquiamo, papauere nero, oppio, sal comune ana on.ij. sementi di lattuca, papauere biãco ana dr.4. cipero, legno aloe, noci moscate, galia moscata ana dragme due, tutte queste cose vogliono essere ben peste, e poluerizate, e setacciate, e poste nel detto vino, e sia ben turata la caraffa con vn drappo, e con la pasta, e piglia una caldaia d'acqua, e mettiui dẽtro la caraffa sopra il fondo della caldaia, & habbi vna tauola forata in mezo, & in quel buco entri il collo della caraffa, e che la detta tauola stia

sopra la caldaia, e così deue stare noue dì bollendo sempre l'acqua, poi laua la caraffa, e lassala posare che schiarischi, e vuotala in vn'altra caraffa, e di q̃-sto danne quanto vna noce in vino, o in acqua. Il medesimo effetto fa la decottion del gioglio, ouero l'acqua della distillation di quello, cioè delle sementi.

Il detto.

Semente di iusquiamo, semente di papauero nero, e biãco, gioglio, seme di lattuga, radici di solatro maggiore, scorza di mandragora ana on.i. oppio quar.i. noce moscata nume.i. ogni cosa si pesti bene, & insieme si mistichi, e tutto si metta in vna caraffa con on. 6. de acqua ardente, de due passate, e ben turata la caraffa si metta nel letame per vn giorno, & vna notte, poi cauasi, e lascisi riposare, e come sarà schiarita si trauasi in vn'altra caraffa, e meza noce si da per volta, e fa l'effetto per sei hore.

## Acqua d'agresta de vite bianca per leuare il sole della faccia. Cap. 67.

Piglia l'agresto di vite biãca, e caua il sugo, e mettilo in una caraffa per tre dì al Sole, che ben si chiarischi, poi di quella metterai lib. ij. in vn'altra caraffa, e metti dentro on. ij. di zuccaro fino, & on. i. di zuccaro candi, di borace on. 5. angelot, on. 5. de porcellette on. 5. & ogni cosa sia poluerizata, e setacciata, e la detta caraffa si come in vna caldaia con la paglia al fondo, & infondi dell'acqua che copra la metà della caraffa, e metti al fuoco la caldaia, e bolla tanto che manchi la quarta parte dell'acqua della caldaia, e dell'agresto, & la metterai in vn'altra ca-

*raffa, che venga ad esser piena del detto agresto, & è cosa singolare per leuar il sole.*

Acqua de graspi d'agresta. Cap. 68.

*Piglia de buoni graspi bianchi c'habbiano i grani grossi, e distilla acqua per lambicco, e di quell'acqua lauati il viso, e farai bella ciera, e bella pelle.*

Acqua da viso per dar il lustro. Cap. 69.

*Piglia iaro e laualo con molte acque, e latte di capra, e bolla vn poco col latte, poi piglia l'ouo d'un dì, e se vuoi colore metti il rosso, & il bianco, e se non vi metti il rosso, perche questa acqua è per imbianchire, colorire, e lustrare la faccia, come sarà ogni cosa misticata insieme, distilla per lambicco, e mettila in vna caraffa, e passati i dieci dì adoprala secondo si disse nella ricetta dello sguramento.*

Acqua di raffani per le lentigini, e far bianco il viso. Cap. 70.

*Prẽdi rapi che siano molto grosse, e leuagli la crosta, e tagliale in fette ritonde, e sopra ciascuna fetta ne metterai il zuccaro fino, e l'oua fresche d'un dì, e distilla a lambicco, & vscirà molta acqua, come sarà fuora il succo, e però che l'hauerai fatta lauati con la detta acqua, e farà gli sopradetti effetti.*

Acqua de zucche per il viso. Cap. 71.

*Piglia le zucche quando comincian ad essere dure, che sian longhe, e grosse, tagliale, e piglia il midollo bianco, cauando fuori le sementi metti le midolle a distillare, in vn lambicco, ilquale come serà pieno piglia vn collo di zuccha, e vuotalo, e pelalo di fuori il verde, non ci resti niente, e sia fatto com'una scatola*

*metti*

metti dentro terebintina d'abezzo fina, che arriui a mezo del detto collo, e sopra la terebintina ci metterai fin a quindeci pietruzze liscie, perche come bolle la terebintina non eschi fori del lambicco, & il detto metterai dentro il lambicco in mezo ben assettato, e con poco fuoco la distillerai con discretione, e come la uorrai adoperare fa che esca il fuoco, & hauerai una acqua molto bella, che fa la ciera bella, e la carne biãca, et a ciascuna lambiccata metterai un collo di zucha, e la terebintina, e nota che s'intẽde fagli uscire il fuoco, cioè laßarla riposar per dieci dì, e non adoprarla se non passato il detto termine, dopò che serà fatta.

## Acqua da viso di faue bianche. Cap. 72.

*Prendi faue bianche pelate, e mettile nel vin biãco, a molle per noue dì, poi pestale, e tornale nel detto vino, e piglia latte di capra, & orzo infranto, e fagli bollire col latte, fin che i grani dell'orzo siano rotti, poi mistica insieme tutte le dette cose, & aggiongiui sei albumi d'oua fresche, e misticata ogni cosa bene, mettiui a distillare, e fatta l'acqua stia quindici dì inanzi che si adoperi, poi si potrà adoperare, lauando il volto con quella, che fa bonissima opera.*

## Pelature per le panne, e lentigini. Cap. 73.

*L'oua fresche con la guscia si mettano a molle nel l'aceto bianco forte, fin che si faccino molli, e di quelle insieme con la senapa poluerizata faccisi a modo de vnguento, ben spesso, e mettesi in sul viso, e stia tanto che la pelle potrà soffrire, questo pelatore leuerà tutte le panne, e le lentigini, si nuoue, come vecchie, insieme co'l coio.*

Pela-

Pelatore d'acqua. Cap. 74.

*Terebintina comune parti ij. terebintina d'abezzo parte vna, e cuocile in vn tegame nuouo con poco fuoco menãdo sempre a vna mano, con vn bastoncello, e metti vn poco di mastici, e tanta resina com'un cece, e se vuoi conoscere quando serà cotto, mettine vn poco in vna scodella d'acqua, e quãdo vedrai che sarà duro, e farà certe pillole durette, a fatto, che se fosse molle mettendolo in su le carni non indureria, e però bisogna, che cuocendo si facci duro, che tirandosi si distacchi con i peli del luoco. Vn'altro pelatore.*

*Terebintina d'abezzo parte vna, terebintina comune parti due mettile a cuocere, e come conoscerai siano cotte le bollirai per ispatio d'un quarto d'hora, o poco manco, buttandoui dentro vn poco di mastici, e quãdo i mastici sono fusi leuagli dal fuoco, e lassagli raffreddare vn poco, poi buttegli acqua dentro, e raffreddate che saranno, cauale dal tegame, e distirale molto bene, come si fa vn tortello, poi tornale al fuoco in vn'altro tegame assai maggiore, cioè per il doppio, che bollendo la materia non vadi fuori, e mettiui dentro un poco di pece greca, e quando il bollore s'abbaßerà da per se, serà cotta la materia, e si può cauare dal fuoco, e si vuol mettere in vn tegametto, che si serbi, e se gli vorrai aggiongere vn poco di zuccaro candi sarà buono, & adopralo alli bisogni.*

*Vn'altro pelatore.*

*Piglia calce viua fatta come farina, e legala in un drappo insieme con orpimento, e metti al fuoco un pignattino di lessiua, e come bollirà cala il tuo drappo*

*nel*

nel pignattino a poco a poco, e che'l drappo sia ben legato, e quando la calce s'ingrosserà afflosscia la legatura, e guarda che non ci entri dentro la lessiua, e fa che'l si bea tutta la lessiua, e come sarà fatta, mettila in vna scodella, & adopera quando vorrai.

Per leuar il sole, e le panne dal viso. Cap. 75.

*Piglia mel crudo, lieuito del pan bianco, e distemperagli con l'acqua di fiume, e mettiui vn poco di senape, e mettilo sopra il viso per tutta la notte, e leuarà tutte le macchie dette di sopra, e farà bella carne.*

A far buona carnagione. Cap. 76.

*Piglia del corno di ceruo, e limagli la negrezza a torno a torno, si che rimanghi bianco, poi mettilo in vna pila che si brugi in vn forno, e pestalo, e setaccio lo sottilmente, e piglia lib. 1. della detta poluere, on. 1. di biacca cruda, & on. 1. di sollimato cotto, e piglia questi materiali ben mescolati insieme, e mettigli dentro vna pila nuoua, & empila d'acqua di cisterna, e mescola fortemente con vn bastone, e come saran ben mescolate insieme, le metterai al fuoco che bollano vn'hora, poi lassale posare, e vuota l'acqua destramente, che venga senza fecci, e ciò farai tre volte, poi scola tutta l'acqua, e le fecci, che resterãno al fondo della pila, piglierai con vn cucchiaio, e farai panetti, sopra vna tauola, e lasciagli seccare all'ombra, poi adoprinsi, mettendosi su la faccia con vn drappo sottile bianco con l'acqua.*

A far bellissima carnagione. Cap. 77.

*Prendi schiuma di mele, e bianche d'oua sbattute fortemente in vna scodella, e come seranno ben sbattute,*

tute,

tute, piglia vna spugna, e cõ quella asciuga tutte queste cose, e tornala a spremere nella detta scodella, e ciò farai tante fiate, che venghi ad essere com'acqua, poi misticala con la schiuma de mele, e come sarà ben mescolata mettasi in su la faccia, e fa che si asciughi, poi piglia vna mollica di pane, & insuppala ben in acqua che tutta si disfacci in acqua, e con quella acqua lauisi la faccia, e la farà bellissima.

## Pasta di suauissimo odore da mettere in vasi d'oro. Cap. 78.

Piglia musco parte due, ambracane parte una, & il terzo d'oldano della barbetta, e mollifica come sai, poi pestisi nel mortaio, che sia scaldato sopra le ceneri calde, e così pesti molto bene, e mettasi l'ambracane tagliato, e pestisi fortemẽte, e come sono ben incorporati insieme, e mettasi il muschio dẽtro, che sia ben poluerizato, e nettato dalli peli bianchi, e così pestisi ogni cosa insieme mettendo del liquore imperiale dẽtro tanta quantità che basti, e come la pasta serà fatta, la metterai dentro i vasi, doue deue stare, e questo è la miglior che si possa fare di gran soauità, e di piaceuol odore, & è cosa da gran Prencipi.

## A far bianchi i denti. Cap. 79.

Piglia acqua di vita, e mele rosato, & alume di rocca in poluere, e fa bollire, poi con quella acqua lauati i denti con vn stecco c'habbi bambagia in cima, e verranno bianchi, e se per caso le gengiue ti venissero bianche, e volesti che tornassero rosse, piglia del sangue di drago, e mele rosato, e fa bollire, poi lauale, e torneranno rosse.

## A far bianche le mani. Cap. 80.

*Piglia fichi secchi, e tagliali in pezzi, e ponigli in vna pila con le semole, & vino bianco buono, farina delle fogaccie delle mandole, e mistica ogni cosa insieme, e falle bollire al fuoco per vn pezzetto, poi con quelle bolliture lauati le mani, che verranno.*

## Acqua de sorbe che leua le crespe del volto. Cap. 81.

*Prendi delle sorbe ben stagionate a tagliale menutamente, e mettile a molle nel vin greco per tre dì, e tre notti al sereno, poi distillale per lambicco, e di tal acqua piglia vna parte, o due d'acqua rosa, e mettile in vna caraffa, e metti dentro due pezzetti di zuccaro candido, e lauati il volto con questo, e leuarà le crespe, & ogni malitia.*

## Medecina per leuar le crespe dal volto. Cap. 82.

*Prendi solfo viuo pesto e setacciato, e mettilo in vna caraffa cõ l'acqua rosa, che sia quasi piena, & il solfo metterai a discretione, e fa che stia cosi sette dì, maneggia ogni dì la caraffa tante volte quante porai, poi metti di questa acqua in sul uolto quãdo andrai a dormire, maneggiãdo forte la caraffa che s'intorbidisca l'acqua, e la mattina poi lauati con la detta acqua della caraffa che sarà riposata, e cosi leuerà le crespe, e cose grosse, e farà la carne bianca.*

## Acqua da volto che fa belle carni. Cap. 83.

*Piglia una misura d'oro infranto, e mettilo a bollire con l'acqua di fiume, e come i grani seranno rotti & aperti metti sei danari di latte di capra, e sei oua*

fresche, e mescola tutto questo ben insieme, y compartiua uostres alambinades, y posareu encada una dotze penques delliri blanc escafades, con vn poco di borace, & angelot, e zuccaro candi, e serà fatta.

## Acqua da viso bellissima. Cap. 84.

Prendiu les penques de alzabara, e limon grosso, e fanne pezzi d'esso, e medesimamente dell'alzabara, e mettigli in vn lambicco cõ la copia de biachi d'oua fresche insieme con le guscia misticate benissimo cõ i limoni con l'alzabara, e distilla l'acqua, e lassala riposare ꝑ quindeci dì, poi mettila al viso, e farà bella pelle, e lucente, e questa medesima acqua potrai fare de limoni soli congli albumi d'oua, & anche con l'alzabara sola, con le bianche d'oua, e son tutte queste acque molto buone e perfette ogn'vna d'esse che si faccia a questo modo, e fa il medesimo effetto.

## Acqua da viso. Cap. 85.

Prendi spiche d'orzo tenere quando sono in latte, e fa sgranar i grani che sian netti, e mettigli nel latte di capra, e nelle bianche d'oua, e fa l'acqua ꝑ lambicco, e passati i quindeci dì mettila in sul viso, e farà vn gentil effetto, e di questa maniera potrai fare l'acqua de crespini, y de verdolagues, e de cõsolida, e ciascuna di queste è buona per ciò.

## Acqua da volto perfetta di biacca. Cap. 86.

Piglia on. 6. di biacca che sia fina, e cuocila in una panata de pasta al forno per mezo dì, poi pestalo bene e passal per seta, e mettila in una caraffa cõ lib. ij. d'acqua de fiori di sambuco, e metti la caraffa al Sole ꝑ otto dì, ma guarda di non lasciarla al sereno, poi

laua-

*uati la faccia, & faratti la carne com' vn cristallo chiara, e nessũ potrà conoscere che habbi messo il bel letto, e se non potrai hauere acqua di sambuco fallo cõ l'acqua di fior di gauarera, & è cosa molto bella.*

Acqua che fa il medesimo effetto.

Cap. 87.

*Prendi cristallo, fior de gauarera, borace, sangue di drago ana on.ij. canfora, biacca ana mezo quarto poluerizza ogni cosa, e distempera con olio de mãdole dolci, e col grasso di gallina, e se non vorrai mettere biacca nè grasso, mettile a molle p quattro dì nell'acqua rosa, poi fanne acqua a lambicco cõ poco fuoco, e quando uedrai che il lambicco cominciarà a negrire leualo dal fuoco che l'acqua sarà fatta, e potrai lauarti il viso di quella di dì, e di notte a ogni modo che vorrai, ma non la adoprar innanzi che passino otto dì, che'l fuoco andrà via.*

Acqua da viso. Cap. 88.

*Piglia limoni, e faue secche, e mettile a molle in vino bianco, e metti mele, oua, e latte di capra, e poni ogni cosa a distillare, e questa acqua fa bello il uolto.*

Acqua da viso che'l fa bello senza rughe.

Cap. 89.

*Piglia borace bruciato, e glassa poluerizata an. on. s. gõma dragãti inter an. on. s. gõma arabica quar. i. cãfora quar. s. angelot poluerizato, quar. i. et ogni cosa metterai in una caraffa cõ li. iij. d'acqua de fior de gauarera, et vn fel di bue, e stia noue dì al Sole nõ al sereno, poi colala, per vn drappo netto, e fa bella la faccia e lucente senza rughe, & è cosa bonissima.*

## Acqua da viso per assottigliar la pelle grossa. Cap. 90.

*Piglia aceto fortissimo de vin greco, e distillalo nel lambicco di vetro, e non cauar molta acqua, se non che sia tanta che possi conoscere d'hauerne tratto delle tre parti l'vna, e della detta acqua potrai mettere di dì, e di notte, quando ti piacerà, e lauati che fa la operatione soprascritta.*

## Per leuar l'ardore del viso. Cap. 91.

*Come sta la carne aspra e tirata, la doue arde vngila con l'assongia de gallina mescolata con mele, e quando il vuoi lauare, laua con l'acqua dell'albume dell'oua sbattute, oueramente con l'acqua de semola che habbia dato vn bollo.*

## Latte virginal buono per le macchie del viso. Cap. 92.

*Prendi litargirio pesto sottilmente on. iij. aceto bianco on. 6. e sia mescolato insieme, e distillato per pezza, poi piglia salgemma poluerizato on. i. acqua chiara, on. 6. e mescola il sale con l'acqua, poi siano mescolate tutte le due acque insieme, e subito verranno simili al latte, e di questo latte sia fregato il luoco doue saranno i porri, o doue sarà l'ardore, o i gossi, & vedrai bellissima operatione.*

## Latte virginal che fa la pelle lustra, e netta le macchie. Cap. 93.

*Piglia litargirio d'argẽto poluerizato sottilmẽte on. 3. e mettilo nell'aceto biãco ĩ vna pila, e bolla fin che si consumi la terza parte, poi distilla per feltro, e ser-*

feruala, e dell'aceto voglion esser on. 6. Poi togli sal gemma poluerizata, olio de zucche, borace ana on. i. incenso bianco on. ij. acqua rosa on. i. e mistica ogni cosa insieme in vn uascello con l'acqua de fontana et olio sopradetto, e bolla fin che si consumi l'incenso o poco piu, poi colagli, e distilla pel feltre, e piglia quel che esce chiaro e metti nel vaso di vetro, e quando ti vorrai lauare piglia queste due acque ana, e mettile insieme, e subito si farà come latte che si chiama latte virginale, e non deui pigliare delle dette acque e congiongerle insieme se non tanto che basta per lauare, ogni volta che le pigli, quando hauerai dibisogno, e questo è vn belletto singolare per il viso che fa liscia, e chiara la pelle, e netta il viso de tutte le brutture, e macchie cosa molto pretiosa.

## Per quelle c'hanno la pelle che non può soffrir il pelatore. Cap. 94.

A queste tali bisogna lauarsi col sapone con la colatura di semola, se la carne si pela potrai prendere olio di tartaro, e questa è regola generale a far belle carni. Ancora vi dico che tutte le medicine non vaglion quanto questo a lauar le lentigini, e qual si sia macchia del volto. E se vuoi pelar il viso piglia borace, & argento viuo, e mescolagli ben con vn poco di chiara d'oua, e menali molto ben in vn mortaio di pietra, poi metteteuigli in sul viso, e teneteuigli vn poco, quanto basti da leuar la pelle, poi lauateui con la colatura di semola, e questo pelatore è molto buono a leuar le lentigini, e tutte l'altre macchie del viso.

## A far la faccia chiara com'vn specchio. C. 95.

*Prendi vna caraffa, e mettiui dentro olio di lentisco che sia meza, & altratanta acqua rosa, e posala al Sole per trenta dì, & alla serena, et ogni dì la sbatterai almen sei volte, stãdo la caraffa ben turata, poi vuota questa materia dentro un catino, e cauerai l'olio con vn cucchiaio d'argento, e mettilo in vn albarello di vetro, e serà come balsamo, e mettiui un poco di zuccaro biãco fino, & vn poco di borace tutto poluerizato, e la notte ve ne metterete al viso, e la mattina lauarete con l'acqua, e poi stuffateui, & hauerete il viso com'un specchio lucente chiaro.*

## Sguramento innanzi si metta il belletto al viso. Cap. 96.

*Piglia sei oua fresche d'un dì, vn dena. d'alume di rocca ben poluerizata, e metti in una grã scodella, & iui sbattile molto bene fin che facci la spuma che si possa buttar della scodella con vna mano, e piglia la detta schiuma in vna mano con vn cucchiaio, e mettila sopra li orli della scodella fin che si secchi all'ombra & all'aere, e come sarà ben asciutta ne farai poluere, e serbala in vaso di vetro, e come vi vorrette sgurare il viso prendi vn drappo sottile di due pieghe, e mettiui tanto quanto un cece con l'acqua di fiume, e sgurateui molto bene il uiso, e da lì a poco lauateui il viso con l'acqua, poi pigliate dell'acqua d'acconcio come quella di iaro dette altre volte, e pintateui con quella con vn poco d'argento, poi stuffateui il viso con l'acqua calda, o col uostro fiato, nondimeno con l'acqua calda farai miglior lustro.*

Pol-

## Poluere da sgurar il viso. Cap. 97.

*Piglia on. 4. di fagiuoli, e mettigli a molle nel vin greco, e come seranno molli leuagli la pelle, e seccagli all'ombra, e pestagli, e setacciali, e prendi quarto vno de hermodattoli, borace, angelot ana, zuccaro candi, zuccaro fino ana quar. s. pesta ogni cosa, e setaccia, e mistica insieme che sarà vna buona poluere per sgurare le carni.*

## Poluere per sgurar la faccia. Cap. 98.

*Piglia fagiuoli parti due, bigi parte vna, pestagli, e setacciagli sottilmẽte, e piglia quelli, & impastagli con gli albumi d'oua, e poi fanne pallottine, e mettile sopra un'asse netta che l'una non tocchi l'altra in luoco doue non vi entri Sole, nè aria scoperta, e come saranno secche, forbigli con vn pãno netto. E come uorrai far della poluere, piglia due o tre pallotte, e pestale, e setacciale, poi piglia della detta poluere, e mettila in vn drappo de lino sottile, e mena molto bene, e piglia vn albume d'ouo fresco d'un dì, e sbattilo molto bene a una mano, e poi piglia argento sbattuto con l'acqua, e mettilo in vn drappo sottile, e posalo in su la faccia, come sai, che già l'habbiamo scritto particolarmente, in altre ricette de gli sguramenti.*

## Muta per leuar il Sole della faccia delle man, e del collo. Cap. 99.

*Piglia oncia meza de sugo di gigli bianchi, & altretanto dell'olio tartaro, quarto vno, dell'olio di senapa, quarto uno, dell'olio di mugia, quarto uno, dell'olio di lentisco, quarto vno, dell'olio d'oua negro, quarto vno d'argẽto viuo, che sia morto cõ la saliua*

a digiuno la mattina, poi sian incorporati gli olij col sugo a poco a poco, e come sono bẽ misticati ci metterai del verderame un poco, che sia ben poluerizato, poi stẽpera cõ l'orina un poco della molena de lieuito e mistica cõ le dette cose, e stia ogni cosa ĩ una pila inuitriata e dagli un bollo, poi lassa riposar ꝑ tre dì poi mettetiui di questo in su le mani, in su'l collo ꝑ tre notti una sì, et una nò, e come la leuerai laua con l'acqua di semola bollita, & al collo metterai dell'olio di tartaro, & alle mani grassetto di capretto, e come sarà asciutto cõ un pãno da bucato, è ciò si fa al tẽpo di primauera, e non si vuol fare se non una volta al mese.

## Muta mirabilissima. Cap. 100.

Prẽdi la pasta de grani de rãpazzi de uite biãca, che nõ siano tocchi di giallo, e leuagli la buccia e le semẽti che tiene dentro il grano, e pesta col zuccaro fino, quãto bisognerà, e metterai la detta pasta in un tegame inuitriato, e mettila sopra il fuoco temperato, e come si cuocerà tastala, e quando sarà ben dolce et al vostro parere cotta, mettilo dẽtro un albarello di uetro, e cõserualo ꝑ tutto l'anno, e come il uorrai adoperar lo cauerai cõ una pũta del coltello, e nõ ci mettete le dita dẽtro che si guastarebbe, e ciò ne metterai la sera quãdo andrai a letto, e col dito il distẽderai ꝑ la carne, e la mattina vi lauerete cõ un poco d'acqua di semole grosse bollite, e farà gẽtilissima carnagione.

## Muta per leuar panne e lentigini della faccia. Cap. 101.

Prẽdi un'ouo fresco d'un dì, e mettilo a molle nell'aceto biãco fortissimo, e piglia tãta poluere di sena-

pa

*pa che possa star sopra un carlino e mele crudo, e zuccaro fino, e zuccaro candi, e schiuma di vetro, e borace, un poco d'orpimento tutto pesto e setacciato sia, & ogni cosa si mistichi col rosso d'ouo, e metti in vn vaso di vetro, e metti su la carne quãdo uai a dormir di questa compositione, e la mattina laua cõ l'acqua di semola, tenendo la carne sopra la bocca della pila, che il vapore gli dia tutto sù, e come il viso hauerà ben sudato, metti del mele nelle palme delle mani, e lauati la faccia con la muta, e serà fatto.*

Muta d'vn'hora per schiarir, e far bianca la carne, e lucida. Cap. 102.

*Prendi radici de gigli bianchi curale, e nettala, e falla bollire nell'acqua rosa, e pigliarai zuccaro fino zuccaro candi, borace, & vn poco d'olio di tartaro olio di lentisco, grani de mugia, & vn poco della molena del crescimonio, e di mele crudo, tutte le cose bẽ peste in vn mortaio di marmo, poi mettetevele in su la faccia, e tienle ben vn'hora, e stufa la faccia con la taluina di semola, e lauati con quella, poi piglia un albume d'ouo fresco, e sbattilo con l'acqua rosa, e sgurati la faccia con esso, e starà chiara, e liscia.*

Muta di due hore per nettar la pelle, e far buon colore. Cap. 103.

*Piglia farina d'orbi, farina de ceci biãchi, farina di faue, farina de sẽteno, mãdole dolci, gõma, dragãti an. dr. ij. radici di zucche seluaggie cotte dr. i. scro. i. s. & ogni cosa sia sottilmẽte poluerizata, e fatta pasta cõ le bianche d'oua, e faccinsi pizette, e secchinsi, e come seran secche distemperale, cõ l'acqua d'orzo,*

*e mettile in su la faccia per due hore, poi lauati con l'acqua di semola.*

Argentata che fa bianca e liscia la faccia. Cap. 104.

*Piglia terebintina d'abezzo tanta quanta basta all'vnguento che hai da fare, e lauala cõ noue acque poi piglia tanto olio di lentisco fresco, e fino quanto è la terebintina, e lauało con noue acque, poi piglia vn quarto di zuccaro candi, e quarto vno di borace cotto, denari due d'angelot, e due denari d'alume di rocca bruciato, canfora denarò vno, tutto sia ben pesto e setacciato, e piglia l'olio e la terebintina, e misticagli nel mortaio de marmo come se hauesse a far l'unguẽto, e mettiui le polueri menando sempre a una mano, e come sarà ogni cosa ben mescolata, e metti la gomma dragãti liquefatta nell'acqua rosa, & vn pochetto d'argento viuo mortificato con lo sputo a digiuno & habbi apparecchiato cera bianca fusa in vna cacciola che habbia il becco, e la metterai a poco a poco nel mortaio che n'entri nella materia menando sempre, e come serà fatto mettilo in vn albarel di vetro, e quãdo andarai a dormire te ne metterai ĩ su la faccia, e la mattina con l'acqua tepida con vn drappo la lauerai, e poi con la taluina stufati la faccia fin che hauerai sudato, poi cõ la taluina sgurati la faccia che nõ ci resti nulla, e come serà bẽ netta, lauati cõ le tue acque solite, et affiatati la faccia cõ una pezza di pelle, o martore, & hauerai bella e bianca carnagione.*

Argentata singolare. Cap. 105.

*Prẽdi li.i. di mele bello e biãco, e mettila in un tegame*

game nuouo inuitriato, e mettila sopra il fuoco soaue e schiuma la spuma di modo che resti bẽ netto, poi leualo dal fuoco, e metti dentro on. ij. di sugo di limoni grossi ben colato, e tornagli al fuoco soaue sẽpre menando con vn cucchiaio di legno nuouo, tanto che sia bẽ misticato co'l mele, e leua dal fuoco, e piglia on. ij. di terebintina d'abezzo bella, e buona e biãca, e laua la con noue acque sempre sbattẽdola nell'acqua con vna spatola, e pigliarai on. ij. olio de mãdole amare, e mescolalo con la terebintina, & meza oncia & vn quarto d'olio di lentisco lauato a noue acque, poi mescola con la terebinta, e l'olio de mandole in un'altra scodella, poi mescolalo con la terebintina, & quarto vno d'argẽto viuo, e misticagli fortemente, poi prendi quarto vno di borace cotto al fuoco ĩ vn cucchiaio d'argento, & quarto vno di zuccaro candi, e quarto mezo d'alume di rocca bruciato, e quarto vno d'angelot, canfora quarto mezo, e tutto ciò sia poluerizato, e setacciato, e fatto ciò pigliarai la terebintina sopradetta, e col cucchiaio misticala ben col mele nel tegame, menando sempre fin che conoschi che sia bẽ misticato, poi prendi le dette polueri, e sempre menãdo misticale con le dette cose, e come sarà ben mescolato com'vnguento, piglia on. s. d'olio di zucche, olio di mugia ana, e mettigli in vna scodella, poi togli un poco di cera bianca, e mettila in vna caccioletta, e fondila con i detti olij, e guarda che non l'babbruci, e cosi gli butterai caldi nel vnguento che facesti, a poco a poco menãdo sẽpre a vna mano, senza fermarsi, e che la cera si mistichi, poi il metterai in un alba-

rello di vetro, e dopò tre dì, che ſerà fatto mettitelo in ſu la faccia, quando andrai a letto, e ciò ſia anche tre dì innãzi che la donna voglia vſcire cõ la faccia concia, che fa maggior operatione il ſecõdo, & il terzo dì, che'l primo, e la mattina con una imboccata di acqua calda sbroffarai vn drappo ſottile, e netto con q̃llo lauarai l'vnguento, e ſubito dopò lauati il volto cõ la taluina di ſemola, e come ſarà la faccia bẽ netta lauala cõ l'acque tue ſolite, e hauerai bella carne.

## Argentata perfettiſſima. Cap. 106.

Terebintina d'abezzo lauata a noue acque, ſi metta nel mortaio di marmo, e mettaſi un quarto d'argẽto uiuo, borace on. s. graſſo di ſerpe quar. i. e miſtichiſi forte fin che ſian disfatti, poi mettaſi ſapone di cipri quarto vno, menando ſempre a vna mano, poi piglia queſte polueri, cioè cãfora, porcellette, zuccaro cãdi, ſal alcali ana on. s. mirrha, incenſo, maſtici, angelot ana on. s. ogni coſa ſottilmente peſta, e ſetacciata da per ſe, e ciaſcuna per ſe ſi metta dentro, poi metterai queſti olij a vno p uno come ſeguono, olio di zucche, olio di mandole amare, olio di ſenapa, olio d'oue, olio de mugia, olio di lentiſco, olio di tartaro ana on. s. e mettigli a poco a poco per ordine come ſon ſcritti, poi piglia della detta argẽtata un poco, & prouala mettendola nell'acqua, e ſe ſi disfà è buona, e ben fatta, e nõ gli mettere più che la quãtità ſopradetta dell'olio di tartaro, e menãdo ſempre a vna mano molto bene la metterai in vn'albarello di vetro, poi ogni dì la menarai tre volte per quindeci dì, e quãdo te la vorrai mettere nella faccia prendine tanta, quanta è vn

grano

[gr]ano di frumento, e distemperala con l'acqua di fiu[m]e, poi piglia un drappo sottile & ungeti la faccia. [Il] grasso della serpe vuol eßere di due, o tre mesi ri[po]sato, e non vuol eßer piu vecchio. Come si leuarà [l'a]rgentata dalla faccia si vuol lauare cō la taluina, [co]me s'usa.

*Vn'altra argentata.*

Olio di mādole amare, olio di zucche, olio di muia, [ol]io di pignoli, olio d'oua, ana on. i. terebintina d'a[be]zzo, on. s. lauata a noue acque, e mettila ī un tega[m]e inuitriato, e metterai i detti olij con quella, e quā[d]o comincia a bollire mettiui un poco di cera bianca [ta]nto che pensarai che basti, e come sarà fusa la detta [c]era leuagli dal fuoco, e lasciagli raffreddare, e quan[d]o sarà freddo, mettigli ī un mortaro di pietra di mar[m]o, poi pigliarai le seguēti cose tutte quāte pestate, e [s]tacciate da per se, e le metterai nel mortaio sempre [m]enando a una mano, cioè canfora, zuccaro candi, [b]orace, sal alcali hermodattili, porcellette, angelot [a]na, quarto uno. Poi piglia olio di tartaro mettendo[l]o dētro a poco a poco facendo la proua, mettendo un poco nell' acqua, e se in quella si fa bianca, e si disfà è fatta, e se non si disfà metti più del detto olio di tartaro, tanto come bisognerà, fin che si disfaccia, e serà fatta.

*Altra argentata.*

Olio di zucche, olio di lētisco, olio di tartaro, grasso di serpe, fempta di lēgardaix an. on. s. olio di muia on. i. pietra fele quar. s. glaßa quar. i. angelot on. s. argēto uiuo K. 12. sal alcali K. ij. terebinti. d'abezo k. ij. limonata di zuccaro K. ij. zuccaro candi K. ij. borace on. s. sapone di cipri un panetto, oßa di seppia un poco,

pietra

*pietra d'argento vn poco, cratrius.*

*Altra argentata.*

*Olio di lentisco, di muia, di zucche ana on. i. gras di serpe, zuccaro candi, ana on. i. olio di tartaro, borace angelot ossa di seccia ana on. s. argento viuo sei sapon di cipri un panetto, terebintina d'abezzo on. s. sogna di porco senza sale dolce on. iiij.*

Per leuare macchie del volto. Cap. 107.

*Prendi radici di giglio bianco, e pestale bene, e caua il sugo, e quel che resta dopò c'hai cauato il sugo brucia in luoco netto, e prendi argento viuo, & olio di mastici, e mettigli vn mortaio di pietra, e mena bene fin che l'argento viuo sia ben disfatto, e metti ui vn poco d'aßogna senza sale, & mistica tutto insieme che si farà a modo d'vn vnguēto, e mettelo in su le macchie di notte, la mattina lauati, & hauerai il viso bianco e bello.*

Per leuare colore del viso acqua d'oca. C. 108.

*Piglia vna oca magra e tagliala, e mettila nel lābicco a distillare, e non gli mettere niente di grassura, & metti due parti di borace, & vna di zuccaro candi ben pesti, e come serà fatta l'acqua, & alquanto riposata, lauati con quella la faccia, e farà vn bellissimo effetto.*

Acqua d'vna gallina bianca che fa bellissima carne, e mantiene la giouentù. Cap. 109.

*Prendi vna gallina biāca, e fa che mora affocata cō la sua piuma, e rompile tutte l'ossa, e tutto il resto, e mettila a cuocere cō l'acqua di fiume, e metti nella pila vn buon pugno d'orzo infranto, e come serà mol*

*to*

ben cotta mettila in vn gran catino, e mettiui sei
a fresche d'un dì, con le guscie e siano rotte, e ben
isticate con la gallina, e terebintina d'abezzo, e
ezza oncia di mirrha poluerizata, e cosi ogni cosa
n misticata metterai in vn lambicco a distillare, e
tta l'acqua la poserai al sole & al sereno per noue
, e come seran paßati mettiui dentro un poco di bo-
ce, e zuccaro fino pesti, e questa acqua fa bellissima
rne, e mantiene la giouentù.

## Acqua bella da viso. Cap. 110.

Recipe litargirio d'argento sottilmēte pesto lib. i.
ceto fortissimo, tantūde, ponilo a bollire in vn vaso
etriato imbeuerādolo a poco a poco di quel litargi-
o, poi che l'harai consumato tutto, toglilo dal fuo-
, e raffreddato fallo passar p feltro, e serualo chia-
; e questa è la prima acqua, laquale volendo me-
liorare fa che l'aceto sia distillato almeno per fel-
ro; la seconda acqua è questa. Recipe sal gemma on.
.acqua di cisterna on.iiij.acqua ros.on.iiij.canfora
aratti.6. borace quar.i.muschio caratti.5. incenso
aschio on.5. alume scagliola ouero salmetri on. ij.
leo di tartaro, e biacca on.i. e fa bollire l'acque, e
uando bolleno metti dentro le predette cose tutte a
oco a poco, messe che l'harai leuale dal fuoco, e raf-
reddate colale per feltro e seruale, vt supra. E quan
o le vuoi oprare poni vna goccia di ciascheduna
ella palma della mano, e verrà come latte, e di quel
a fregati il viso e lascia sciugare da sua posta: ma
rima fa che sia lauato e sciutto con altra acqua, e
vedrai mirabiltà.

Per

## Per leuar panne del viso in vintiquattro hore. Cap. III.

*Piglia vna meza radice del giglio bianco, e pestala in vn mortaio di marmo, e cauane il sugo, per la stamigna nuoua, e piglia un denaro di pietra d'argento, pesta e setacciata e misticala con quella pasta, e lauati il viso con l'acqua, e poi mettiti sù della detta pasta per tutto il viso sottilmente, e non toccar le ciglia, perche tutta la pelle che hauerà tocco se n'andrà via, & ha da star per vintiquattro hore attaccata alla faccia, in vna camera che non vi vegga alcuno se non chi vi gouernerà, perche non habbin da parlàr con voi, e non fate mouimento alcuno, ne masticate, e dormite con le reni in giù, e per le prime dodici hore; perche hauerete grande ardore, s'infiarà il viso fateui far vento, & in altre dodici si disenfiarà e passerà tutto il male, passate le vintiquattro hore habbi una grā pila de taluina fatta di semola, e fichi bianchi, e malue, e piume di pernici, e di galline e falla vuotare in vn gran catino & euaporatene il viso, finche suderai molto bene, e poi intorno il mento, e l'orecchie tirerai del coio che trouerai rotto, che vscirà come se fosse vn pelator, e resteraui il viso tutto rinouato e lauala con le zucche, e con quella taluina colata, e metteraui sù dell'olio di zucche, che sia fatto quel dì, e'l dì dopò, da lì innanzi fa quel che sei solita, e resteraui la faccia molto netta dalle panne. E non si fa se non da prima vera, e di notte, perche vuol essere il tempo temperato, che non sia freddo, nè caldo.*

## [S]aponetto pel viso, e non si può far se non l'inuerno. Cap. 112.

*Piglia lib. 3. di sapone tenero fatto di buon olio, [c]he habbia colore citronato, che d'altra sorte nõ uar[r]ebe, borace, zuccaro candi, ana quar. i. canfora vn [qu]arto d'una quarta, zuccaro bianco fino on. iij. s. Ra[di]ci di giglio bianco tenere che nõ siano verdi, nè uec[ch]ie, e sian nette, e pelate, e tagliate sottilmente, e pe[st]e molto bene, poi si voglion lauare con l'acqua di [fiu]me, o di fonte, e fanne come il latte da mandole [co]lato per vn drappo.*

## [Il] modo di far il detto sapone è questo. C. 113.

*Pesta il detto borace e'l zuccaro candi, e la canfo[ra], poi cõ qlli pesterai il zuccaro biãco colquale me[sc]olerai tutti i materiali, e metterai le dette polueri [i]n un mortaio grãde di marmo, e piglierai un drappo [sp]esso di lino, e mettiui il sapone a pezzi, et habbi pre[p]arato vn paiuolo d'acqua al fuoco che bolla, e come [b]ollirà l'acqua, calerai il drappo col sapone sette fia[t]e nel paiuolo, & ogni fiata che'l cali, tiralo sù in ql [i]nstante, e cosi si farà caldo, e restarà purificato, ma [t]ieni il drappo di modo che l'acqua non entri dentro, [p]oi lassalo raffreddare p un buon pezzo, e come sarà [r]affreddato mettilo nel mortaio con le polueri menã[do]lo a vna mano come si fa a gli olio, facendogli beue[r]are a poco a poco il latte sopradetto delle radici del [g]iglio, a guisa che si mena la fauetta, e mettiui mezo [b]icchiere d'acqua rosa, & hora del latte, et hora del[l]'acqua rosa, e cosi resterà molto spesso, e mettilo in vn albarel di uetro. Questo sapone serue a conseruar*

*la faccia, e fa ſgurarla, e metteſi in queſto modo. L*
*mattina quando vi leuate di letto, o ſtando a letto*
*eſtendeteuelo in ſu la faccia, poi quãdo ſarete veſtit*
*con vna imboccata d'acqua bagnerai vn drappo,*
*con quel ne lauerai la faccia a poco a poco inſaponai*
*do fin che tutto ſi lauerà, o come la carne ſarà netta*
*vaporala cõ un martore col voſtro fiato, poi vi potr*
*te mettere il voſtro belletto che uorrete, e molto me-*
*glio ſi attacca, e la faccia reſta lucente, che queſto ſa*
*ponetto la netta, e mangia le panne, e le lentigini, e ſ*
*la donna ha la pelle magra no'l tenga ſe non tant*
*che ſi veſte, e ſe ha la pelle graſſa tengalo vn'hora,*
*quanto il coio il comporterà, e ſerà ben fatto.*

L'altro ſaponetto che ſi fa la ſtate, e ſerue l'in-
uerno e la ſtate, & è di minor faſtidio.

Cap. 114.

*Prendi ſapon molle come di ſopra, e ſcaldalo come*
*di ſopra, e del ſapone nõ ſi deue porre ſe non due quat*
*trini, perche ogni vinti dì s'ha da fare canfora, bora-*
*ce, zuccaro bianco ana, torneſi ij. e peſtagli tutti nel*
*mortaio di brõzo, poi mettiui della poluere di zucca-*
*ro candi quanto vna nocella, e metti il ſapone in una*
*ſcodella fondoſa, e meſcolandolo con le mani lauualo*
*con ſette acque, poi disfallo nell'ultima acqua fin che*
*torni bianco, e mettiui le polueri e meſcolale forte, fin*
*che ſi faccia ſpeſſo, e piglia dell'acqua nella bocca e*
*sbroffala dentro a poco a poco fin che uẽga a farſi co*
*me vnguento, e ſe biſognerà metterai piu acqua, ſem*
*p̃ mai meſcolãdo, e dibattẽdo, e nõ vuol reſtare trop-*
*po liquido, e coſi il farai di vinti dì, in uinti dì, perche*

secca, e quãdo è troppo secco fallo diuẽtar tenero cõ poco d'acqua sbroffãdola sopr'esso, finche uedi che ci fili, e sia intenerito a vostro modo, e serà fatto.

Sguramento buono. Cap. 115.

Piglia terebintina d'abezzo, e lauala con l'acqua calda, e come l'hauerai ben lauata mescolala con vn assume d'ouo fresco d'un dì, e col zuccaro candido, e mettetevelo come andate a letto la sera in su la faccia, poi la mattina vi lauarete con la taluiua ordinaria come già nell'altre ricette di sopra si è detto.

A far bella faccia. Cap. 116.

Piglia vna gallina grassa impastata, e pelata, & asciutta, e cauali gli interiori, et asciugala da sangue con vna pezza, e tagliala menuta cõ tutti gli ossi di modo che entri nel lambicco prima pestata con essa gomma beleni, carabe, armoniaco, mirrha, bdelio, vernice, incenso, borace ana on. i. poluerizza, e poni nel lambicco, e poi che sarà distillato, ponigli due, o tre grani di muschio, & vn'ottaua di canfora, e di quest'acqua se ne laui la faccia, ma prima sia lauata con acqua piouana, e ben asciutta. Acqua al simile.

Piglia vn paio di piccioni grassi, e dodici biãchi di oue fresche, i sopradetti piccioni siano morti & accõci come la gallina sopradetta, e le chiara d'oua cõ lib. i. delle scorze di cascio fresco, e gomma di ginepre, mirrha ana on. i. borace, garofali, noce moscate poluerizate con le sopradette cose l'empasta, e metti in lambicco, e fa acqua come di sopra.

Acqua al simile.

Piglia agresta, fior di faua, frassinella, bottoni de fichi

*chi freſchi, piè colōbino, leſche di giglio bianco, lum-chette biãche, e uena freſca, faue molli porcacchia ſaluatica, fior de uiole, e diſtilla, e ſerua tenẽdola al ſole.*

A colorire, & aſſottigliare le carni delle labra. Cap. 117.

*Habbi mele ſchiumato, e giongigli vn poco delle radici di zucca ſaluatica, e di cocomeri aſinini, & altretanta d'acqua roſata, e bollano fin che ſi conſumi la metà, e di queſto s'unga le labra che l'aſſottiglierà & intenerirà, poi con la ſcorza, e col ſtipite di noce ſi freghi le labra, e li denti e le gengiue.*

Acqua che fa bella faccia. Cap. 118.

*Piglia acqua roſa vn bicchiere, orina di fanciulle uergine bicchieri quattro, ſal gẽma, on. i. cinnamomo dr. ij. garofani dr. s. miſtica ogni coſa inſieme poluerizãdo le coſe da poluerizare, poi metti a diſtillare nel lambicco a fuoco lento, e di tal acqua ſi pōga al viſo.*

Acqua che fa la faccia bianca, aſſottiglia la pelle, leua le macchie, e le creſpe. Cap. 119.

*Piglia terebintina d'abezzo lib. ij. e diſtilla, e ſerua, poi habbi maſtici on. s. gōma dragãti on. s. incenſo maſchio bello e chiaro on. 3. et ogni coſa poluerizza e metti con la ſopradetta diſtillatione e torna a diſtillare, poi piglia aſſogna di porco non ſalata lib. i. s. gengiuo, on. i. garofani dr. i. noci moſcate gromoſe nu. 3. cãnella fina on. s. ſpica, euforbio an. on. s. cãfora dr. 3. tutte queſte coſe ſi poluerizino e miſtichinſi cō la aſſogna. Poi piglia argento uiuo crudo, lib. s. argento fino de copella on. i. che ſia ſottilmente limato, e fa amalgama. Poi incorpora con tutte l'altre coſe, e diſtilla a*

*lento*

vento fuoco la prima acqua cōserua, è buona a chi ha uesse lentigine, e la seconda acqua è buona a chi hauesse poche macchie, e quando la volete operare si pigli semola di grano, e bollasi, e colisi con vna pezza de lino, e raffreddata lauateui con quella decottione il viso, poi asciugateui, appresso metteteui della sopradetta acqua, e quando vi mettete della detta acqua fate che non vediate l'aria.

## Rossetto. Cap. 120.

Piglia verzino bello on. s. poluerizato, piè colombino quarto uno poluerizato, e mettilo con on. 8. d'acqua rosa in vna pila a bollire a fuoco lento fin che manchi la metà, e quando bolle dagli alcuna maneggiata, poi cola per panno di lino, e serua. E nota che quando hauerai poluerizato il verzino, & il piede colombino mettigli da tre o quattro gocciole d'olio comune, e serà fatto.

## Pelatoio per donne. Cap. 121.

Piglia colofonia on. ij. mastice on. i. ogni cosa insieme dissolui in fuoco, & incorpora molto ben insieme, e lassa stare per vn poco. Poi aggiongigli alquanto d'armoniaco dissoluto & incorpora insieme, e poi con la stamegna e con legni fa passare in acqua monda e calda la materia sarà nera, e con la mano mescolando in detta acqua netta verrà com'il visco bianco mescola assai si farà come latte bianco, e quando la vorrai oprare scaldala metti sopra i peli, e tiragli via. Nota che habbi una cazzia di ferro & in quella fa il detto pelatoio, e l'armoniaco dissolui in altro vaso da perse.

## Acconcio pel viso. Cap. 122.

*Metti i fagiuoli in infusione in vino bianco p una notte, poi humiditi pestagli, e gli aggiõgerai 4. chiara d'oua bẽ sbattute, e metti a seccare, al Sole, tẽperato, e poluerizza, e setaccia, e metti a secare, e di q̃sta poluere cõ decottione de fagiuoli, o di ceci, o de lupini, o di faua fanne linimẽto, e fregalo pel uiso che stia su p tutta notte, e la mattina lauati con la decottione dell'acqua sopradetta che sia fredda, poi acconciati col rossetto, o col sollimato, e colorita la faccia ungiti sottilmente il viso con la ceretta, poi vaporati sopra il vapore d'acqua bollente, come sai, per un'hora, e lassa seccare da se all'ombra, e farà bellissima opera.*

## Il modo della ceretta. Cap. 123.

*Midollo delle cosse di ceruo fresco on. ij. terebinti. o olio d'abezzo on. ij. olio di lentisco on. ij. & vn poco di cera, lauisi la terebintina dodici volte, a dodici acque, e lauato prima ogni cosa e colato, si facci la ceretta come sai.*

## Acqua che fa la faccia rossa e lustra, e l'attempate fa parer giouani. Cap. 124.

*Piglia la chiara d'otto oua fresche, e sbattile tanto che si conuertano in acqua chiara, e la colerai, poi piglia argẽto sollimato accõcio on. i. lume scaiola, borace, canfora ana on. 5. poluere zuccarina on. i. aceto forte on. 8. acqua de fiori di faua on. ij. poluerizza le cose da poluerizzare, poi ogni cosa metti in vna caraffa grãde laßãdo al Sole per quindeci giorni squassandola due, o tre uolte al giorno, poi laßala riposare per vn dì, e vuotala in vn'altra caraffa a conseruare, cõ*

laquale

laquale laua il uolto, e lassa asciugare da se, e lassa posare così per vn pezzo, poi fregati con vn pezzo di scarlatto la faccia, e farà i detti effetti, e se fosse vna dōna uecchia di sessāta anni in poco spatio di tēpo gli farà la pelle del uolto che parà giouane di 15. anni.

## A far vn bel lustro ꝑ vna gran maestra. C.125.

Piglia vn limone grāde, e taglialo vn poco nella cima dalla parte del fiore, e col coltello cauagli un poco del pieno di dentro quanto vna noce, et empi quel vuoto di zuccaro candi ritornandogli sopra quella cima che leuasti, e cucila con vn' aco al meglio che si può, tanto che stia attaccato, e ponilo a bollire nella cenere calda tenendolo dritto in piede, e secondo, che bolle vallo uoltando spesso, tāto che cominci a sudare ꝑ vn pezzo. Poi leualo uia, e quādo il vorrai adoprare disciogli il coperchio, e ponigli dētro vn dito in q̄l buco e tira fuori di quella mistura, e distēdila sopra vna pezza di lino sottile, e con quella frega il volto.

## A mandar via le panne del volto con facilità. Cap. 126.

Piglia farina di lupini a tua discrettione, fele fresco di capra, sugo de limoni, lume zuccarina poluerizata, & incorpora ogni cosa insieme in modo d' unguento, & ogni sera quando vai a dormire vngi il luoco, doue sarà il panno, & in pochi giorni si leuerà.

## Poluere da far le mani bianche. Cap. 127.

Piglia vn panello de mādole che ne sia cauato l'olio, e sia bē poluerizato, & altrotanto ireos di leuante ben poluerizato & incorpora con vn poco di biacca ben purificata, & adopera a lauar le mani con ac

*qua chiara tenuta in bocca, e farà le mani morbide, e bianche.*

### Sapone ſenza fuoco buon da far i capelli buondi. Cap. 128.

*Piglia lume catina parte tre, calce uiua parte una e farai capitello, che tenga l'ouo di ſopra, e di queſto capitello piglia tre boccali, vn poco d'olio comune, e meſcola inſieme, e butta dentro vna chiara d'ouo cõ vno ſcodellino di farina, & vn'oncia di vitriolo romano ben peſto, e meſcola per tre hore continue, poi laſſal coſi riposare per vn dì, e ſarà fatto il ſapone, lo cauerai fuori dal capitello, e taglialo a tuo modo, & aſciugalo all'uſato, e no'l mettere al Sole per tre giorni, e ſerà fatto perfetto. E vale queſto ſapone a fare i capelli biondi e belli che parranno d'oro, vngendogli al Sole con eſſo, e laſciandogli aſciugare, poi riungendo e facendo come prima.*

### Sapone liquido. Cap. 129.

*Piglia parte due di cenere di cerro, una di calce uiua, e fa'l capitello come di ſopra, e poi fa un'altra ſorte di capitello che ſtia ſopra l'ouo una bona coſta d'un coltello, e togli del capitello coſi tẽperato che ſia caldo boccali due, di ſeuo di ceruo boccale uno che ſia colato, e metti al fuoco lẽtiſſimo ch'ogni coſa s'incorpori inſieme, ma che non boglia, poi tiralo dal fuoco, e mettilo in una pignatta, ouero caraffa di grandezza quanto la puoi ritrouare, che habbi il fondo largo, e metti al Sole caldiſſimo d'eſtate, e meſcola inſieme ogni giorno quattro, o cinque volte con vn baſtone, laſſa coſi al Sole, e la notte al ſereno, riguardãdo che*

non

non gli pioua dentro, ſoſpendendo in vna tauola di ſopra che l'acqua non poſſa entrare, e che l'aria entri bene per dieci giorni, poi laſſalo ſtrignere a tuo modo, poi formane pezzi a modo di pane, e ſerbalo in caſſa, e quanto piu vien vecchio tanto è meglio. Poi quando vorrai piglia di queſto, e metti in vna conca, e rimenalo ben col baſtone gettandogli ſopra dell'acqua roſata, e mettilo al Sole per otto giorni, ogni giorno rimenandolo come di ſopra con vn baſtone, aggiongendoui dell'acqua roſata quanto vuoi, poi ſerbalo in vn vaſo netto.

## Sapone con roſe verdi. Cap. 130.

Piglia ſapone fatto al Sole al modo di ſopra, e peſta ben le roſe verdi, poi meſcolale bene col detto ſapone, incorporandole e fanne pallotte, ouero mettilo in vn vaſo, & adopralo.

## Sapone odorifero. Cap. 131.

Piglia del ſapone miglior che puoi truouare, e taglialo ſottilmēte col coltello ſopra una tauola, e diſtēdilo all'ombra in luoco aſciutto p otto, o dieci dì, poi peſtalo pian piano, e leggiermente, e poi fanne poluere e ſetaccialo ſottilmēte, e ſerua in uaſo netto. Piglia di queſta poluere libre dieci, ireos on.4. ſandali bianchi on.3. macaleppo on.3. farina d'amito on.6. e polueriza ſottilmēte e ſetaccia, e miſtica ogni coſa inſieme nel mortaio, col detto ſapone, poi pōgli on.1. di ſtorace liquida, olio de ſpico dra.3. peſtādo ben ogni coſa inſieme, poi fanne pallotte, ouer ſaponetti formati con le ſtampe, ponendogli ſopra delle ſtampe farina d'amito, perche il ſapone non ſe gli attacchi, poi falle

*seccare all'ombra, e poi acconciandogli attorno della bambagia ponile in vn albarello di vetro. E volendogli far migliori. Piglia mezo caratto di muschio soluto, zibetto caratti otto sia poluerizato, lequal cose mistica col sopradetto sapone, e sarà fatto, ma dandogli il muschio soluto, e caldo sarà migliore, e così hauerai cosa buona.*

### Palle odorifere buone per cacciar la rogna. Cap. 132.

*Piglia sapon comune lib. 1. e fanne poluere, e falla seccare, poi bagnala spesso con aceto forte, tenendolo al Sole per quattro giorni, poi incorporagli dentro litargirio d'argento on. 6. storace liquido on. 3. canfora quanto un cece, ogni cosa si pesti nel mortaio giongendo sugo di limoni, & olio rosato insieme per far che la pasta si attacchi, e pesta molto bene riuoltando la detta pasta pel mortaio, e riguarda di lauare che non gli sia troppo tenera la pasta, e fa le palle lassandole seccare all'ombra. E quando vorrai adoperare di queste pallotte, piglia in vn catino un poco di lessiua quando vorrai andare a letto, e nella detta poni vna di queste palle per vn credo, poi con essa frega doue hai la rogna, & anderà via.*

### Laudano buono, che conforta tutte le membra. Cap. 133.

*Piglia laudano puro on. ij. incēso, mastice, storace calamita, galia muscata, garofali, cinnamomo an. on. ij. macis, spico ana on. i. legno aloe, rose secche, sugo di maggiorana, sandali tutti due, ana on. i. ambra, canfora, muschio, olio di spico ana on. s. musco gra. i. delle*

*qual*

qual cosa facendone vn pomo, & odorandolo conforta tutti i membri.

### Laudano comune. Cap. 134.

Piglia laudano puro on.3. storace calamita on.ij. belzoino on.i. garofali, sãdali dell'una, e l'altra sorte, rose rosse, legno aloe, ciperi ana on.s. storace liqda, cera nuoua ana dr. ij.s. ambra, muschio ana scr.i. zibetto K.4. pesta nel mortaio col pestello caldo, e serà fatto.

### Vnguento di rogna odorifero. Cap. 135.

Piglia pomata lib.s. e se ben fosse marza non importa, storace liquida on. i. & vn poco di sollimato poluerizato, e quando li paresse che fosse troppo forte, perche molti non vogliono sollimato, metterai litargirio, & incorpora insieme con vn poco d'olio rosato, e sal comune a tua discrettione, facendone vnguento qual serà singolarissimo, & adopralo per la rogna, appresso il fuoco, & in tre volte se ne anderà via, e non sentirai puzzor alcuno.

### Perfumi in girelle per consumar in acqua rosa. Cap. 136.

Piglia storace calamita grasso, gõma di belzoino ana on.3. legno aloe bẽ pesto, e poluerizato on.i.s. garofali fini, macis fini e ben poluerizati, ana quar. uno e metti in infusione con buona maluagia, & vn poco d'acqua per vna notte, poi poni la cazza con le dette cose in su le bragie uiue a dileguare dimenando cõ un bastone molto bene, e farai le girelle. E falle mentre che la pasta è calda, stando la cazza al fuoco, perche di subito s'indurisce rimossa dal fuoco. E nota che ɋ̃l letto, o fondo che caui dell'olio reale fa ɋ̃sto effetto.

*Piglia dunque il detto lette, e fallo seccare, e pestalo e setaccialo, e metti in infusione come di sopra, e forma le girelle come di sopra, e falle seccare all'ombra, e serua. Ponendo vna di queste girelle sopra i carboni, o cenice calda, che farà meglio, e sentirai odore soauissimo, e confortatiuo come l'olio reale.*

Perfumo d'vccelletti fini per bruciare.
Cap. 137.

*Piglia laudano, tegname poluerizato ana lib. ij. storace calamita lib. i. carbone di salce lib. 4. dragãti quanto basta, posti a molle in acqua uita, o rosata, poi scaldasi il mortaio e'l pestello, e poni il laudano nel mortaio col storace, e pesta bene insieme, ponendogli de gli draganti quanto basta, in modo ch'ogni cosa diuenti molle, come pasta, poi poni i carboni pestando a poco a poco, e similmẽte il tegname, e cosi uà incorporando tanto che sia fatta buona pasta, e distendila sopra una pietra, o tauola di noce, come si distendono le candele, e se mancasse la gomma aggiongetela, e con acqua bollente fa buona cõpositione incorporãdo, e fa l'opra, formãdo gli vccelletti, o ꝑfumi come ti piace.*

Vccelletti ad altro modo migliori. Cap. 138.

*Piglia laudano netto e buono, storace calamita ana on. 6. belzoino on. 3. legno aloe crudo on. ij. carboni dolci lib. i. s. gomma draganti pesta, e mollificata in acqua vita, o rosata quanto basta, e sottilmente poluerizza, e fa come di sopra è detto.*

Altro modo migliore, e per far pater nostri. Cap. 139.

*Piglia carbone di salce, o d'altro legno dolce, e fanne*

ne poluere pestandole molto bene e setacciando sottilissimamente, e di questa poluere, e di tigname piglierai ana lib. 1. il tigname sia poluerizato, e sottilmente setacciato, et insieme col carbone sia incorporato. Poi piglia gomma draganti laqual tenirai per vintiquattro hore infusa in acqua rosa riuoltandola una, o due uolte in questo termine di tempo, aggiongẽdoui ogni uolta dell'acqua rosa. Poi habbi vn mortaio di bronzo, e pesta molto bene i detti draganti, i quali verranno come colla, poi gettando a poco a poco le sopradette polueri nel mortaio incorporandole insieme co'l pistello, fin che si possa pestare, poi pestale molto bene, e nella ponta del pistello mettiui spesso del storace liquida, e tiẽ pestato, facẽdo che la pasta sia un poco duretta, e bisognãdo aggiongiui della sopradetta poluere. Poi ridotta in pasta, pigliala, e dimenala molto bene per le palme delle mani, con olio di belzoino, o di garofali, o altro olio odorifero. Poi fanne vn pastello longhetto, e tagliane fette sottili col coltello, e distẽdile sopra vna tauola facẽdole seccare al sole, o ĩ forno cauato il pane, poi ritornala a pestare quãdo sarà ben secca, e setacciala sottilmente. Poi habbi delli dragãti infusi in acqua rosa per vintiquattro hore come di sopra, e pesterai i detti aggiongendoli la detta poluere a poco a poco insieme, con queste altre robbe. Laudano purgato lib. s. storace calamita, belzoino in gõma ana on. 4. tutte queste cose metti in vna caccia al fuoco, cõ un poco di maluagia dentro facẽdole disfare, e menandole sempre cõ la spatola che tal cose siano ben disfatte, poi habbi un criuelletto di rame qual

sia

sia cupo fatto in forma d'una caccia in tōdo di sotto, egli farai paßare detta cōpositione sopra il mortaio doue sono quelle altre materie incorporando insieme col pestello, e gli aggiongerai dell'altra poluere bisognando, e pesta molto bene bagnādo speßo il pestello con l'olio odorifero come facesti di sopra, acciò il pestello nō s'attacchi, e che la pasta vēghi piu lustra, e bella, e quanto piu la pesterai tāto piu si farà meglio re. Fatto questo tira fuori del mortaio la detta pasta, e permenala molto ben sopra il marmo, o tauola di noce ben liscia, bagnādola col detto olio tal'hora, poi quando a te parrà che sia ben dimenata, forma gli vccelletti in quella forma, o stampa che ti piacerà, facendogli seccare all'ombra, e conseruagli in luoco asciutto, e che nō si guastino, e seranno perfetti al tuo bisogno. E sappi che con la detta pasta potrai fare delle corone bellissime, quali serà in tutta perfettione, facendole in bella stampa, e forma che vorrai.

## Pater nostri de garofali. Cap. 140.

Piglia garofali on. 3. gomma arabica, carbone dol ce ana on. 4. e pesta ogni cosa da per se sottilmente, poi incorpora insieme nel mortaio di bronzo, con acqua rosata fina, facendo in modo di pasta, remenandola molto bene per le mani, con olio di garofali, poi metti a sciugare. Poi ne formerai i tuoi pater nostri, in qual forma ti piace, e gli farai seccare all'ombra, e seranno perfetti.

## Ambracane contrafatto. Cap. 141.

Storace calamita parte due, laudano, belzoino an. parte una, storace ruba, terzo uno, ambracan fino un poco,

poco, muschio un poco pesto, & habbi draganti infusi in acqua nanfa, e pesta ogni cosa insieme, & impasta cō acqua nāfa, o rosata, e riducila ī pasta, e serà fatto.

## Muschio contrafatto. Cap. 142.

*Laudano, spico nardo an. on. 4. cinnamomo on. ij. garofali, noce moscate, aloe epatico, storace calamita, calamo aromatico ana on. i. perfumo d'assenzo on. i. Questi sono i pesi che deui dare, e pigliare per aiutare e farlo venire nel suo colore, e sua morbidezza, e farai nel modo infrascritto. Piglia sangue di colombo & un poco di granella di mortella, e mōda le granella di dētro, & un poco di zaffarano, e pelle di ceruo, delle coscie come sai, poi imbeuerà nel tiame con l'acqua rosata, per dieci, o dodeci volte, poi leggiermente come pane fanne alcune pallotte grādi, ma prima imbeuendo con acqua rosata, poi gli metti un goccio di pelle nera, & abbassalo, & imbrattalo di fuora cō li detti peli di ceruo, & inuolta nella bābagia, che stia bē serrato, ouero ī ampolla di vetro bē turata, et īuolta di fuori cō la bābagia diligentemēte, e cōserualo.*

## Zibetto contrafatto. Cap. 143.

*Garofali on. i. legno aloe, laudano, noce moscate, an. on. s. zibetto libra una, muschio fino dr. i. acqua rosa lib. 8. fel di bue on. ij. Prima metti il zibetto a molle in acqua rosa per un giorno in un uaso di terra, che sia uitriato, poi mettilo in una pignatta a farlo bollire a fuoco lento, fin che diuenti come sapore, poi cola per una stamigna, poi rimetti l'acqua rosa tutta quella che cauasti quādo colasti con la stamigna, e metti a bollire tāto che diuenti come mele, poi mettigli dentro*

tro le sopradette cose ben peste e setacciate, e'l musco ben soluto con l'acqua rosata, e col fele insieme, e fagli bollire mentre che si strenge poi passa per il setaccio, e metti nel corno, e sopra metti vna parte di zibetto fino, e serà fatto. E se per dentro ve ne metterai vna parte, sarà migliore.

## Zibetto contrafatto. Cap. 144.

Piglia sapone fatto al Sole, come è detto vn'altra uolta con acqua rosa, e buttagli dentro poluere di zibetto, e mistica molto bene, e se ti piace gli puoi mettere di compagnia del muschio soluto, e ponilo in vaso, e serà fatto. Et a volerlo fare con belzoino, mettilo col detto sapone fatto al Sole, che sia poco il belzoino, e mistica insieme, e sarà fatto. Et a farlo con olio di laudano, e con ogni altro olio odorifero, o con poluere odorifera. Ancora ne potrai fare di tua fantasia, di questi, o d'altri odori qual vorrai, secondo la preparatione dell'olio ouero odori, tanto che venga vn'odore a tuo modo.

## Concia di guanti perfettissima, con musco & ambracan. Cap. 145.

Piglia muschio secondo la spesa che vuoi fare, & accōciagli per terzo di ambracane, eßendo il muschio di leuāte, ma essendo di ponēte aggiongigli per quarto, e macina molto bene con l'olio di ben su'l porfido, e se vorrai crescere detta cōpositione per non far tanta speßa, metti ij. gr. d'olio di noce moscata, fatto senza olio, per ogni Karatto di compositione, e mistica ogni cosa insieme col detto olio di ben. Poi che hauerai purgato, e lauato i guāti e ben asciutti, piglia della

la detta cõpositione cõ l'olio di ben a sufficienza, e la liquefarai, et vngi i guanti, e mai nõ verrãno ranci.

## Concia di guãti senza musco perfetta. C.246.

Belzoino in gõma, storace calamita ana on.i. cinnamomo rancetti secchi ana dr.i. garofali dr.s. noce moscata eletta una meza, pestinsi da per se, e setaccinsi, e poi s'impastino cõ acqua rosa, e si lascino asciugare da se in vaso turato di vetro. Piglia dell'olio di gelsomini, o di rosette, o di cedro, o d'altro quanto ti parrà che basti ad acconciar un paio di guãti, poi ponigli il zibetto, che gli vorrai porre, & habbi i guãti ben purgati più volte di modo sian lauati con acqua d'angeli ò acqua rosa, & asciutti ogni fiata, che non sentino più l'odor di pelle, egli darai vn poco di grassetto acconcio, e macinato col detto olio, et un poco di curcuma se uuoi che traghi al giallo, & in cambio di grassetto gli puoi porre della pomata dimenãdo molto bene i guanti p le mani cõ detta compositione, poi drizzagli con gli stecchi assettandogli a tuo modo. Et habbi la detta cõpositione che sia ben liquida con detto olio, e con essa vngerai per tutto i guanti con le dita. Poi fregagli con le mani racconciandogli, & assettandogli a tuo modo con gli stecchi, e lassagli seccare all'ombra, e seran perfetti.

## A far neri i capelli, o la barba. Cap. 147.

Piglia fiori di noce, e noce verde picciole, e poni a seccare e fanne poluere. Poi piglia olio di castoreo un quarto d'oncia, olio di linosa on. 6. e metti insieme i detti olij. Poi piglia la sopradetta poluere, e ligala in vna pezza, di lino a modo d'un bottone, e fallo bolli-

re

re p un credo nelli detti olij. E laua i capelli, o la barba, & asciugagli, poi bagnagli di q̄sto olio, ungendone il pettine con quello bollito, e cosi continuando diuentaranno neri.

## Tẽgere peli, corni, penne, in più colori. C.148.

Piglia lib.1. di cenere di cerro, litargirio li.s. acqua quanto basta, e fa bollire ogni cosa insieme, e'l primo colore che verrà sarà giallo, il secondo sarà nero, e quanto più bollirà tanto più diuenterà nero, e cõ questa acqua si pon far neri i peli d'ogni animale, e li capelli, e la barba d'ogn'uno, e le piume d'ogni uccello bagnandogli spesso.

## Tengere corne, ossa, & in ogni altra cosa. Cap. 149.

Piglia acqua di pozzo, orina di fanciulli di cinque o sei anni ana, aceto forte bianco, calce viua, cenere di quercia, e bogliano al calo di terza parte, stilla per feltro, e metti vn poco d'alume di rocca, e tartaro, e mettiui q̄l color che vuoi nella detta acqua nella quale metti a molle q̄l che vorrai, e serra ben il vaso con pezze, e mettilo p vinti dì nel letame poi caualo fuori, e serà colorito di quel colore, che hauerai messo.

## Tenger barba, o capelli neri, o rossi. Cap. 150.

Piglia lessia prima di sapone mezo boccale, lessiua seconda di sapone vna foglietta, lessiua di barbieri, vna foglietta, mistica insieme, e fa bollire in vna pignatta nuoua, e come bolle metti on.iij. di litargirio d'oro, e lassa bollire tãto quãto si fa nero vn capello biãco, prouãdo spesse volte, e serba in uaso bẽ turato. E piglia vna pignattela con vn poco di detta acqua

tēgitiua e falla bollire, e com'è bollita piglia una spō-
ga, et un pettine cō l'altra mano, e così calda e bollita
metti il pettine sotto i capelli, o la barba, e mena la
spogna sopra, e come è tinta falla alquāto sciugare, e
lauala. Per far peli nō troppo neri in cambio di litar
girio d'oro metti quello d'argēto, e fa come di sopra.

Tenger i peli, che tirin quasi al rosso. Cap. 151.

Piglia calce fiorita vn scodellino litargirio d'ar-
gento on. ij. creta di boccali quanto un'ouo d'anetra,
& impasta cō acqua rosa, o di fiume, a modo di colla
non liquida & unganſi i peli con detta, & inuoltinsi
con panni caldi quando s'è lauato il capo, & asciutto
che sarà per il termine d'vn'hora, o manco, si freghi,
e poi si laui con la lessiua, & asciughi.

Tenger i peli in nero. Cap. 152.

Piglia cenere, di cerro, o di quercia lib. ij. alume di
feccia lib. ij. litargirio lib. i. fuligini on. iij. gōma ara-
bica on. iij. acqua comune lib. x. calce viua on. iij. le
dette cose tutte fatte in poluere si faccin bollire che
l'acqua torni pel terzo, e colisi, e serbisi in vaso ben
turato, e di quella si bagni la barba, o i capelli cō una
sponga, e lassa seccare, e serà nero.

Tenger i peli in color castagnino. Cap. 153.

Piglia litargirio d'oro, on. i. calce viua on. ij. peste
rimescolate stempera con la orina in modo di salsa,
con laquale impiastra i peli, & auolgagli nelli pan-
ni, e lassa sciugare, poi si laui.

Tenger i peli in biondo rosso, e ca-
stagno. Cap. 154.

Piglia lessiua fatta de cauli ridotti in cenere, e con
di-

discrettione mettiui in quella alume di rocca, e laua i peli, che saran preparati a riceuer tentura, poi in q̄lla lessiua si distemperi della cāfora, e li peli verranno bianchi. E mettendo foglie di busso, e la rasura di quello, calidonia, paglia d'orzo, rasura di quercia, e lupini, e farina di ceci nella detta lessiua senza canfora, farà i peli rossi. E ponendo in quella delle foglie de sticados, e di ginestra farai peli castagni.

## Tenger peli in nero. Cap. 155.

*Mettasi limatura di ferro nell'aceto forte per dieci dì, & vngi i peli.*

## Tenger peli in nero. Cap. 156.

*Calce virgine on. ij. litargirio poluerizato lib. i. si mistichi insieme, e si distemperi cō acqua calda a modo d'vnguento, & ungi bene i peli, & inuolgigli con il panno lino, fin che sian asciutti, poi frega i detti peli, e laua con lessiua, e sapone.*

## Tenger peli in nero. Cap. 157.

*Lessiua di sapone di mezo del sapone molle fogliet ta vna, poi mettila in vna pignatta con tre baiocchi di litargirio d'oro, e due quattrini di verderame, che serà quanto una buona noce, tutto trito si facci bollire al callo del terzo, e serba. Poi della detta, scalda in vn pignattino che si possa soffrire, e con la sponga si bagni i peli, e con panno caldo s'auuolti subito, e tengalo tanto che s'apparecchi lessiua da lauare il capo, o barba, e quanto più si lauerà sarà più nero, non si tocchi con mano, che tenge le carni.*

## Tenger i peli neri, rossi castagni. Cap. 158.

*Acqua de capitello foglietta vna e meza, litar-*

girio

girio d'argento on. 3. garofali, archenda ana baioc-
co.i.noce moscata una, aceto mezo bicchiere e fa bol
lire poi bagna i capelli, o con pettine, o con sponga, e
lauali. E se la decottione è calda farà nero, e se non
è troppo calda fa color rosso, e se è fredda fa il color
castagno. Il sopradetto capitello cosi si fa. Calce viua
non sfiorita parte vna, cenere di legna forte parte
due, le poni in vn mastello di legno ben calcato ogni
cosa insieme, poi mettigli dell'acqua di sopra, e lassa-
la stare vn poco, poi colala.

Tenger i peli in rosso. Cap. 159.

*Legno aloe poluerizato, rasura di bosso, sticado ci-
trino ana bogliano nella lessiua, con la paglia d'or-
zo, e con quella si laui.*

Tenger i peli in biondo, rossi e neri. Cap. 160.

*Archenda, litargirio aureo an. on. i. galletto on. 5.
acqua de fonte quar. 4. fa bollir al collo delle tre par-
ti, poi vi metti della cenere di cerro, e fa distillare la
lessiua, e quādo si raffredderà poni sopra i peli, e farā
si castagni, se sarà tiepido rossi, e se sarà caldo neri.*

Tenger i peli in nero. Cap. 161.

*Acqua piouana lib. 5. litargirio d'oro, o d'argēto
cenere di cerro, o di quercia lib. ij. trita e mestica insie
me, e metti in vna pignatta, e fa bollir al callo della
metà, e di quest'acqua bagna i peli, e si faranno neri.*

A cauar peli da che parte ti piacerà.
Cap. 162.

*Piglia herba calamandrina, e seccala, e fa polue-
re, e mettila in infusione in acqua uita con un poco di
solfo, poi fallo seccare, e poi fallo poluerizare aggion*

gendogli vn poco de calce viua poluerizata, la misura quanto sono le altre cose, & incorpora ben insieme, & opera al tuo bisogno.

## Tenger i peli in nero. Cap. 163.

Dissolui l'argento in acqua forte, & euapora l'acqua, e cosi fa due, o tre volte, poi per ogni carlino d'argento metti vna libra d'acqua rosa, e fa bollire col detto argento, e con quella bagna i peli.

## Bionda da capelli. Cap. 164.

In due boccali d'acqua mettansi a bollire lib. i. d'alume di feccia, e bolla tanto che l'acqua si senta pizzicar la lingua, poi mettasi dẽtro on. 4. di sapone damaschino grattati, e bolla ogni cosa per spatio di due hore, poi si coli detta acqua in vn fiasco, e lassisi al Sole per otto dì. Poi s'adoperi, pigliãdo una spongia l'infonda nella detta biõda vn poco caldetta, e bagnasi i capelli al Sole piu volte, cõ q̃lla, e dipoi si laui il capo con lessiua dolce, e sciughisi, si che i capelli restino mezi asciutti, poi in vn caratello d'alici metta il fuoco con solfo beretino, e profumisi i detti capelli. E poi se gli riuolga ꝑ vn pezzo, e poi gli asciughi totalmẽte.

## Tenger i peli in nero. Cap. 165.

Vn pugno di galla si pesti minutamente, e faccisi friggere con olio nella padella che diuenti durissima, poi si sciughi cõ un pezzo di tela biãca, e ripestisi sottilissimamente, e setaccisi, poi pestinsi due dramme e meza di ferretto di Spagna, e setaccinsi, et aggiõgasi vna dramma d'archenda, et vn pizzico di sale benissimo pesto, & incorporinsi ogni cosa insieme, e ripestisi nel mortaio, poi con aceto fortissimo si bagnino, che

che si facci come una salsa nõ troppo spessa nè troppo liquida. Poi bagna dẽtro la spugna et ungi i peli molto bene, e lassagli stare così per vintiquattro hore, da poi lauati con lessiua dolce, e con sapone, e basta.

Altrimenti.

Olio comune galletta ana lib.i. sal gemma, ferretto di Spagna ana oncia vna, archenda on. 3. terra sigillata, garofali ana meza dramma, fa come di sopra, e distempera con la decottione di foglie di melangoli.

## Olio de muschio. Cap. 166.

Piglia libra vna de mandole dolci, e tagliale per metà, poi habbi vna oncia di muschio, e mettilo nelle dette mandole, e mettile in vna caraffa ben serrata, e lassale per qualche dì, tanto che ti parrà che habbino preso il muschio, poi pestale tre, o quattro volte, e mettile in vn caneuaccio, e spremile tanto che n' esca fora l'olio, e serbalo, in vaso ben turato.

## Olio de zibetto. Cap. 167.

Prendi olio de mandole dolci on.6. zibetto scr.3. mescola ogni cosa insieme, e metti in vn pentolino nuouo sopra le bragia, e quando comincierà a bollire leualo dal fuoco. Ma nota che sarebbe meglio a farlo in vaso di vetro ben turato.

## Poluere de cipri rossa. Cap. 168.

Piglia rose damaschine on.ij. sãdali rossi on.i. legno aloe quarto vno, garofali eletti scr.i. muschio Kar.3. zibetto, ambracane ana Kar.ij. pesta ogni cosa, tamigia et incorpora insieme, e chiudi in ampolla di uetro bẽ turata, e se la vuoi profumare fa come si dirà nel

*modo di fare poluere di cipri, poi mettiui zibetto, mu schio ambracane come di sopra.*

## Poluere di cipri. Cap. 169.

*Piglia l'herba di quercia, e lauala, e fa ogni cosa come si insegna nell'altra ricetta piu innanzi, poi a profurmarle fa cosi. Piglia belzoino storace calamita ana quarto vno, legno aloe, laudano ana quarto mezo, muschio fino quarto mezo, ciascaduna cosa pesta, e tamigia bene, poi piglia di questo profumo tanto quanto vn cece per volta, e mettilo sopra vn poco di fuoco, poi mettilo sotto il tamigio oue sta la poluere, per vn'hora, poi dagli altretanto profumo, e lassalo stare come di sopra, e fa cosi fin che finisce il profumo tutto, e quando sarà profumato tutta la poluere mettila in vaso di vetro ben turata, e nota che vna libra di poluere quercina vuole tutti questi sopradetti profumi.*

## Biacca lauorata durá per trenta dì sul viso. Cap. 170.

*Piglia libre quattro di biacca Alessandrina poluerizata, e mettila in acqua chiara p due mesi, sbattendo ogni dì con vn bastone, poi lassala ben posare, e pel feltro cauagli l'acqua da dosso, e giongigli altra acqua fresca, e fa come è detto di sopra ogni dì, & in capo di due mesi bauerai la biacca, lauata dalla sua salsedine, e seccala al Sole bene, e poluerizala, e piglia lib. 3. della detta biacca, canfora on.i. muschio dr.i.s. borace on.s. e pesta ogni cosa da per se, poi mescola in una pignatta nuoua, e giõgeli lib.i. d'acqua, o piu, e sbattendo bene lieuemente bollendo sopra il*

*fuoco*

*fuoco fin che si inspessisca, come mele, e per fin che sene poßano far pillole, e stempera con acqua chiara tra le mani, e metti sopra il viso, & imbiaccarà per un mese.*

## Che l'olio odorifero mai si rancisca. Cap. 171.

*Per ogni lib. i. s. d'olio butta dr. i. d'alume di rocca i un pezzo intero, e stando così si manterrà benissimo.*

## Olio de biacca pel viso. Cap. 172.

*Piglia biacca, et aceto stillato, e caua la sua quinta eßentia come s'usa, e per bagno maria si caui l'aceto e resterà la quinta essentia della biacca in liquore, e pigli libra una del detto liquore & on. 4. d'acqua rosa, olio di canfora on. i. e metti in boccia, e mistica bene, e metti al Sole calidissimo per un mese, e stia ben turata col sigillo di solfo, perche altrimenti anderia via, e per viso sarà bonissimo, che'l fa bianco, e bello.*

## Olio di belzoino. Cap. 173.

*Piglia belzoino lib. i. e poluerizza sottilmente, e ponilo in boccia a uso d'orinale, cioè largo in bocca, e gettagli di sopra lib. ij. d'acqua rosata, e muschiata, e mistica insieme, e copri la boccia cō vetro, cioè capello, e le gionture bē chiuse col suo recipiēte, e cō fuoco lentissimo distilla tutta l'acqua, poi a poco a poco accresci il fuoco, fin che cominci a uscire l'olio, e subito muta il recipiente, & accresci il fuoco fin tanto che n'eschi l'olio, e quādo vedi che muta colore, tira via il recipiēte cō l'olio, e serualo in ampolla ben turata.*

## Olio di belzoino altrimenti. Cap. 174.

*Piglia libra una de belzoino & infondilo in acqua rosa, laßandolo in infusione per otto dì, essendo sottil-*

*mente tritato, mescolando spesso che si risolua in acqua, poi mettilo in vna pignatta sopra le ceneri calde, e fallo bollire in mezo, o d'vna parte, e raccogli la schiuma che serà di sopra, che serà olio, serualo in ampolla, e ponilo al Sole.*

Olio di storace calamita. Cap. 175.

*Piglia lib.i.di storace calamita, acqua rosa lib.ij. fa come facesti a far l'olio di belzoino, e serbalo in ampolla di vetro.*

Olio di laudano. Cap. 176.

*Piglia laudano, e purgalo, e fa come si disse del Belzoino.*

Olio di laudano più soaue. Cap. 177.

*Piglia laudano, e taglialo, e mettilo in pignatta di rame stagnata, e buttagli sopra libra vna d'acqua rosa, e li.i.s. d'olio de mandole dolci, e copri la pignatta col suo coperchio dināzi, e serra le gionture con pece e colla, e lassa bollire pian piano, per tre hore, e leualo dal fuoco, e laßalo raffreddare così coperto, e l'olio sarà fatto, e se pur lo volessi colare per diligenza in ampolla di vetro lo potrai fare.*

Olio di noci moscate. Cap. 178.

*Ammacca le noci moscate in vn mortaio minutamente, e mettile in vna boccia larga, e gettagli sopra vn poco d'acqua vita finissima tanto che le dette noci siano bagnate, e lassale così per tre giorni, voltandole qualche volta, sottosopra, e sopra tutto la boccia stia ben chiusa, poi gettagli dentro tanta acqua rosata, che gli stia due, o tre dita sopra, poi mettigli sopra il capello lutate le gionture, e distilla pri-*

*ma*

*ma con fuoco lento, tanto che l'acqua, ne sia vscita, poi uedendo venire l'olio muta il recipiente, e comincia a dargli maggior foco fin che ne caui tutto l'olio, e nel fine dagli fuoco grandissimo, e sappi che l'acqua da per sè la farà odorifera, ma l'olio hauerà grandissimo tuffo, & odore gagliardo, e questi liquori serba da per se in ampolle di vetro ben coperte, e chiuse.*

Olio di fior di naranci. Cap. 179.

*Poni i fiori di naranci in vn' ampolla di uetro con olio di mandole dolci, ouero di gelsomini, e metti dentro vn poco d'alume di rocca, & vn poco d'ambra, poi metti detta ampolla ben coperta, e serrata al Sole ardente, & alla giornata gli andrai giongendo delli predetti fiori lassandogli cosi al Sole per un mese continuo, e serà fatto.*

Olio di gelsomini. Cap. 180.

*Metti fiori di gelsomini come di sopra seruando il detto modo, ouero. Piglia mandole dolci curate col coltello dalla scorza, & hauẽdo un vaso gli farai vn solaro di fiori, et vno de mãdole, e lassa stare cosi per due o tre giorni, in luoco asciutto, mutandogli due o tre volte i fiori, e quãto più gli muterai serà meglio, poi pestagli molto beue, e mettegli in vn sacchetto nuouo, e maneggialo tra le mani, che si riscaldi alquanto, e mettilo al Sole, e caua l'olio per torchio, e mettilo nell'ampolla di vetro con vn poco d'ambra fina, e serualo ben turato.*

Olio de canfora, che vale a più cose.
Cap. 181.

*Piglia vn mortaio di bronzo, e piglia tre o quattro*

mandole pelate, e fregale pel fondo del mortaio, tanto che l'unga, poi piglia la canfora, e pestala dentro, che venga impalpabile, poi farai buon fuoco, e volterai il culo del mortaio uerso il fuoco che senta il caldo, e metti tutta la bocca del mortaio in vn vaso che raccoglia l'olio, & il detto olio, e quel della biacca sopradetto composti insieme è ottimo, e vale a quelli che hanno la morfea al viso & al naso, & il viso rosso come quello di S. Lazaro, & vngendogli di questo olio, gli gioua.

## Olio di grano. Cap. 182.

Piglia una uasara di terra nõ uitriata, come quella da scaldare l'acqua, che sia alquanto longa almeno due palmi, & empila di grano ben mondo, e la vasara sia forata in fondo da circa quindeci, o vinti fori secondo la grandezza del fondo della uasara, che sia stretta nella bocca. Poi habbi un'altra pignatta cotta inuitriata nella bocca dellaquale vadi il fondo di detta uasara, e cosi luta detta vasara in detta pignatta, bene che nõ respiri, e la vasara sia di terra che regga al fuoco, e ben lutata, e luta anche la bocca de detta vasara che habbia il suo coperchio non vitriato, e fa che non gli manchi luto assai, e buono. Poi farai vna buca in terra, doue porrai detta pignatta con la uasara, di modo che la pignatta vitriata vota stia tutta sotto terra, in laquale ha da giocciare l'olio, e l'acqua di grano, e la uasara nellaquale stà il grano stia sopra terra, e calcagli ben bene la terra attorno. Poi accẽdi il fuoco attorno la detta vasara di legna lento però, massimamente nel principio, e poi piu gagliardo per

*due hore, o piu ſecondo che ti parrà. Poi laſſalo alquãto raffreddare. E piglia la pignatta di ſotto terra, e ui trouerai l'acqua e l'olio inſieme, e vuota in vn uaſo, e laſſa raffreddare e l'olio verrà di ſopra, caualo leggiermente con la bombagia, o cucchiaia, ſerualo nell'ampolla ben turata.* *Ad altro modo.*

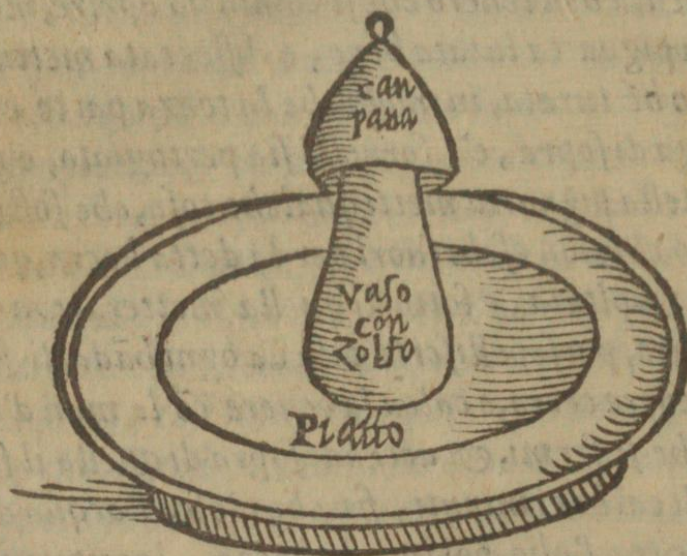
*Piglia del grano buono, e ben netto, & aſpergilo con l'acqua leggiermente, e maneggialo tra le mani, che ſi diſſecchi l'humidità, poi mettilo all'ombra in loco freddo, e coſi farai d'eſſo fin a quattro dì, e poi che diuenta ben tenero che ſi comincia aprire, mettilo nella pignatta lutata bene, e diſſeccata mettila al fornello bẽ turata, in modo che la terza parte e piu, rimanga di ſopra, e'l fornello ſia pertugiato, e nella bocca della pignatta metti qualche coſa, che ſoſtenga il grano che non eſchi fuori per la detta bocca, quando ſerà riuoltata, e ſotto di quella metterai vn vaſo inuitriato, poi ſepelliſci la pila da ogni bãda di ſopra nelle cenere cerra, e calca la cenere cõ la man d'ogni lato, che ſi fermi, & accendi ſopra di quella il fuoco lento di carboni minuti, fin che n'eſca l'acqua d'eſſo inſieme con l'olio, poi tura la bocca del recipiente, & attaccalo all'ombra in loco humido, e freddo fin che ſi congeli l'olio ſotto l'acqua, e l'acqua ſia di ſopra la qual butterai, e ſerberai l'olio nel vaſo di vetro. E ſe ſerà di ſtate mettilo al ſole congelaraſſi, e d'inuerno ſi metta in vna foſſa humida ſin che ſi congeli, poi peſtalo, e ſerbalo appiccato in vaſo di uetro ben turato.*

Olio di ginepre. Cap. 183.

*Piglia ginepre ben ſecco, e piolalo ſottilmente ponilo*

*nito poi nella vaſara, con quel medeſimo modo, che ſi diſſe diſopra per far l'olio di grano, et hauerai olio di ginepre, e ſerbalo nel vaſo di vetro ben turato.*

## Olio del ſolfo. Cap. 184.

*Piglia ſolfo citrino, e tritalo ſottilmente, e mettilo in vaſo di pietra cotta a modo di quelli che vſano gli ſpetiali per tenir l'vnguento, ilquale porga in longo, e fa che tutto il vaſo ſia quaſi pieno, o poco manco. Poi habbi una campana di vetro a modo d'vna lampada, come tu vedi diſſegnato.*

*Poi metti il detto vaſo ſopra vn piatto inuitriato, e poi metti vna palata di bragia ſopra il detto ſolfo, e ſubito mettiui ſopra la detta campana, talche non tocchi il vaſo di ſotto, cioè la boccia, acciò l'olio poſſi gocciare intorno, e cadere nel piatto, pche il detto ſolfo farà fumo aßai, e ſi ſpargerà per detta campana, e goccierà l'olio di ſotto. Ma con l'ingegno ordina, che ſia attaccata di modo che fra la bocca del vaſo, e la cam-*

campana vi sia tanto spatio quanto sarà vna costa d'un coltello, ordina che'l detto vaso stia in un piatto grande ben netto, e largo, che l'olio vi caschi dentro, e così lassalo fin che'l detto solfo sarà abbrucciato.

## Olio di solfo, che dissolue i metalli. Cap. 185.

Piglia vn vaso di vetro qual habbi la forma d'una vētosa, che sia alto, e grāde più d'vn'orinale, & habbi la bocca, e li labri riuolto in dētro a modo d'un canale, e che dall'altro canto, ò capo, in cima habbi vn buco grande che gli possa entrare il dito piccolo. Poi piglia vn vaso nuouo di terra cotta che non sia inuitriato, nel quale poni quella quantità di solfo che ti piace, et attaccagli il fuoco, sopra ilquale stia il detto uaso cō la bocca ī giù, che tutto'l fumo ch'entri dētro e cessando il fumo, e raffreddādosi l'orinale ponilo in luoco humido voltādo la boccia all'ingiù, e cōuertendosi il fumo in olio volta l'orinale cō la bocca in sù, e pel bucco che è dall'altro capo vuota l'olio ī vn uaso di vetro, e fa che stia ben turato, e nota che i labri della bocca del vaso vorrā essere larghi, & alti p un buō dito e mezo, a causa che possa tenere e raccogliere bē l'olio, e così andarai facēdo fin che hauerai qlla quantità d'olio che ti basti, che se ne fa poco per volta, e qsta opera farai sotto'l camino pel fetore. E piglia una parte del detto olio, e duo parte d'acqua uita fatta nel modo che si dirà poi al suo luoco, e misticagli insieme turando ben il vaso, e così lassa stare per quattro dì, e poi mettigli nella boccia di collo curto, e la metterai sopra la cenere a distillare col capello; e

*distillerà solamente l'acqua vita col spirito di solfo, e l'olio rimarrà in fondo della boccia, e così farai fin a noue volte ritornando sopra la medesima acqua imbeuuta, e pregna dello spirito di solfo, laqual acqua serberai in vaso di vetro con diligenza ben turata, che risolue oro & argento, & ogni metallo.*

## Olio di muschio. Cap. 186.

*Piglia amandole dolci, e curale dalla scorza col coltello, e mettile nella bābagia doue stia il muschio in cōpagnia, e non dubitare per questo che si guasti il muschio, però lassa star così per otto giorni poi caua le mandole della bambagia, e pestale nel mortaio bē netto, e mettile nel sacchetto di tela ben netta, e con le mani calde maneggia, e rimena il sacchetto, in modo che si riscaldi si come fosse al Sole, o al fuoco, e così hauerai il torchio caldo, e caua l'olio.*

## Olio reale perfettissimo. Cap. 187.

*Piglia lib. s. d'olio nuouo, e fresco de mandole dolci, e mettilo ī una boccia di uetro che stia salda al fuoco, e mettigli dentro on. ij. d'acqua rosa buona on. i. di legno aloe buono fatto ī poluere on. s. di storace calamita on. i. di belzoino in gōma poluerizato, garofali pesti on. i. cinnamomo pesto fino on. i. noce moscata meza, ogni cosa bē pesta metterai nella detta boccia, e bene si chiuda, poi mettila a bollire, a fuoco lēto fin che euapori l'acqua rosa, e sopra tutto bolla a fuoco lento, poi lassa raffreddare per due giorni, poi scoprila, e mutala in un' altra ampolla piano che non u' entri faccia, e serà olio perfettissimo, e se gli macini due grana di muschio, & uno d'ambracane p oncia d'o-*

*lio sarà in tutta perfettione e'l letto adopra come di sopra.*

## Olio di garofali. Cap. 188.

*In lib. i. d'olio de mandole nell'ampolla di vetro grosso, metti on. i. s. di garofali pesti grossamente, e ponigli a consumare in detta ampolla turandola bene con stracci, e ponila per quindeci giorni nel letame ben caldo, poi cauala, e tramuta l'olio pian piano in vn'altra ampolla che sia chiaro ponendolo al Sole a purificare, e sarà perfetto.*

## Acqua de fiori de gelsomini. Cap. 189.

*Piglia fiori de gelsomini parti tre, rose uerdi parte due, fiori di sambuco parte vna, fior di rouistico parte meza, garofali a discrettione, e fa stillare a lãbicco a cenere calda, & al naso del lambicco poni del muschio, che pigli l'odore.*

### *Altrimenti.*

*Piglia solamente i fiori de gelsomini, e meglio è far l'acqua per difensorio.*

## Acqua nanfa. Cap. 190.

*I fiori di naranci stillerai come si disse di sopra, e falla semplice o accõpagnata come ti piace, e mettila al Sole per quindeci dì, acciò l'aere ben la purghi, e che non si putrefacci, o guasti, e questo si deue fare sempre ad ogni acqua, e serà sempre perfetta.*

## Acqua rosa singolare. Cap. 191.

*Piglia rose parte due, fiori di sambuco parte vna, et essi fiori di sambuco metti al Sole fiori di rouistico parte meza ogni cosa minutamente tagliata, metti in vna pignatta inuitriata cõ garofali, cannella, am-*

maccati nel mortaio ana on. 5. metti al Sole per otto giorni, lequal cose distilla per lambicco, e componi, mettēdo del muschio, al naso del lambicco, e serà fatto. Hor nota che potrai pigliar muschio, ambra, zibetto, belzoino, storace liquida, laudano, ouer altre specierie odorifere come a te piace, per se sole & accompagnate, e mettere in acqua vita perfetta, e quel odore si risoluerà nella detta acqua. Poi piglia vna goccia di detta acqua vita, e poni in acqua rosa, ouero in vna caraffa, ouero in acqua comune di pozzo, quel odore resterà, ma poi rettificala con vn poco di muschio al Sole. Ancora nota se tu metterai vna goccia d' acqua vita doue siano stati posti gli odori nelli vasi, e la ponerai poi in vn vaso di pietra, ouero di legno non andarà mai via quel odore.

## Acqua rosa muschiata perfetta. Cap. 192.

Piglia rose odorifere, e distilla come di sopra, riguardando che non pigli fumo. E volendola fare poi odorifera, e muschiata, piglia, del muschio tanto quāto vuoi & inuoltalo in vna pezza di lino, laquale legarai in bocca del lambicco, cioè nella ponta del becco, e così sarà odorifera, e così potrai fare ad ogni altra acqua con muschio, ambra, zibetto, belzoino, storace, laudano, garofali, & altre cose.

## Acqua d'angeli. Cap. 193.

Piglia libra vna d' acqua rosa buona, e mettila in vna caraffa grande che stia al fuoco, poi ponigli dentro on. i. di belzoino in gōma on. s. di storace calamita on. s. di legno aloe on. i. di buon cinnamomo, e cinque o sei garofali, lequal cose tutte da p se ben peste, e po

ueri-

uerizate metterai insieme nella detta inghistera turata ben con pezze, che non poßa respirare, e ponila al fuoco lento sopra d'una gratella facendola bollire pian piano, che cali la quinta parte, poi leua dal fuoco, e lassa riposare per uentiquattro hore, cosi turato. Poi mettila nel vaso, e conseruala, e macina del muschio, e dell'ambra senza olio a tua discretione, e ponigli in detta acqua, e conseruala. Piglia detto letto, e fallo seccare all'ombra, che si possa pestare, e setacciare, poi piglia detta poluere, e ponila in infusione in vna caccia con maluagia garba dentro, & vn poco d'acqua uita lasciãdola cosi per una notte, poi ponila al fuoco sopra le bragia, e lassala disfare dimenãdola con la spatola, e cosi calda la metterai stando la caccia al fuoco formerai le tue pezzette, perche altrimenti di subito detta pasta diuenta dura, poiche l'hauerai formato mettile a seccare all'ombra, e seruale adoperandole, che faranno soauissimo perfumo.

## Acqua di fiori di lauanda. Cap. 194.

Piglia fiori di lauanda verde, ouer secca, e poni in infusione in acqua vita perfetta per tre giorni, e se piu starà sarà megliore, e giongiui acqua rosata damaschina, quanta ti piace, & ogni cosa lambicca per bagno maria, ouero al naso del lambicco ponigli muschio, o garofali, o cannella, come a te piacerà ponendola a purgar al Sole.

## Acqua vita perfettissima. Cap. 195.

Piglia vino in tutta perfettione, e quãto è piu vecchio, chiaro, & odorifero tanto è migliore, qual metti a distillare in vna boccia, che habbia il collo longo

*vn braccio e mezo, nel bagno maria col suo capello ben lutate le gionture, e quando uedrai che piu nõ distillerà cosa alcuna sarà segno che lo spirito, sarà vscito fuori, e veduto tal segno di subito leua via la boccia, e vuoterai fora detta acqua ĩ un saggiolo piccolo di vetro, mettendone a uolta per uolta della detta acqua e spirito, si come verrai facẽdo in detto saggiolo tenendo benissimo coperto, che non possa respirare da parte alcuna, e seruala. Poi ritorna di nuouo con l'altro uino a cauarne per il simile, come la prima uolta, e questo ordine si tenga per fino che ne hauerai cauato quanto ti piacerà. Fatta questa prima distillatione, piglia tutta l'acqua del saggiolo, e mettila in vna boccia c'habbia il collo longo quattro braccia, e metti nel collo d'essa boccia della sponga che sia ben netta, e bene asciutta, laquale entri dentro ben serrata per quattro buone dita, acciò non possi spirar niente, facendo che la giontura del capello col collo della boccia, e l'altre gionture siano ben lutate, che nõ possano esalare, p essere lo spirito dell' acqua sottilissimo, e cosi restillala nel modo sopradetto, & hauerai l'acqua in tutta perfettione, laquale serba in vaso di vetro ben turato, con nuoua cera, e di grosso asserraglio, e poi coperto di carta membrana bagnata.*

## Acqua di vite quando si pota come si concia. Cap. 196.

*Piglia fior di vetro, alume di rocca, canfora ana on.i. alume zuccarina, borace an. on.ij. pesta, e metti ĩ una caraffa d'acqua de uite quãdo si pota, e tura molto bene, e lassa al Sole per un mese, e sarà fatta in tutta*

fe perfettione, lauando il viso con essa acqua, o mischiata con altra acqua, e vedrai opera mirabile.

## Acqua per far bianchi i denti. Cap. 197.

Piglia gomma arabica alessandrina, di quella che tira al biãco lucida, mirrha an. on. ij. acqua di pozzo lib. 6. gõma di lacca on. s. legno aloe on. s. Metti ogni cosa in vna pila inuitriata a lento fuoco, e laßa bollire tãto che cali molto bene, poi tira la pila dal fuoco, e lassa raffreddare, e cola per feltro, e sarà fatta perfetta, laquale serba in ampolla ben turata con panno di grana, e col detto panno frega i denti con la sopradetta acqua, e farà denti bianchissimi, e conserua, e purga le gengiue. *Altrimenti.*

Piglia sale armoniaco on. 6. sal gẽma on. ij. alume di rocca on. iiij. e mettile à stillare per lambicco chiudendo bene in vna pezza di scarlatto, e sarà fatta l'acqua, serbala in ampolla di vetro ben coperta, che non respiri, tenendola al Sole per otto giorni, o per quindeci a purificare, & adoperala fregandoti i denti con scarlatto, e verranno bianchi come neue.

## Acqua che fa bianca la faccia, e le mani. Cap. 198.

Piglia limoni sei, che habbino le scorze sottili, per hauer più sugo, e piglia sei oua fresche di q̃l giorno, e taglia i limoni per mezo, e l'oua fa bollire in acqua tanto che siano fatte dure, poi scorzale, e tagliale minute, poi farai un suolo de limoni & vn'altro d'oua facendo 5. 5. 5. Ma prima gli porrai vna libra di terebintina quattro, o cinque uolte lauata, e stilla a lẽto fuoco, e ne uscirà acqua singolarissima, laquale

*metti ĩ ampolla bẽ serrata tenẽdola al Sol, e oprerà.*

*Acqua che fa il medesimo.*

*Piglia quattro pani bianchi, mal cotti, e mettigli a molle nel latte di capra, e quando seranno ben pregni e gonfiati, e molli & inzuppati di latte, mettigli nel lambicco a distillare a fuoco lento, e n'hauerai acqua perfettissima per far bianca la faccia e le mani, bagnandoti con essa, seruala in vn'ampolla, e mettila al Sole per otto, o quindeci giorni, acciò si purifichi, poi conseruala ben turata.*

*Acqua al medesimo.*

*Piglia biacca on. ij. alume di piuma, alume di rocca an. on. s. alume zuccarina on. i. sollimato quanto ti basta, e pestinsi sottilmente, e mettansi a bollire in vna pila inuitriata con libre due d'acqua commune, et libra vna d'acqua rosata, e faccisi tanto bollire, che manchi la terza parte. Poi lassisi raffreddare, e colisi per vna pezza sottile e fissa, e serbisi per le man, e pel viso lauandoti.*

A far belle carni per tutto. Cap. 199.

*Piglia sugo de limoni vn bicchiere, et vna chiara d'ouo fresco ben sbattuta, che ne venghi bianco, aggiongigli tanta poluere zuccarina quanta una noce, & altrotanto butiro fresco, e metti ogni cosa in vase di vetro, in su le ceneri calde, e tanto debbon mescolare, che ne venghi a modo d'vnguento delquale operando ti farà bianca la carne.*

Acqua odorifera contra Sole, e scaccia i gosci della faccia. Cap. 200.

*Piglia fiori de spini bianchi, ruta fresca, butiro*

*fresco,*

fresco, assogna fresca colata, borace, canfora, ponendone delle sopradette cose il peso che ne vorrai, e secondo la quãtità de' fiori de spini, e metti a lambicco a distillare facendo. 5. 5. 5. e serba la distillatione in vaso di vetro laßãdola stare per otto giorni al Sole a purgarsi, e della detta laua i goßi, e la faccia, che preseruarà dal Sole senza nocumento, e guarirà i detti goßi.

## Acqua da far bella e morbida la pelle. C. 201.

Quando vai a letto piglia quattro, o cinque mandole, e masticale, e mettile in vna pezza di lino, e col sugo fregati il uolto la collottola e'l petto, e la mattina poi laua con acqua fresca, tenuta in bocca, e sappi che le mandole di persico son migliori, e farà la carne come auorio.

## Acqua che fa bellissimo colore al viso, e scaccia ogni macchia. Cap. 202.

Sappi se farai bollire l'infrascritte cose in acqua lãbiccata di radice de frassinella, o de gigli bianchi, in luoco di q̃lle quattro libre d'acqua di fiume la seguẽte acqua sarà migliore, e più perfetta. Piglia vna caraffa grãde, e ponigli dentro libre quattro d'acqua di fiume aggiongendoui sollimato, talco alume scaiola, lume zuccarina, lume di roccha ana mezo quarto di oncia, canfora quanto vn cece, falle bollire sopra la gratella alle bragie pian piano, che cali la quinta parte stando sempre scoperta la caraffa, leuala poi dal fuoco, e lassala raffreddare poi mettigli dentro tre chiara d'oua fresche ben sbattute, e sarà perfetta, con la quale laua il volto, & i luoghi delle macchie.

## Acqua che fa colorita la carne a chi è pallido. Cap. 203.

*Piglia due piccioni di penne bianche, e per otto dì siano cibati de pignoli ouero p quindeci dì, poi squartagli, e getta uia la testa, i piedi, e le budella, poi mettigli a lambicco a stillare con mezo pane di poluere zuccarina & on. iij. d'argento fino tre ducati d'oro, quattro molliche di pane buffetto bianco che sia stato sei giorni cõtinoui a molle nel latte caprino, e delle midolle de stinchi di vitello, o manzo, o bue, o sogna fresca, non potendo hauere midolla, tutte queste cose lambicca a lento fuoco, e n'uscirà acqua perfettissima per incolorir la carne pallida.*

## Acqua che scaccia dal volto ferse, volatiche, e goffi, & ogni macchia, e segno, e fa lustra, e colorita la pelle. Cap. 204.

*Piglia acqua rosa pura, sugo de limoni ana on. 8. sollimato vn quarto d'oncia ilqual sia bẽ poluerizato, la chiara di quattro oua fresche bẽ sbattute in modo che la schiuma venghi biãca, e spessa, poi lassalo riposare così per mez'hora, poi metti ogni cosa in vna caraffa grãde, e tienla squassata spesso, tenẽdola sempre al Sole, per otto giorni al fuoco. Poi serbala, che sarà perfetta, la adopererai a fare gli effetti sopradetti lauandoti con vna pezza bagnata di detta acqua, & in breue farà opera mirabile, e guarda di non bagnarti intorno gli occhi per amor del sollimato.*

## A far latte vergine. Cap. 205.

*Piglia litargirio d'argẽto on. i. ben poluerizato, e fallo bollire in aceto stillato con lib. i. d'aceto, fin che*

cali i due terzi, stilla poi per feltro, e serua la seconda acqua. Piglia alume di piuma, alume di rocca, borace an. on. i. sal gemma canfora an. on. 5. incenso biãco on. 3. olio di tartaro on. i. acqua rosa on. ij. poluerizza ogni cosa ben da per se, poi le mette insieme, e fallo bollire al callo di due terzi, e se ti parrà aggiongigli due altre oncie d'acqua rosata, poi tirala dal fuoco e stillissi per feltro, e serba come la prima in vaso di uetro ben turato. E per adoperar le dette acque si pigli nella mano vna goccia dell'una, & vna goccia dell'altra, e verrà un latte, ilquale si meni pel uiso, e per doue si vuole, e farà viso bello, a vsarla ogni dì.

## Acqua che fa bella faccia, e di età di quindeci anni. Cap. 206.

Piglia solso viuo on. i. incẽso bianco eletto, mirrha eletta an. on. ij. ambra fina on. 5. ogni cosa poluerizza da p se, & incorporale insieme cõ lib. i. d'acqua rosa, e lassa in infusione cosi per vn giorno, e bisognando aggiongigli un poco d'acqua rosa, e metti nel lambicco a stillare, e serua l'acqua in vn'ampolla di vetro ben turata, e purificala al Sole, e quando la vuoi adoperare la sera laua il volto quando vorrai andar a letto con l'acqua comune tenuta in bocca, & asciugati poi lauati con questa, e non t'asciugare, ma lassale asciugare da sua posta, e uà a dormire, poi la mattina lauati con acqua tiepida, e ti resterà la faccia bellissima, e parerà la carnegione bella, e fresca come d'vna giouane di età di quindeci anni.

## Acqua sonnifera. Cap. 207.

Recipe latte di capra ricotta ana lib. i. oppio on. i. s.

radici di solatro dr. 6. stiano in infusione per vintiquattro hore nel vino aromatico poi si distilli.

## A far bella faccia. Cap. 208.

Piglia radice di giglio bianco lauale bene, e cuocile, e pestatele, ponerai alquanto zuccaro con vn poco di leuato, & alquanto di sollimato, e si vnga la faccia al venir della notte, e si tenga per mez'hora tale vntione, poi laua la faccia con acqua calda.

### Al medesimo.

Piglia vn pane di pistore, e mettilo in aceto buono forte, e bianco, e fatelo stare vn poco all'aere fregati la faccia, che venirà bellissima.

### Al medesimo.

Piglia vn fasolo, e masticatolo bene sputalo sopra vna pezza, dapoi fregati la faccia con questo, e farai la faccia bella chiara, e la pelle sottile.

### Al medesimo.

Piglia seme di petrosella, e d'ortica, mandole d'ossi di persico. E fatto bollire insieme con acqua lauati con quella doue vuoi. Al medesimo.

Piglia fiori di faua freschi, e cauane acqua al lambicco, e lauati con questa la faccia, e venirà bella.

### Al medesimo.

Piglia faua, fasuoli, e cece, fanne poluere, laquale distempera con acqua tepida, e chiara d'ouo, e latte d'asina metti il tutto a seccare. Dapoi distempera con acqua, con laquale lauati la faccia, e venirà bella e lucente.

### Al medesimo.

Recipe fiori di rosmarino fa che bogliono in uin biãco,

co, e di quello lauati la faccia, e beuine, e ti farà bella faccia, e buon fiato.

Al medesimo.

Piglia litargirio d'argento, e sollimato soldi due mettilo in vna inghistara piena d'aceto fortissimo, e fa bollire fin che cali il terzo, e lascialo posare alquanto, e conserualo. Vi vuole ancora sugo de naranci, latte, & olio di tartaro, incorpora ogni cosa insieme.

Al medesimo.

Piglia fele della lepre del gallo, della gallina, e de anguilla i quali incorpora con mele, metti il tutto in vaso di rame, e chiudile bene, dapoi te ne seruirai al bisogno, che farà mirabil effetto. Al medesimo.

Bianco per donne. Cap. 209.

Piglia grasso di porco, e tienlo a molle in liscia per tre giorni fin che si leui la pelle, mettile poi in vn pignattino con otto pietre di lumache ignude di quelle, che stãno nella guscia, e cuopri con piastra di piombo e sia ben chiuso, poi mettilo sotto terra e diuidilo, se trouarai certe goccie di liquore bianco, piglialo e conserualo. Nota che vi deui porre tanto aceto che copra il grasso. E quando vorrai adoperare quelli liquori mettine vn poco sopra la mano con alquanta acqua rosa, mescola insieme e fregati il viso.

A leuar le panne e far bella faccia. Cap. 210.

Piglia alume di rocca e pestala minutamente, poi piglia una chiara d'ouo nato allhora, e cosi calda mettila al fuoco in vna pignatta nuoua con l'alume di rocca, e fa che lieui il boglio mescolando con vn le-

gno, e detta medicina diuenterà dura, ungiti cõ quello la faccia, e farà la pelle bellissima.

A cacciar le lentigini, e panne della faccia. Cap. 211.

Piglia faua franta e cruda, mettiui sopra tanto aceto forte, che cuopra essa faua, e lasciale stare in questo modo giorni quindici, poi mescola essa faua con l'aceto fin che diuenga vna poltiglia. Vngasi la faccia con questa la sera quando si uà a dormire, e la mattina si laui con acqua chiara. Così facendo le panne andaranno via.

A far rosso per il viso. Cap. 212.

Piglia sandalo rosso pestato sottilmente, e mettilo in aceto forte stillato due volte fa bollir leggiermente, & aggiongeui vn poco di lume di rocca, e farai vn rosso perfettissimo ilquale hauerà buono odore mescolandoui alquanto muschio, o zibetto, o altro odore che ti durerà.

Alle lentigini della faccia. Cap. 213.

Piglia fuligine di comino on. 3. sal comune on. ij. solfo sugo di calidonia & orina ana on. i. pesta le cose da pestare in mortaio di marmo, & incorpora con lib. 6. di soregia e pesto in forma d'unguento, e frega bene il luogo delle lentigini con panno lino prima che vngi.

Al medesimo.

Piglia litargirio fallo bollire in aceto bianco, e stillato passato il tutto per feltro, e mescola con acqua tutte sia bollito sale, e lume di rocca, e sarà ottimo.

Al medesimo.

Piglia argẽto viuo dr. i. amito dr. 3. si pestino tãto

che non si discerna punto di argento viuo, dapoi vi si riponga altrotāto d'argēto viuo e de semi di mastici tritati. E con tutte le misture si unga la faccia per sette notti, lauati la mattina la faccia con acqua tepida.

Al medesimo.

Piglia pane porcino lib.ij. mele lib.ij. fa bollire insieme a lento fuoco fin che cali la metà, & usalo.

Per la faccia. Cap. 214.

Piglia latte d'asina lib.4. vino biāco lib.i. la mollena di due pani freschi, oui dodeci con le guscie, zuccaro candido dr.3. si pestino, e stillino per lambicco.

Al medesimo.

Piglia vna testa di castrato rotta in pezzi, e cauane il ceruello, si laui bene, e si asciughi ottimamente con panno lino, piglia due quattrini di terebintina lauata almāco dieci uolte, borace in poluere dr.s. due chiare d'oua, e col ceruello metti ogni cosa insieme in lambicco a lento fuoco per uenti due hore, che uenirà a stillar, e conserua questo liquore in vaso di vetro.

Al medesimo.

Piglia il bianco di due oui freschi, & impiastrali con sollimato macinato sottilmente, mettili ad arrostire, e conserua quello che colerà perche è precioso per la faccia. Al medesimo.

Piglia una zucca uerde cauata dētro, ponui schiuma di vetro bianco, e fattogli vn pertuso nel fondo, e l'acqua che ne vscirà, vale ad assottigliare la pelle.

A far monda la faccia. Cap. 215.

Recipe biāchetto cotto, e scaldato lib.i. arcen.on.x. canfora dr.i. sal gemma dr.i. con altratanta radice di

ortica poluerizza il tutto, e piglia borace lauato bene & asciutto sale armoniaco, liquali due cose metti in un'ampolla d'acqua rosa, e stia tãto al fuoco che si risolua in poluere, laquale mescolerai cõ l'altra, e quando la uorrai usare, pigliane quanto vna faua, e distẽpera con acqua hauendoti prima ben fregato la faccia. E se ti parerà piglia brasilio in poluere radice di ortica, e distempera con acqua rosa, e di limoni. Metti in questa mistura bambace per due giorni col quale ti stagnerai la faccia, poiche sarà ben mondata.

## A far bella faccia. Cap. 216.

Piglia alume scaiola, e bruciala fin che diuenti bianca, piglia ancora cipolle piccole, e bianche falle brusciare come s'è detto, metterai poi a molle fasuoli bianchi in latte d'asina per vn giorno, & vna notte, da poi cauati dal latte, cauagli a tutti gli occhi, e metti il tutto nel lambicco con un poco di canfora, & vn colombino bianco, fa stillare, e quel liquore che ne vscirà, sarà ottimo per le donne.

### Il medesimo.

Acqua lambiccata de semi d'olmo freschi, vale a leuar dalla faccia ogni bruttura, e ui strigne la pelle.

### Al medesimo.

Piglia sapone lib. i. armoniaco libra meza si dissolua in libre quattro d'acqua, dapoi vi si getti sopra incenso, mastici, e mirrha an. dr. s. mele on. s. si pesti il tutto, e posto in vaso di vetro potrai vsarlo.

### Al medesimo.

Si prepari la biacca in questo modo, distemperala con acqua chiara per vn mese al caldo Sole calando

ogni dì, e rinouãdo l'acqua. Nel fine poi lascia seccare, e questa si ritroua biacca imbiancata ouer preparata, dallaquale piglia parti cinque, ireos, nitro, borace, ana parte vna, canfora, sarcocolla mirrha chiara, argẽto viuo an. par. s. di ciascuno si pestino benissimo sopra vn marmo, e s'incorporino con acqua rosa, facciasi poltiglia o trocisco, e volendo vsarlo distempera con olio.

*Al medesimo.*

Piglia litargirio d'argento quanto vuoi che sia in poca quantità, e metterai aceto forte, e bianco aggiontoui canfora, alume, scisile, e biacca ana scro. s. & vn poco di muschio perche habbia buon odore, fa bollire alquanto in un'olla, poi cola per feltro, e si cõserui la colatura, piglia poi alume di rocca quanto ti pare, boglia in acqua, e si conserui la colatura. Mescolerai finalmente questa colatura, e laua la faccia, che riuscirà bellissima.

*Al medesimo.*

Piglia argento viuo on. i. e fa che passi per vn picciol foro d'un'ouo, e chiudi il foro, dapoi cuocilo in acqua fin che si riduci, leua poi l'argento uiuo dell'ouo, e riscaldalo con sollimato in tazza di vetro netta, mescolandola ogni giorno al Sole con vna verga, e tal volta sperandoui vn poco d'acqua con le dita, fin che si sbiancheggi manifestamente, e tal fiata stà vn mese prima che peruẽga alla sua perfettione, ultimamente si pesti, e si ponga in ampolla piena d'acqua di sollimato di nenufare in acqua di giglio. E tutto questo diuerrà come un latte, si laui la faccia, dipoi si ungi leggiermente, e basta vn'ontione per molti giorni.

## Al medesimo.

Piglia farina di faua, di cece bianco, mandole dolci ana dr. ij. radice di vite on. i.s. si facciano trocisci con chiara d'oua, vngi poi la faccia con vno di questi trocisci insieme con acqua d'orzo, e lasciateuelo due hore lauati la faccia con acqua d'orzo, e diuerrà la faccia bellissima, e chiara.

## A contrafar le perle che parranno naturali. Cap. 217.

Piglia terra creta di quella che si fanno scudelle, e che sia ben lauorata, e netta da rena grossa, e poi stamperai pater nostri della grossezza, che li uorrai, e falli il buco piccolo, e laßali ben seccare al Sole, e se tu li farai cuocere in fornace saranno piu durabili, e piu sicuri. Poi con il bollo armenico, e chiara d'ouo, dagli una tinta sottile, poi gli attaccherai suso dell'argento fino in foglio, ma prima bagna con acqua, e come sono asciutti imbrunisceli col dente, e faralli lustri, poi piglia delle tagliature di carta pecora che sia no bianche, e nõ tinte, e lauale con acqua tepida, e falle bollire in pignatta nuoua tãto che siano ben cotte, e che habbia alquãto di corpo, poi colale sottilmente, e quãdo le vorrai adoperar, fa che le siano tepide, poi piglia la tua perla infilzata in cima a vn aco, o altro ferretto sottile, che il buco non si turi, & attuffala in detta colla, e sii presto a leuarla suso, e và voltando sottosopra che la colla non stia ferma tutta in vn loco, ma sia di vgual grossezza da per tutto, e se a te non paresse großa a sufficiẽza, attuffala vn'altra uolta, & apparirà meglio, cioè quella bianchezza trasparirà

*ſparirà ſotto a quella colla, e farà un certo liuido ſcuro per di dentro, e di fuora hauerà luſtro, di maniera che parrà color natural di perla, e quando la metterai al parangone della naturale ſempre queſta all'occhio parerà più bella per eßer più luſtra, e più tonda, e per farli hauer molto credito terralle nelli ſcatolini con reputatione moſtrandone poche per volta, e ſe vuoi guadagnar bene fanne aſſai.*

## Acqua nobiliſſima, e facile a farla, e di poca ſpeſa, laquale è buona a lauar il viſo, per conſeruarlo ſempre a vn modo. Cap. 218.

*Habbiate fior de melangoli, roſe incarnate, fiori fiorelli, e tribuli d'ogni vno un manipolo, ma di tribuli la manco parte. E ſtillate tutte queste coſe inſieme. E ſerbate quell'acqua laquale è pretioſa e delicata per conſeruar il viſo ſempre bello a vn modo.*

## A far acqua da viſo. Cap. 219.

*Piglia fagioli bianchi piccoli piccoli, e mettili in moia nel latte, poi piglia vn colombino bianco e curalo netto, e piglia alume ſcaiola brugiata, dui caui latte e delle porcellette bianche peſte minutamente, & vn poco di perle peſte, e di canfora, e tutte falle lambiccare.*

## A far ſtar la carne ſoda. Cap. 220.

*Piglia acqua quanto vuoi e mettila in una inghiſtara, poi mettici alume di rocca brugiata, e fior de oſmarino, e falla ſtar al Sole per otto giorni, e sarà fatta.*

A man-

## A mandar via porri, e calli fra le dita. Cap. 221.

*Habbi orecchina del muro, cioè sopravviua maggiore, e leuali quella prima pellicina sottile di sopra, & metti detta herba sopra i calli fra le dita, & concela in modo che stia suso, e questo fa per sei, o diece volte, mattina, e sera, e presto anderanno via, e se fussero calli vecchi, e duri, tienli a molle, e radi più che puoi, poi piglia della detta herba sopra uiuo, e fanne succo, e mettici dentro vn poco di alume di roccha brugiato, & incorpora, e bagna delle pezzette, e metti sopra che sempre stia fresco, & infra dieci o dodici giorni sarà ito via che non lo sentirai.*

Il fine del quarto & vltimo libro, delli Secreti della Signora Isabella Cortese.

Milano
Ill. Sig.re Conte Dandolo